

# #SCELGOZAI A , scelgo il buon Governo!

## 1. Scelgo una Regione efficiente e trasparente

- 1.1 Riduzione dei costi della politica ed efficienza e trasparenza al 100%
- 1.2 Per una nuova politica del fare, della legalità e dell'anticorruzione
- 1.3 Per una Regione ancor più efficiente e virtuosa

## 2. Scelgo il lavoro

- 2.1 Un Piano straordinario per il lavoro
- 2.2 Trovo lavoro in sei mesi
- 2.3 Il lavoro rigenerato: dare nuovo valore alle competenze
- 2.4 Ritorno al futuro: l'arte del manifatturiero di alta qualità
- 2.5 Riscrivere le regole in una società che cambia
  - 2.5.1 *La rete di sicurezza del contratto regionale di attività*
  - 2.5.2 *Mi creo il lavoro: start up e autoimprenditorialità nello Statuto Regionale del Lavoro autonomo*
- 2.6 Imparare a lavorare: attuare l'alternanza scuola/lavoro nella formazione professionale e nell'istruzione superiore
- 2.7 Continuare a imparare per continuare a lavorare: Lifelong learning

## 3. Scelgo un Veneto per i giovani

- 3.1 Scuola 3.0: istruzione più moderna che guarda all'Europa
- 3.2 Nuova dignità all'apprendistato ed alla formazione professionale
- 3.3 Garanzia Veneto: la Garanzia Giovani "su misura" per i giovani in Veneto
- 3.4 In&Out: promozione degli scambi interculturali e incentivi al rientro dei "cervelli"
- 3.5 Ottengo perché sono: un nuovo sistema meritocratico per valorizzare i giovani talenti

- 3.6 Dare slancio alle idee: sostegno a progetti sociali ed imprenditoriali innovativi
- 3.7 Rispettare e rispettarsi: promozione dell'educazione civica, contrasto al bullismo, consapevolezza di stili di vita sani
- 3.8 Partecipare al Veneto: promozione del volontariato, dell'inclusione attiva, delle attività sociali
- 3.9 Sostenere l'autonomia abitativa per generazioni più responsabili

## **4. Scelgo una sanità eccellente a misura di persona**

- 4.1 La salute in tutte le politiche: stili di vita, prevenzione, sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro
- 4.2 Sanità geo-referenziata: un nuovo sistema di mappatura dei bisogni di salute
- 4.3 Sanità d'eccellenza: una grande rete ospedaliera e le università
- 4.4 Oltre l'ospedale: la centrale unica di presa in carico del paziente "protetto"
- 4.5 Sanità e medicina di gruppo integrata
- 4.6 Sanità veloce in h24: obiettivo "liste di attesa zero" per prestazioni a misura di paziente
- 4.7 Sanità sempre a portata di mano
  - 4.7.1 *Il fascicolo sanitario elettronico regionale*
  - 4.7.2 *Tutta la sanità in un clic*
- 4.8 Sanità efficiente: dalla riduzione del numero delle ULSS alla creazione della "Azienda 0" per la gestione centralizzata degli acquisti
- 4.9 Sanità veneta: un grande volano di sviluppo economico

## **5. Scelgo il valore della Famiglia**

- 5.1 La famiglia al centro per cento: un nuovo slancio alle politiche per la famiglia
- 5.2 Veneti di domani: sostegno alle giovani coppie sia in tema residenziale che di genitorialità
- 5.3 Le politiche per l'infanzia e la conciliazione dei tempi
- 5.4 Attiviamo e sosteniamo la Terza età
- 5.5 Veneto in forma: valorizziamo le attività sportive
- 5.6 Nuove abilità per la Disabilità
- 5.7 La forza del Terzo settore: una nuova legge quadro a misura di persona

## **6. Scelgo un Veneto veloce e attrattivo**

- 6.1 Un Veneto mega ultraveloce: il futuro digitale
- 6.2 Le opere infrastrutturali utili
- 6.3 La mobilità intelligente
- 6.4 La semplificazione amministrativa per una burocrazia intelligente
- 6.5 La nuova green economy e le politiche per l'energia
- 6.6 In rete si può fare!
- 6.7 Turismo, Cultura, Agricoltura: i settori chiave per la crescita intelligente
  - 6.7.1 *Turismo veneto 365 giorni l'anno*
  - 6.7.2 *Agricoltura: seminiamo futuro con 1,2 miliardi di euro*
  - 6.7.3 *Cultura, un'industria che attrae*
- 6.8 Network Veneti nel Mondo

## **7. Scelgo un Veneto per le imprese**

- 7.1 Facilitare l'accesso ai mercati nazionali ed esteri
- 7.2 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- 7.3 Creazione d'impresa e autoimpiego: sostenere le iniziative imprenditoriali per il mantenimento dell'occupazione del territorio
- 7.4 Partenariati pubblico-privati per la realizzazione di interventi infrastrutturali di piccole dimensioni
- 7.5 Finalizzare il Fondo di Rotazione Veneto Sviluppo per il sostegno delle attività di progettazione degli Enti Locali
- 7.6 Sostenere l'efficienza energetica
- 7.7 Veneto Sviluppo a servizio del territorio
- 7.8 Promozione ed internazionalizzazione: coordinare per semplificare

## **8. Scelgo un territorio migliore e più sicuro**

- 8.1 Combattere il degrado per prevenire crimini e paure
- 8.2 Veneto sotto controllo: più vigilanza di prossimità per contrastare illegalità e ridurre il rischio terrorismo
- 8.3 Veneto solidale ma non senza regole: partecipare ad un maggiore controllo dei flussi immigratori insieme al Governo

- 8.4 Diffusione della legalità: promozione della cultura del lavoro, dell'onestà e del sacrificio tipiche della tradizione veneta
- 8.5 Sicurezza digitale: utilizzo di web e social media per un maggiore controllo del territorio
- 8.6 Sicurezza idrogeologica priorità del Veneto: il governo del territorio per una crescita sicura
- 8.7 Caccia e pesca a guardia di un territorio da valorizzare

## **9. Scelgo l'autonomia**

- 9.1 Il nostro impegno per l'autonomia e l'indipendenza
  - 9.1.1 *Dare forza all'autonomia e all'efficienza*
  - 9.1.2 *Per un Veneto autonomo e solidale*
- 9.2 Piano di riordino territoriale dei Comuni: l'Unione fa la forza!
- 9.3 Le Province: applicare in maniera "intelligente" la legge Delrio
- 9.4 Venezia città "unica" a statuto speciale
- 9.5 Autogoverno e competitività
- 9.6 Belluno provincia del tutto speciale

# 1. Scelgo una Regione efficiente e trasparente

## Quello che faremo

- Proseguiremo sul percorso tracciato nella scorsa legislatura: massima trasparenza, onestà, **lotta alla corruzione, tagli ai costi della politica.**
- **Elimineremo l'assegno di fine mandato** dei consiglieri regionali.
- **Elimineremo i vitalizi** di qualsiasi tipo.
- **Elimineremo l'indennità di funzione** ai consiglieri regionali.
- **Ridurremo la diaria** e le **altre indennità** che compongono lo "stipendio" dei consiglieri regionali.
- Anche i consiglieri regionali timbreranno il "cartellino".
- Ogni assenza ingiustificata dei consiglieri regionali comporterà una riduzione del loro "stipendio".
- Pubblicheremo ogni 6 mesi le presenze e la produttività dei consiglieri regionali.
- Istituiremo il **fascicolo personale riservato del consigliere regionale**, in cui confluiranno le autocertificazioni di ciascun consigliere relative a possibili conflitti di interessi o a fatti personali di rilievo.
- **Azzereremo i finanziamenti** ai Gruppi consiliari.
- **Impediremo l'eccessiva proliferazione dei Gruppi consiliari** migliorando così l'efficienza dei lavori del Consiglio regionale.
- Approveremo le **leggi in tempi più rapidi** grazie alla revisione dello Statuto con l'introduzione della **questione di fiducia** su atti o leggi di attuazione del programma di governo, su questioni particolarmente rilevanti o urgenti per la collettività regionale, sulla legge di stabilità e sulla legge di bilancio annuale e pluriennale, sulle leggi istitutive o modificative di tributi e imposte regionali e sugli atti ad essi collegati.
- **Elimineremo le auto blu** per i pubblici amministratori.
- **Sì ad un Codice Etico** per la Buona politica.
- Istituiremo la **Giornata sulla cultura della legalità e del fare.**

- Faremo del Veneto la **Regione campione** quale laboratorio dell'anticorruzione, con il rilascio di un apposito **bollino blu** da parte dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione.
- Aumenteremo i fondi per legge regionale sull'**anticorruzione**.
- Riscriveremo il bilancio regionale: **stop ai finanziamenti a pioggia**.
- Faremo scrivere le "**leggi quadro**" agli operatori dei diversi settori, con il coordinamento e la supervisione della Regione.
- **Venderemo il patrimonio immobiliare regionale**, raggruppando tutti gli uffici regionali in un'unica sede, per risparmiare ulteriormente sui costi.

## **Quello che abbiamo già fatto**

Sul fronte del **contenimento dei costi della politica**, la Regione ha approvato la legge regionale n. 4/2012 "Abolizione dell'istituto dell'assegno vitalizio, riduzione e semplificazione del trattamento indennitario dei consiglieri regionali". Con l'approvazione del nuovo Statuto regionale, è stato **ridotto il numero dei consiglieri regionali**, passando dagli attuali 60 ai futuri 50.

Inoltre, con la legge regionale n. 47/2012 "Disposizioni per la riduzione e il controllo delle spese per il funzionamento delle istituzioni regionali (...) e istituzione e disciplina del Collegio dei revisori dei conti della Regione del Veneto", la Regione del Veneto ha **ridotto le indennità** del 15%. Di particolare rilievo è stata la forte contrazione dei contributi ai gruppi consiliari, circa il 70% in meno, e l'introduzione anticipata di oltre due anni dei tetti di spesa per il contenimento dei costi del personale dei gruppi stessi (legge regionale n. 53/2012).

Durante la presidenza Zaia, l'attività della Giunta regionale del Veneto si è caratterizzata per il **forte impegno a favore della trasparenza**: questo è chiaramente evidente innanzitutto negli atti assunti ad iniziare dall'applicazione di quanto previsto dalla legge n. 190 del 2012. Tale legge ha previsto per la Regione l'individuazione di un Responsabile della prevenzione della Corruzione, l'adozione di un Piano Triennale anticorruzione e, a seguito del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 attuativo della legge 190, anche l'Adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Con la delibera n. 37 del 28 gennaio 2014 la Giunta regionale ha assolto agli obblighi previsti per il piano Triennale 2014-2016 così come con la deliberazione n.71 del 27 gennaio 2015 ha adottato il piano triennale 2015-2017.

Il 4 maggio del 2013 è entrato in vigore il Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 il quale detta le Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 a cui sovrintende il responsabile del Piano Anticorruzione.

Per quanto concerne infine le norme relative al piano di trasparenza e pubblicità, l'amministrazione regionale ha provveduto a dare concreta attuazione alla norma, realizzando, come previsto dalla normativa, il sito "Amministrazione Trasparente" in cui si trova dati e notizie previste sia dalla legge sia da successive deliberazioni

*dell'Autorità nazionale anticorruzione relativamente agli Amministratori, dirigenti della Regione, nonché Amministratori, Direttori e dirigente degli enti, Agenzie e società regionali.*

*La Giunta regionale, inoltre, ha approvato le linee guida in materia di affidamenti per garantire il coordinamento e l'omogeneità nell'utilizzo della Banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'Autorità nazionale anticorruzione da parte degli uffici regionali. Con tale deliberazione si consente alle stazioni appaltanti di acquisire la documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativi ed economici finanziari per l'affidamento dei contratti pubblici attraverso la banca dati tenuta presso ANAC. Sul tema, per altro, la Regione ha già assunto, sin dal 2012, specifiche iniziative su questo fronte, sottoscrivendo direttamente con le Prefetture un Protocollo di legalità e promuovendone l'adesione da parte delle altre Stazioni Appaltanti del territorio veneto. Con il Protocollo di legalità, rinnovato e implementato nel 2014, sono stati potenziati e integrati gli strumenti di **tutela della legalità e di contrasto alla criminalità** previsti dalla vigente legislazione, da un lato rafforzando la rete di monitoraggio esistente e dall'altro lato estendendo i controlli antimafia a contratti e subcontratti altrimenti esclusi dalle verifiche ai sensi della vigente legislazione antimafia. L'accordo rientra tra le misure di attuazione delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso e della corruzione, previste dalla legge regionale n. 48/2012 "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile".*

## **1.1 Riduzione dei costi della politica ed efficienza e trasparenza al 100%**

*"Sebbene la massima 'L'onestà è la migliore politica', implichi una teoria che la pratica purtroppo assai spesso smentisce, la massima parimenti teoretica 'L'onestà è migliore di ogni politica', è tuttavia infinitamente superiore a ogni obiezione e costituisce anzi la condizione indispensabile della politica".*



Questa nota citazione da Kant<sup>1</sup> costituisce il primo punto su cui vogliamo fondare la nostra azione attraverso comportamenti, azioni e provvedimenti concreti: **l'onestà è la condizione indispensabile e non negoziabile della politica**. Questa condizione si completa nell'agire seguendo il solco del Diritto e della Giustizia:

*"La giustizia consiste nella costante e perpetua volontà di attribuire a ciascuno il suo diritto. Le regole del diritto sono queste: vivere onestamente, non recare danno ad altri, attribuire a ciascuno il suo"*<sup>2</sup>.

Questa citazione da Ulpiano rappresenta il **secondo pilastro della nostra azione**, un pilastro che, come vedremo ha delle immediate conseguenze per chi aspira ad amministrare il bene comune. Solo seguendo il percorso dettato da queste due citazioni scelte proprio perché neutre dal punto di vista ideologico-politico ma chiaramente di parte nel porre l'azione del pubblico amministratore nel solco dell'Onestà e della Giustizia, si potrà restituire fiducia piena alle Istituzioni e a chi in esse opera con giusto **prestigio e autorevolezza** necessarie per guidare la Regione, una grande azienda di cui tutti i cittadini sono azionisti che delegano, senza per ciò rinunciare al legittimo controllo, la gestione del bene comune.

Per far sì che ciò avvenga, e per contrastare in maniera efficace ogni episodio di corruzione, occorre intervenire in tutti gli elementi di discrezionalità in modo tale da limitarli al massimo, prevedendo, per quelli rimasti, rigorosi controlli ex post anche nella valutazione dei risultati ottenuti: ciò implica l'assunzione di responsabilità da parte della classe dirigente non solo dei percorsi di selezione e aggiudicazione, del rispetto della normativa vigente, ma anche dell'efficacia di quanto scelto o fatto in relazione anche, ma non solo, al costo effettivamente sostenuto dalla collettività.

Va da sé che chi è chiamato ad assumersi responsabilità non secondarie, anzi, nell'intervenire nella qualità della vita della comunità, mettendo a disposizione in

---

1

□ Cfr Immanuel Kant , Per la pace perpetua Un progetto filosofico di Immanuel Kant, Rizzoli, Milano, 2003.

2

□ Ulpiano, m in D. 1.1.10pr. La citazione nella forma "Iuris praecepta sunt haec: honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere" compare nella facciata del Palazzo di Giustizia di Milano.

maniera continuativa e costante il proprio tempo deve percepire un compenso, commisurato ovviamente all'impegno profuso, né più, né meno, di quanto non accada per tutti i lavoratori: la Costituzione italiana all'art. 36, comma 1, infatti stabilisce che il lavoratore deve essere retribuito proporzionatamente alla quantità e alla qualità di lavoro svolto e sufficientemente per poter aver una "esistenza libera e dignitosa" e con questo intendiamo dire che la professionalità di un Pubblico Amministratore non può essere qualcosa di separato dalla dinamica della società nemmeno nel compenso. Un compenso troppo elevato, arricchito di benefici e privilegi, di per sé allontana il Pubblico amministratore dal cittadino e inquina la politica fino a farla diventare autoreferenziale, lontanissima dai problemi della cittadinanza e di quella realtà che dovrebbe amministrare.

Un giusto compenso per chi svolge il proprio lavoro non può trasformarsi in una sorta di privilegio. Ecco allora che occorre fare:

- eliminare l'assegno di fine mandato dei consiglieri regionali;
- eliminare i vitalizi di qualsiasi tipo;
- eliminare l'indennità di funzione ai consiglieri regionali;
- ridurre la diaria e le altre indennità che compongono lo "stipendio" dei consiglieri regionali;
- eliminare le auto blu per i pubblici amministratori;
- azzerare i finanziamenti ai Gruppi consiliari ai quali saranno garantiti solo il personale e le dotazioni strumentali e di consumo strettamente necessari alla loro attività.

Il contenimento dei costi della politica non può non essere disgiunto anche da forme di controllo dell'effettivo operato del personale eletto e del tempo da questo dedicato nell'esercizio delle sue funzioni. Se accettiamo l'idea che la professionalità vada giustamente retribuita dobbiamo anche accettare il principio di una presenza minima e prevedere anche **forme di penalizzazione per il consigliere che, senza giustificato motivo, si assenta o non partecipa in maniera adeguata alle sedute plenarie, commissioni o iniziative varie organizzate dal Consiglio.** Questo principio comporta una riorganizzazione dei lavori Consiliari, che dovranno svolgersi in prevalenza durante l'orario di lavoro dei dipendenti regionali e ciò al fine di evitare aggravii nel costo del lavoro oltre che nei consumi dei palazzi.

Altro punto qualificante, e già sperimentato per altro dalla Giunta Regionale, è l'obbligo di esercitare per gli assessori regionali le proprie funzioni, dunque anche gli incontri con i cittadini e i diversi portatori di interessi, esclusivamente in sedi istituzionali anche se si opera nel territorio.

Retribuzioni, compensi, indennità ricevute dai Consiglieri, elenco delle assenze, attività sul territorio, saranno pubblicate sia in un'apposita sezione del sito istituzionale sia diffuse ogni semestre dall'Ufficio stampa del Consiglio. L'obiettivo è quello di portare la classe amministratrice pubblica a quella **assunzione di responsabilità** a cui prima accennavamo e che è elemento necessario per un buon governo. Occorre che l'amministratore pubblico rendiconti oltre alla propria situazione economico-patrimoniale, anche quanto fatto.

Nell'ambito delle linee dell'ulteriore miglioramento dell'efficienza dei lavori del Consiglio regionale andrà introdotta la normativa per la limitazione dell'eccessiva proliferazione di gruppi consiliari. Sulla medesima linea di intervento, inoltre, andrà aggiornato lo Statuto con l'introduzione della **questione di fiducia** su atti o provvedimenti legislativi che ineriscano l'attuazione del programma di governo o che riguardino questioni particolarmente rilevanti o urgenti per la collettività regionale nonché sulla legge di stabilità regionale e sulla legge di bilancio annuale e pluriennale, sulle leggi istitutive o modificative di tributi e imposte regionali e sugli atti ad essi collegati.

Alla luce di questi elementi:

- anche i consiglieri regionali timbreranno il "cartellino";
- ogni assenza ingiustificata dei consiglieri regionali comporterà una riduzione del loro "stipendio";
- ogni 6 mesi verranno pubblicati i dati sulle presenze e sulla produttività dei consiglieri regionali;
- ulteriore efficientamento dei lavori consiliari e della produttività dei consiglieri (no ai mini gruppi consiliari);
- introduzione della questione di fiducia per questioni particolarmente rilevanti o urgenti per la collettività regionale.

## **1.2 Per una nuova politica del fare, della legalità e dell'anticorruzione**

Sul versante dell'anticorruzione, soprattutto nell'ambito della realizzazione delle grandi opere infrastrutturali, il Veneto si candiderà quale **Regione campione quale laboratorio** per l'individuazione di nuovi strumenti di contrasto alla corruzione (bandi tipo, efficaci azioni di controllo), attraverso la sottoscrizione di un apposito Protocollo d'intesa con l'ANAC – Autorità Nazionale Anti Corruzione, che rilascerà una sorta di **“bollino blu” dell'anticorruzione** per le maxi opere.

In questo contesto legislativo, e pur nel rispetto della normativa relativa alla riservatezza personale, si propone di **istituire il fascicolo personale riservato del Consigliere regionale** in cui confluiranno le autocertificazioni di ciascun consigliere relative a possibili conflitti di interessi o a vicende che lo stesso seconda la propria valutazione ritiene di segnalare ai fini di una maggior chiarezza dei propri comportamenti. Il fascicolo, salvo disposizione diversa data dal consigliere regionale, sarà secretato e visibile soltanto ai vertici dell'amministrazione regionale e dal Responsabile del piano Anticorruzione e trasparenza che valuteranno se chiedere pareri o attivare controlli su quanto autocertificato dal consigliere.

Contestualmente agli istituti previsti dalla normativa, la Regione del Veneto ha già introdotto delle norme di tutela per i dipendenti che segnalano episodi di malaffare. L'introduzione in Regione del Veneto delle “procedure tutelate per chi segnala illeciti” è stata già pianificata nel Piano della prevenzione della corruzione 2015-2017, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 71/2015, per l'anno 2015, a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione: negli anni a venire, occorre procedere a diffondere adeguata informazione relativamente a queste disposizioni, nonché su tutto il lavoro e l'opera del Responsabile anticorruzione e a questo proposito verranno organizzati appositi corsi da tenersi nell'orario di lavoro destinati a tutti i dipendenti dell'Amministrazione regionale, compreso il personale a tempo determinato.

Tra i vari impegni assunti e che vanno riconfermati con il suddetto Accordo, si segnalano:

- l'inserimento negli atti di gara e nei capitolati d'appalto di clausole e condizioni per incrementare la sicurezza degli appalti e la trasparenza delle relative procedure, anche con forme di controllo finalizzate all'aggiudicazione;

- monitorare la presenza delle imprese a vario titolo presenti in cantiere, anche istituendo la figura del referente di cantiere.

Non possiamo dimenticare che la Regione del Veneto è stata tra le prime a sottoscrivere strumenti pattizi di sicurezza integrata con il Ministero dell'Interno e ha notevolmente contribuito finanziariamente, con spese in conto capitale, proprio alla costruzione dei Presidi di Sicurezza delle Forze dell'ordine in territorio veneto. Inoltre, la Giunta regionale nel 2012 ha presentato un disegno di legge che va in tale direzione: tale disegno di legge va riproposto come occorre sostenere la diffusione dei Presidi di Sicurezza e dunque prevedere l'istituzione di uno specifico fondo e capitolo di spesa che s'affianchi a quelli già istituiti di finanziamento per le Amministrazioni comunali che attivano sistemi di sicurezza e di controllo a distanza del territorio.

I nuovi consiglieri eletti e i futuri assessori verranno adeguatamente informati relativamente alla normativa anticorruzione, nonché sulla legislazione vigente a livello nazionale come regionale attraverso corsi di formazione obbligatori, che verranno organizzati in collaborazione con il Responsabile della Prevenzione Anticorruzione e con l'Avvocatura regionale.

Va da sé che il quadro legislativo deve essere riaffermato anche negli anni a venire, con sempre maggiore adesione e convinzione da parte di tutti i soggetti: in altre parole, sebbene esista un Responsabile della Prevenzione della Corruzione, a cui va assicurato il massimo appoggio, l'impegno a prevenire, contrastare e far emergere corruzione e malaffare deve essere comune e non negoziabile. Tutti devono sentirsi responsabili innanzitutto davanti ai cittadini, indipendentemente da quanto prevede la legge: la lotta al malaffare nella Pubblica amministrazione è un dovere preciso ed è un dovere preciso far sì che le istituzioni, a partire dalla Regione, diventino punto di riferimento nella lotta alla malavita organizzata, alle mafie di ogni genere o provenienza.

**Nella convinzione di ciò invitiamo gli eletti ad aderire a titolo personale alla "Carta di Avviso Pubblico" – Codice Etico per la Buona politica** elaborato da un gruppo di esperti (politologi, giuristi, funzionari pubblici, rappresentanti di associazioni) e amministratori locali, coordinato dal Professor Alberto Vannucci, e presentato a Contromafie nell'ottobre 2014. Come leggiamo nella prima pagina della presentazione della nuova carta essa è "Composta da ventitré articoli, la Carta indica

concretamente come un amministratore pubblico può declinare nella propria attività quotidiana, attraverso una serie di impegni, regole e vincoli, i principi di trasparenza, imparzialità, disciplina e onore previsti dagli articoli 54 e 97 della Costituzione. Divieto di ricevere regali, contrasto al conflitto di interessi, al clientelismo e alle pressioni indebite, trasparenza degli interessi finanziari e del finanziamento dell'attività politica, nomine basate esclusivamente sul merito, piena collaborazione con l'autorità giudiziaria in caso di indagini, obbligo di rinuncia alla prescrizione e alle dimissioni in caso di rinvio a giudizio per gravissimi reati di mafia e corruzione, sono alcuni tra i contenuti del codice. Le disposizioni della Carta sono assai esigenti nei confronti degli amministratori pubblici che l'adottano, chiamati a un forte e credibile impegno di trasparenza e responsabilità. Tuttavia, il loro rispetto può restituire moltissimo in termini di fiducia e legittimazione agli occhi dei cittadini".

La Carta può essere adottata con specifico atto di deliberazione da assemblee istituzionali (dunque anche dal Consiglio Regionale oltre che dalla Giunta) e sottoscritta da singoli amministratori. Si tratta di un documento particolarmente importante, che auspichiamo venga fatto dal Consiglio regionale, dai Comuni e Province del Veneto. **I contenuti della "Carta di Avviso Pubblico- Codice Etico per la Buona Politica" costituiscono parte integrante del programma di governo.**

### **1.3 Per una Regione ancor più efficiente e virtuosa**

La Regione Veneto ha già avviato un processo di riorganizzazione della propria macchina amministrativa con l'approvazione della legge regionale n. 54/2012 (*"Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 'Statuto del Veneto'"*), con cui è stata rivista e migliorata l'intera organizzazione degli uffici regionali, individuando con maggiore puntualità compiti, funzioni e centri di responsabilità.

La diminuzione delle risorse disponibili da parte della Regione e la compressione già effettuata nell'ultimo quinquennio delle spese e uscite non strettamente necessarie alla missione dell'ente, spingono sempre più l'intera struttura a riorganizzarsi sulla base di nuovi criteri. Negli ultimi anni, il Veneto è stato fortemente penalizzato dai

tagli ai trasferimenti operati dalle manovre finanziarie nazionali, con l'inevitabile forte impatto sul proprio bilancio: tra il 2011 e il 2014 la Regione Veneto **ha perso oltre 500 milioni di euro**, pari al **35,8%** della spesa corrente non sanitaria. Nessun'altra Regione ordinaria è stata così tanta penalizzata.

Tale forte diminuzione delle risorse finanziarie disponibili induce la Regione a proseguire con forza l'azione di revisione e efficientamento della propria macchina amministrativa.

L'impatto dei tagli ai trasferimenti delle Regioni ordinarie (milioni di euro)

	Spesa corrente non sanitaria (a)	Tagli ai trasferimenti (b)	% tagli ai trasferimenti su spesa (b/a)
<b>Veneto</b>	<b>1.418</b>	<b>508</b>	<b>35,8%</b>
Abruzzo	550	197	35,7%
Molise	180	63	35,3%
Emilia Romagna	1.505	516	34,3%
Puglia	1.352	460	34,0%
Toscana	1.524	516	33,9%
Marche	568	188	33,0%
Lombardia	2.957	976	33,0%
Basilicata	381	125	32,7%
Liguria	695	220	31,7%
Calabria	889	257	28,9%
Campania	2.080	597	28,7%
Umbria	498	142	28,5%
Piemonte	2.198	576	26,2%
Lazio	2.973	658	22,1%
Regioni ordinarie	19.767	6.000	30,4%

*Nota: i dati si riferiscono al periodo 2011-2014*

Elaborazioni su dati Corte dei Conti e Regione Veneto

L'intera macchina regionale dovrà concentrarsi sulle materie di stretta pertinenza dell'ente, in quei settori strategici che qualificano un moderno servizio pubblico di scala e qualità europea. Da ciò consegue che l'intero apparato dovrà essere ulteriormente riorganizzato ed esemplificato nell'organico e nei livelli dirigenziali al fine

di garantire la massima velocità dell'iter burocratico. Le linee guida per la prossima legislatura saranno contraddistinte da alcune chiare azioni:

- riscrivere il bilancio regionale: una revisione della politica di bilancio, finalizzata all'eliminazione di contribuzioni "storiche" obsolete e "a pioggia";
- rivoluzionare l'approccio alla scrittura delle "leggi quadro" nei diversi settori di intervento regionale, grazie al contributo concreto e fattivo degli stakeholder (operatori del settore e loro associazioni);
- alienare gli immobili di proprietà della Regione, allocando tutti gli uffici regionali in un'unica sede, per risparmiare ulteriormente sui costi di gestione.



## 2. Scelgo il lavoro

### Quello che faremo

- Attueremo un **Piano straordinario per il lavoro**, grazie a **760 milioni** di euro di fondi FSE ottenuti dalla Regione Veneto.
- Faremo **trovare lavoro in 6 mesi**, gestendo e coordinando direttamente domanda e offerta di lavoro attraverso l'unico soggetto, Veneto Lavoro.
- Potenzieremo l'Osservatorio sulle professioni per **dare una nuova opportunità a chi ha perso il lavoro**, agevolando le imprese che hanno necessità immediate di persone con competenze specifiche e abilità personali.
- Proseguiremo l'esperienza dei **FabLab**, per diffondere **nuove tecnologie** al servizio della **manifattura**.
- Tuteleremo il **manifatturiero di alta qualità**, con azioni di **anticontraffazione**.
- Valorizzeremo il "**contratto regionale di attività**", attraverso il quale il lavoratore non viene abbandonato all'incertezza del mercato, ma inserito in una **rete di sicurezza attiva** e dai contorni istituzionali certi.
- Punteremo sullo **Statuto regionale del lavoro autonomo** per le attività imprenditoriali, con drastica riduzione degli adempimenti amministrativi e nuovi strumenti di tutela.
- Daremo più certezze al lavoro autonomo economicamente dipendente, favorendo anche la **riduzione dei tempi di pagamento** da parte dei committenti e fornendo **garanzie patrimoniali** con i fornitori e subfornitori.
- Costruiremo "**buone alleanze**" tra **formazione e occupazione**, come la realizzazione di attività di orientamento e di inserimento in azienda.
- Promuoveremo attivamente azioni a livello locale o settoriale con l'obiettivo di favorire la formazione dei giovani direttamente sul luogo di lavoro accanto ai lavoratori più anziani.

## **Quello che abbiamo già fatto**

*La Regione del Veneto si è prontamente attivata, al fine di fronteggiare la crisi economico-finanziaria e socio-occupazionale, adottando un approccio di concertazione sociale, valorizzando, nelle scelte programmatiche, intese "forti" con le Parti sociali regionali. La programmazione degli interventi, si è articolata in quattro linee di intervento:*

- *interventi di politica attiva, per aiutare i lavoratori maggiormente colpiti dalla crisi economica e beneficiari di ammortizzatori in deroga a reinserirsi nel mercato del lavoro e a trovare una nuova occupazione, anche attraverso attività di riqualificazione: accompagnamento e il supporto nella ricerca di un nuovo lavoro, tirocini di inserimento o reinserimento lavorativo, misure per favorire e realizzare la riqualificazione e la ricollocazione professionale con **58,5 milioni** di euro;*
- *interventi di inserimento/reinserimento lavorativo per i soggetti privi delle protezioni sociali: sostegno alle persone disoccupate, con una particolare attenzione alle fasce più deboli e ai lavoratori iscritti alle liste di mobilità o disoccupati di lunga durata, puntando sul miglioramento e l'aggiornamento delle competenze dell'individuo con **76 milioni** di euro;*
- *interventi per le fasce deboli: valorizzazione della professionalità delle donne nei settori nei quali sono tradizionalmente presenti e incoraggiarne l'accesso in quelli in cui sono meno rappresentate con **6,2 milioni** di euro; inclusione lavorativa dei cittadini stranieri attraverso azioni di orientamento e formazione, promuovendo canali specifici per l'incrocio domanda e offerta di lavoro e tirocini formativi per facilitare l'integrazione culturale e l'apprendimento professionale con **3,6 milioni** di euro; cittadini svantaggiati, quali, ad esempio, persone con disabilità, persone che hanno avuto o che sono alle prese con problemi di tossicodipendenza, detenuti ed ex detenuti, con **8,7 milioni** di euro; agevolazione alle assunzioni di disabili a tempo indeterminato presso datori di lavoro privati e risorse per realizzare interventi finalizzati all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, con **17 milioni** di euro;*
- *interventi per il reimpiego dei giovani attraverso percorsi di tirocinio finanziati con progetti ministeriali (Welfare to Work): promuovendo percorsi di*

*orientamento, di rimotivazione e di formazione, contribuendo a superare i problemi che di dispersione scolastica o formativa, anche attraverso la realizzazione del portale dell'Orientamento, con **7 milioni** di euro; il finanziamento del contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere, con **39 milioni** di euro;*

- *formazione continua: La Regione offre diverse opportunità a chi, occupato o disoccupato, ha la necessità di mantenere aggiornate le proprie competenze professionali per essere competitivo sul mercato del lavoro, sia attraverso attività alle quali il lavoratore partecipa volontariamente e autonomamente sia attraverso azioni promosse dalle singole aziende, impegnando **91 milioni** di euro.*

*Nell'ultimo biennio, dal 2013-2015, ampio spazio è stato dato alle cosiddette "politiche attive", ovvero alla realizzazione di interventi di formazione integrati ad azioni di inserimento al lavoro destinati a lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro e a disoccupati di lunga durata.*

*Infine, si evidenzia il **grande risultato** della Regione Veneto, prima in Italia, che si è aggiudicata l'assegnazione di un contributo di **760 milioni di euro** da fondi UE a sostegno del lavoro.*

## **2.1 Un Piano straordinario per il lavoro**

Il piano operativo regionale per l'utilizzo dei fondi FSE ha individuato una serie di target su cui concentrare una varietà di interventi che potranno rispondere, in maniera coordinata e sinergica, alle esigenze di ognuno.

A contrasto del fenomeno della disoccupazione realizzeremo interventi a favore dei disoccupati, anche di lunga durata, o delle persone inattive raggiungendo oltre **170.000 destinatari**. Realizzeremo, quindi, una serie di interventi di politiche attive e di azioni integrate basate su un approccio individualizzato, favorendo l'inserimento occupazionale e prevenendo la radicalizzazione di fenomeni di esclusione sociale, soprattutto nel caso di soggetti e famiglie che assommano alle difficoltà occupazionali anche difficoltà di ordine sociale, di salute, economico, di conciliazione (quali padri e

madri con figli a carico). Particolare attenzione verrà riservata al sostegno dell'occupazione femminile e al potenziamento della rete dei servizi al lavoro.

Con le risorse FSE che la Regione Veneto ha ottenuto per prima in Italia, pari a **760 milioni di euro**, sarà possibile attuare un Piano straordinario per il lavoro, che permetterà di raggiungere **93.350 lavoratori** (lavoratori autonomi) e **imprenditori**, mettendo a loro disposizione interventi di **formazione continua** che li sosterranno nell'aggiornamento delle loro competenze. Favoriremo, in questo modo, **l'innovazione** e il rafforzamento delle imprese, anche attraverso l'inserimento di **giovani ricercatori** che permetteranno di implementare gli investimenti in ricerca e sviluppo.

La questione giovanile continua ad essere al centro degli interventi anche della nuova programmazione FSE, tanto che si prevede di raggiungere con interventi dedicati di formazione, orientamento, stage, accompagnamento al lavoro di **85.415 giovani** con meno di 25 anni.

Tra gli interventi che si realizzeranno, si ritiene necessario continuare sulla linea di azione già sperimentata nel corso della precedente programmazione, investendo su una **formazione tecnica professionale** sempre **più vicina al mondo delle imprese** e sulla formazione linguistica delle nuove generazioni, favorendone la mobilità anche con esperienze di lavoro all'estero.

## 2.2 Trovo lavoro in sei mesi

Secondo il testo originario della Costituzione, le Regioni non esercitavano alcuna funzione nella disciplina del settore "lavoro". La prima attribuzione di un ruolo effettivo in questo senso si deve alla "legge Bassanini"<sup>1</sup>, in cui venivano conferiti a Regioni ed enti locali funzioni e compiti statali<sup>2</sup>, l'articolazione dei servizi regionali per l'impiego, il trasferimento delle connesse risorse statali alle Regioni, l'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro ed il Sistema informativo lavoro. Le competenze regionali spesso si sovrappongono a quelle statali, soprattutto per quanto riguarda le politiche per il lavoro. Ma attraverso alcuni dati omogenei a livello europeo è possibile

---

<sup>1</sup> d.lgs. n. 469 del 1997.

<sup>2</sup> In particolare, attribuiva alle Regioni non solo le funzioni relative a tutte le forme di collocamento ma anche l'adozione di "iniziative volte ad incrementare l'occupazione e ad incentivare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

quantomeno fare un po' di ordine su quanto il nostro Paese spende in interventi inerenti il mercato del lavoro nel confronto con gli altri Paesi e come siano cambiati importi e destinazioni di spesa nel corso della crisi, in particolare per quanto riguarda i servizi per l'impiego.

Nel 2012<sup>3</sup> l'Italia ha speso il **2%** del PIL in politiche per il lavoro, più della Germania (**1,67**), come la Svezia (**1,95**), ma molto meno di Francia ed Olanda (e nel 2011 anche della Spagna). Ma è nella ripartizione di queste risorse, che sembrerebbero abbastanza adeguate ad affrontare la crisi occupazionale, che emergono le discrasie: infatti, quasi **la totalità delle risorse (1,61% del PIL) se ne vanno in ammortizzatori sociali, quasi nulla ai servizi per l'impiego**: gli altri Paesi presi in considerazione spendono, in termini relativi, dalle 4 alle 10 volte più di noi in servizi per l'impiego.

È un dato di fatto che il nostro Paese investe poco e male nei servizi per l'impiego. **Oggi la ricerca del lavoro è in Italia una operazione "fai da te"**. Oltre il **90%** dei rapporti di lavoro avviati ogni anno sono riconducibili a inventiva personale: tramite web, autocandidature, relazioni familiari, conoscenze e raccomandazioni. Meno del **10%** sono intermedie dai servizi autorizzati e solo il **3,9%** dal sistema pubblico dei CPI<sup>4</sup>.

Questa sfiducia nella capacità nei Centri per l'Impiego è evidente in Veneto come in Italia, con una percentuale di individui alla ricerca di lavoro che si rivolgono ai servizi pubblici assolutamente minoritaria. I dati di "affluenza" ai servizi pubblici per l'impiego nei principali Paesi europei sono eloquenti<sup>5</sup>: la media UE è del **51,4%**, l'Italia è al penultimo posto, con il **32,9%** (solo la Spagna è sotto di noi, **27,9%**), il Veneto è poco sopra (**38,7%**), confermando come i CPI non siano nemmeno nella nostra regione un punto di riferimento per la ricerca di lavoro.

È impensabile che ancora oggi **la ricerca di lavoro in Veneto si basi quasi esclusivamente sul passaparola, le conoscenze personali, i rapporti tra imprenditori. Un mercato del lavoro di questo tipo non può essere né efficace né efficiente, con risorse pubbliche sostanzialmente buttate via.**

---

<sup>3</sup> Eurostat, ultimo dato disponibile

<sup>4</sup> Workshop "La legge delega sul lavoro e il riparto di competenze tra Stato e Regioni", COMMISSIONE SPECIALE DELL'INFORMAZIONE (III) e COMMISSIONE ISTRUTTORIA POLITICHE DEL LAVORO E DEI SISTEMI PRODUTTIVI (II) – CNEL, 4 giugno 2014

<sup>5</sup>Elaborazioni su dati Eurostat e microdati Istat.

Veneto Lavoro, l'Ente strumentale della Regione Veneto a supporto delle istituzioni per tutti i temi che riguardano il lavoro, è riconosciuta a livello nazionale per avere un sistema informativo sul lavoro (SILV) tra i migliori, se non il migliore in assoluto. Tra l'altro, la legge regionale attribuisce a Veneto Lavoro competenze specifiche anche in materia di servizi per il lavoro.

Percentuale di disoccupati che hanno cercato lavoro tramite gli uffici pubblici di collocamento nei principali Paesi europei ed in Veneto nel 2013

	% di ricerca tramite uffici pubblici
Germania	79,4
Svezia	69,2
Francia	60,8
Regno Unito	55,7
Olanda	43,8
<b>Veneto</b>	<b>38,7</b>
Italia	32,9
Spagna	27,9
UE (28 Paesi)	51,4

Elaborazioni su dati Eurostat e Istat - RcfI

Oltre alla capacità informativa e di analisi che già svolge, **Veneto Lavoro potrebbe fornire un vero e proprio ruolo di intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro, gestendo una "borsa lavoro"** attraverso l'implementazione nel SILV di curriculum di soggetti in cerca di lavoro ed aziende in cerca di personale da inserire in organico, magari anche in sinergia con il sistema Excelsior di Unioncamere che monitora trimestralmente le previsioni occupazionali delle imprese.

Tra l'altro, con la gestione del programma Garanzia Giovani che raccoglie le adesioni di giovani in cerca di lavoro e profila i candidati, consentendo anche alle aziende di visionare i curriculum inseriti, di fatto una "gamba" del sistema c'è già. Si tratterebbe di estendere il sistema su scala generale e non solo per la fascia d'età più giovane.

Perché non **mettere a sistema, attraverso un unico coordinamento qualificato, i soggetti che possono fare incontrare domanda ed offerta di lavoro?** Si tratterebbe di un sistema che, oltre a monitorare l'andamento del mercato del lavoro,

potrebbe veramente far incontrare in tempo reale le esigenze delle imprese con le disponibilità di lavoratori.

Seguendo l'esempio di gran parte dei Paesi europei, si potrebbero **accorpate la gestione dei sussidi di disoccupazione (Stato/Inps) e le politiche attive del lavoro (Regione)**, potenziando in tal senso il ruolo delle Regioni e della rete regionale dei Servizi per il lavoro.

Proponendo una **convenzione pilota tra Ministero del Lavoro, INPS e regione e protocolli d'intesa con le associazioni di categoria**, vi sarebbero le condizioni per potenziare la rete dei Servizi per il lavoro secondo un modello di **cooperazione tra pubblico e privato**. Questa cooperazione va ulteriormente rafforzata, puntando a migliorare i meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, utilizzando al meglio gli incentivi alla riassunzione per favorire i processi di riqualificazione e di mobilità. In questo modo, dare un lavoro ai veneti disoccupati in 6 mesi non è un'utopia, ma un progetto concreto e realizzabile il tempo rapidi.

### **2.3 Il lavoro rigenerato: dare nuovo valore alle competenze**

Mediamente nel 2013<sup>6</sup> erano oltre **127 mila** i Veneti in cerca di lavoro che l'anno prima erano occupati o in cerca di una nuova occupazione, quindi non individui alla ricerca di un primo lavoro. Oltre a **10.700** tra cuochi, camerieri e esercenti di bar e ristoranti e **9.500** commessi e venditori, c'erano **6.200** autisti, **6.000** addetti alle pulizie, **5.900** addetti di magazzino, **5.600** impiegati di segreteria, **3.100** operai specializzati nel tessile, **2.800** operai metalmeccanici in cerca di un nuovo lavoro. Molti di loro non erano ragazzi alle prime esperienze di lavoro, ma ultra-trentaquattrenni con un bagaglio di competenze importante, immediatamente inseribili in azienda, che oltre ad essere utili con le proprie capacità acquisite in anni di lavoro possono essere anche "tutor" di giovani neoassunti. Si trattava infatti di circa **82 mila** lavoratori con professionalità acquisita (**64%** del totale), dunque non alla ricerca di un primo lavoro.

---

<sup>6</sup>Elaborazioni su Microdati Istat - Rcfi

Disoccupati in Veneto nel 2013 che nel 2012 erano occupati o alla ricerca di una nuova occupazione\*

---

Numero	Ultima professione svolta
10.700	Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione
9.500	Addetti alle vendite
6.200	Conducenti di veicoli a motore
6.000	Personale nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli
5.900	Personale addetto allo spostamento e alla consegna merci
5.800	Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili
5.600	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali
3.500	Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati
3.100	Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento
2.800	Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica
2.800	Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni
2.400	Personale addetto ai servizi domestici
2.300	Operatori della cura estetica
2.200	Operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati
2.200	Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica
2.100	Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno ed assimilati
2.100	Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate
2.000	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive
1.800	Tecnici dei rapporti con i mercati
1.700	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie

---

\* *Prime 20 professioni, che rappresentano il 70% circa del totale*

Elaborazioni su dati Istat - Rcfl

Se si vanno a vedere quali erano le previsioni di assunzione delle imprese venete per il 2014 e la difficoltà di reperimento di tale figure<sup>7</sup>, si rileva che delle **34 mila** assunzioni programmate poco meno di **5 mila** venivano considerate di difficile reperimento, e nella gran parte dei casi per inadeguatezza dei candidati (leggi carenze di tipo professionale). Oltre la metà dei montatori di carpenteria metallica si faticavano a trovare, circa la metà degli idraulici e posatori di tubature, un terzo ed oltre di analisti e progettisti di software e rappresentanti di commercio e via di seguito.

---

<sup>7</sup>Elaborazioni su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior.



Come è possibile che, in un quadro così rarefatto di disponibilità di posti di lavoro ed una platea potenziale di lavoratori senza occupazione ampia, per di più con esperienza, permangano queste difficoltà di incontro tra domanda ed offerta?

**Il Veneto non può sprecare queste risorse umane**, grazie anche alle quali è stata fatta la fortuna delle imprese che sono cresciute professionalmente e qualitativamente facendo del Veneto uno dei motori trainanti dell'economia del Paese.

Ecco perché il lavoro non va "rottamato" ma deve essere rigenerato, dando ai lavoratori in possesso di professionalità specifiche la possibilità di intercettare le esigenze delle imprese, e viceversa: si tratta dunque di **dare nuovo valore alle competenze, attraverso la creazione di una vera e propria banca dati delle competenze.**

Il Sistema informativo sul lavoro (SILV) di Veneto Lavoro fornisce una serie di preziose informazioni sul mondo del lavoro nella nostra regione, contenenti dati dal punto di vista degli occupati, sulla tipologia professionale, il genere, l'inquadramento contrattuale. **Implementando l'osservatorio sulle professioni con un banca dati che registri coloro che hanno perso il lavoro secondo le competenze specifiche, le abilità personali, gli strumenti di lavoro utilizzati**, si potrebbe fornire alle imprese che hanno necessità immediate di lavoratori in grado di essere messi subito all'opera la possibilità di intermediare quasi in tempo reale domanda ed offerta di lavoro.

La banca dati delle competenze **valorizza la professionalità dei disoccupati "Over"**, inserendoli di nuovo nell'ambiente di lavoro, **rendendoli di nuovo produttivi e doppiamente utili**: all'azienda che li assume ed ai giovani lavoratori che possono apprendere dai più maturi direttamente "sul campo".

Bisogna adottare un approccio innovativo che tenga conto di alcuni capisaldi: la difficoltà a gestire la tradizionale mobilità per carenza di posti di lavoro equivalenti (territorialmente, professionalmente, economicamente, tipologicamente); l'esigenza, pertanto, che i lavoratori siano immediatamente e consapevolmente coinvolti nei programmi di reimpiego; la consapevolezza che non è sufficiente investire risorse per incentivare le imprese ad assumere i lavoratori in esubero, se non si incentivano parimenti i lavoratori ad aderire ai percorsi di reinserimento.

## 2.4 Ritorno al futuro: l'arte del manifatturiero di alta qualità

Il Veneto è un territorio contraddistinto da una forte vocazione manifatturiera. I processi di delocalizzazione produttiva prima e la crisi strutturale dell'economia mondiale poi hanno indubbiamente messo in difficoltà il modello veneto di sviluppo, modificandone profondamente il sistema produttivo.

Il comparto manifatturiero ha conosciuto, soprattutto negli ultimi anni, una profonda riduzione delle imprese e degli occupati. Al tempo stesso, però, è aumentato il valore delle esportazioni manifatturiere del Veneto: è evidente, quindi, che sono ancora molte le imprese venete capaci di competere nel mercato globale.

Oggi, però, si produce in modo nuovo, facendo leva su **un saper fare abbinato a qualità tecnologica e contenuti culturali**. Ciò è reso possibile dall'evoluzione del profilo competitivo delle imprese in grado di competere con la concorrenza internazionale. E' evidente, pertanto, che il punto di partenza della crescita dell'industria non può che essere il manifatturiero di alta qualità, in grado di realizzare prodotti sofisticati al servizio di consumatori esigenti all'interno di un mercato eterogeneo e differenziato.

Saranno queste realtà, nei prossimi anni, a creare lavoro per il Veneto.

Se dobbiamo dimenticarci i prodotti standardizzati, allora dobbiamo puntare sempre più alla personalizzazione dei prodotti e ad una ricerca dei valori immateriali nelle abitudini di consumo. E' in questa prospettiva, dunque, che l'alta qualità incontra il lavoro artigiano, soprattutto nel momento in cui riesce ad incorporare nel prodotto un significato culturale in grado di aumentarne il valore in quanto riconosciuto dal cliente stesso.

Il nuovo manifatturiero recupererà solo in parte vecchie professioni e vecchi mestieri. O meglio, recupererà quei lavori che saranno oggi in grado di reinventarsi o rinnovarsi in funzione di uno scenario competitivo profondamente mutato.

Il nuovo manifatturiero sarà necessariamente sempre più digitale, nella prospettiva di sviluppare oggetti sempre più intelligenti e interattivi. L'esempio più noto è quello delle stampanti 3D, ma esperienze importanti riguardano i settori del design, della moda, del lusso, oltre che ovviamente di quelli più legati direttamente alle nuove tecnologie. La nuova manifattura, grazie alle ibridazioni digitali cui si aprirà, potrà produrre varietà e prototipi come lavorasse "in serie".

Le potenzialità di una nuova manifattura sempre più digitale e intelligente vanno colte il prima possibile, per fare in modo che il Veneto si candidi quale apripista di una nuova stagione di innovazione produttiva.

Per cogliere queste opportunità è fondamentale rinnovare anche le formule in grado di consentire a chi già opera nel mondo del lavoro di sperimentare le nuove tecnologie. Proprio per questo, una delle politiche che verranno portate avanti nei prossimi anni sarà dedicata allo **sviluppo dei FabLab quali strumenti in grado di diffondere le potenzialità delle nuove tecnologie al servizio della manifattura**, oltre che un nuovo modo di collaborare e condividere la conoscenza nei territori e in rete. Si tratta di un'iniziativa peraltro già portata avanti nel corso della legislatura 2010-2015 e che permetterebbe di sviluppare in continuità un progetto per la nuova manifattura del Veneto.

Al tempo stesso è fondamentale tutelare il **manifatturiero di alta qualità**, in particolare proteggendolo da tutti i pericolosi tentativi di contraffazione. La tutela del made in Italy, ed in particolare delle produzioni venete, sarà quindi uno dei capisaldi della programmazione dello sviluppo economico del Veneto nel prossimo quinquennio, attraverso una rigorosa azione di controllo ed al tempo stesso di sostegno a quelle produzioni in grado di creare valore per il territorio.

Anche nel corso della prossima legislatura, dunque, l'azione regionale sarà costantemente orientata verso la valorizzazione della qualità: la Regione continuerà a tutelare e promuovere la commercializzazione di prodotti e servizi rispondenti a criteri di qualità, sostenibilità e responsabilità sociale, a garanzia dei consumatori e dei diritti di proprietà industriale delle imprese.

## **2.5 Riscrivere le regole in una società che cambia**

Il mercato del lavoro è profondamente cambiato negli ultimi dieci anni, con il lavoro subordinato diventato più flessibile e spesso precario, soprattutto per i segmenti "deboli" della popolazione, il lavoro autonomo sempre più complesso e dai caratteri meno definitivi a seguito anche delle nuove professioni che continuano ad emergere, il lavoro imprenditoriale particolarmente parcellizzato e caratterizzato da grande incertezza per il rapido cambiamento degli scenari economici.

Se è vero che non si può resistere a questi cambiamenti, oramai irreversibili, si può però governarli, distinguendo ad esempio tra buona flessibilità e precariato, sostenendo il tessuto produttivo veneto fondato sulla microimpresa ed il lavoro autonomo, ed in generale far sì che il lavoratore possa godere delle garanzie tradizionalmente riservate al lavoro subordinato a tempo indeterminato, assicurate da politiche anche regionali per fornire reti di sicurezza per i lavoratori flessibili o precari.

### *2.5.1 La rete di sicurezza del contratto regionale di attività*

Nella logica di un nuovo modello regionale di welfare to work e di flexicurity, viene individuato un nuovo strumento protettivo e promozionale, che superi i limiti, temporali e finanziari, degli strumenti ordinari che sembrano escludere interventi a favore di soggetti che non hanno mai avuto un'occupazione e si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro.

Gli effetti negativi sull'occupazione e sul mercato del lavoro provocati dalla crisi economica necessitano di organizzare la protezione delle persone, specie di quelle più esposte a rischi di marginalizzazione ed esclusione sociale. In ambito europeo, si è pensato ad alcune linee di tendenza di un sistema di flessicurezza che riesca coniugare protezione, tutela della parte tendenzialmente debole e flessibilità delle imprese.

Il passaggio da politiche di welfare a politiche di workfare (o welfare to work), tese a modificare le caratteristiche soggettive ed il sistema di convenienze di alcuni segmenti delle forze di lavoro, ne accresce l'adattabilità al (nuovo) mercato del lavoro e li fa "muovere" più efficacemente dall'assistenza ad un'occupazione. Tale risultato si raggiunge combinando meccanismi di incentivazione fiscale e contributiva, e investendo nel capitale umano mediante la formazione continua, caratterizzata da una sempre maggiore e migliore connessione con le effettive esigenze delle imprese e una minore astrattezza della formazione.

Nel "**contratto regionale di attività**", promosso dalla Regione con la partecipazione di imprese, enti bilaterali e singolo lavoratore, vengono individuati un set di strumenti, che contrastino i rischi di precarizzazione e/o perdita del lavoro, quali:

- **strumenti tipici di tutela del posto di lavoro e/o del reddito**, da attivare in caso di sospensione temporanea del lavoro o di perdita del posto di lavoro,

come gli ammortizzatori sociali tradizionali (cassa integrazione, indennità di disoccupazione);

- **nuovi strumenti di sostegno come un reddito minimo vitale** su base regionale per i soggetti in condizioni di particolare bisogno, gestito in forma decentrata, mirato al reinserimento lavorativo;
- **strumenti di outplacement;**
- **strumenti di welfare to work;**
- **strumenti di sicurezza sociale di tipo formativo**, come periodi di formazione e aggiornamento professionale sul lavoro e fuori dal lavoro;
- un'ampia serie di servizi, come i servizi di **sostegno all'aggiornamento e all'investimento in attrezzature;**
- i servizi che aiutino i lavoratori nella **verifica e nell'aggiornamento delle loro competenze e qualificazioni;**
- **il sostegno all'associazionismo** e alla creazione di cooperative di servizio;
- l'offerta di servizi di consulenza, assistenza tecnica e di **sostegno all'accesso al credito** per chi intendesse passare dal lavoro subordinato all'autoimpiego.

In questa maniera, attraverso l'inserimento in una cornice contrattuale aperta e ampia - il "contratto regionale di attività", appunto - il lavoratore non viene abbandonato all'incertezza del mercato, ma inserito in una rete di sicurezza attiva e dai contorni istituzionali certi.

### *2.5.2 Mi creo il lavoro: start up e autoimprenditorialità nello Statuto Regionale del Lavoro autonomo*

Il lavoro autonomo è uno dei pilasti dell'economia veneta, ma che paradossalmente sembra essere stato dimenticato nella legislazione nazionale per quanto riguarda le norme di tutela che intervengano nei momenti di crisi o di debolezza congiunturale, derivante sia dalla estrema diversificazione e varietà delle sue forme, sia dalla profonda differenziazione che esiste tra forme di lavoro autonomo, professioni ordinistiche e professioni non regolamentate.

Lo **Statuto regionale del lavoro autonomo** mira, con una serie di interventi che realizzano un giusto mix tra "più mercato" e "più regolazione", a valorizzazione ed aiutare il lavoro autonomo in base alle esigenze espresse dalle varie categorie,

creando uno nuovo sistema di relazioni tra Istituzioni e mondo del lavoro, piccola impresa, ordini professionali.

Formazione, finanziamento delle iniziative di autoimprenditorialità e autoimpiego, consulenza nella fase di avvio e di consolidamento della attività, servizi di orientamento e informazione, supporto nella ricerca di finanziamenti, forme di sostegno al reddito per le fasi di crisi e di "non lavoro", semplificazione amministrativa e della fiscalità: sono tutti elementi che andranno coniugati ed integrati all'interno dello Statuto.

Il primo "asset" dello Statuto riguarderà le **attività imprenditoriali**, con regolamentazione ed interventi riguardanti:

- **finanziamenti per le start-up**, con istituzione di un Fondo di rotazione regionale cofinanziato dai Confidi dei settori economici veneti per sostenere prestiti d'onore destinati a neo imprenditori/imprenditrici e l'avvio di qualsiasi attività di lavoro autonomo;
- **sostegno all'imprenditorialità femminile e giovanile**;
- consulenza e supporto nella **ricerca di finanziamenti**, nella scelta di business da sviluppare;
- **tutele sul piano fiscale**: escludere dal reddito imponibile ai fini dell' IRAP tutti i redditi di lavoro autonomo e di impresa minore, che siano stati prodotti senza l'ausilio di lavoro subordinato e/o di lavoro autonomo continuativo; stabilire una imposta sostitutiva di quella sul reddito e dell'IRAP per tutti i soggetti che realizzino processi di consolidamento, assumendo lavoro dipendente o stipulando contratti di collaborazione continuativa di durata almeno annuale; riconoscere ai predetti soggetti un credito d'imposta da far valere in quota IRAP, proporzionato ai compensi annui erogati; promuovere una specifica azione di riforma legislativa allo scopo di rivedere la composizione dell'Osservatorio Regionale sugli Studi di Settore con l'inserimento di un rappresentante della Regione interessata, allo scopo di valorizzare la dimensione territoriale;
- **tutela del prodotto**: istituzione di un marchio di qualità regionale da riconoscere a tutte le piccole imprese ai sensi della normativa UE, che sia titolo privilegiato per il rilascio di autorizzazioni, licenze o altri adempimenti amministrativi regionali, provinciali e comunali, nonché per consentire forme di

compensazione diretta tra crediti e debiti tra impresa e lavoro autonomo e la pubblica amministrazione nel territorio della Regione Veneto;

- **sostegno per l'internazionalizzazione**, con attività formative finalizzate all'internazionalizzazione dell'attività economica e volte a rafforzare le competenze delle imprese;
- **sostegno alla risoluzione alternativa delle controversie** con arbitrato presso appositi collegi istituiti dai soggetti rappresentativi o presso le Camere Arbitrali delle Camere di Commercio;
- incentivare **regimi regolamentari efficienti e semplificati** per l'esercizio delle attività di lavoro autonomo in ambito regionale, con **drastica riduzione degli adempimenti amministrativi** richiesti per l'esercizio di dette attività;
- **supporti informatici per il lavoro autonomo e imprenditoriale** per favorire lo sviluppo di siti web standard volti alla presentazione delle attività e qualità professionali del lavoratore autonomo e favorire l'implementazione di borse o di altri istituti informatici, con l'ausilio di una piattaforma informatica nella quale i committenti possano rappresentare efficacemente i bisogni e ciò che vorrebbero ottenere dal mercato in termini di collaborazione o fornitura.

Il secondo asset dello Statuto si rivolgerà al **lavoro autonomo economicamente dipendente**. Le trasformazioni in atto nei modelli familiari, la spinta alla femminilizzazione del lavoro autonomo di servizio, le trasformazioni culturali stanno profondamente ridisegnando il sistema di bisogni sociali espressi da queste categorie di lavoratori che vivono una situazione di rischio permanente superiore a livelli accettabili, esposti a rischi non solo sulla sfera lavorativa ma anche su quella privata, fortemente imperniata su legami familiari.

In questo senso lo Statuto prevedrà forme di tutela quali:

- **ammortizzatori sociali e tutela del reddito**;
- **percorsi formativi gratuiti e/o a canone agevolato**, per l'intrapresa di attività di lavoro autonomo, per la formazione imprenditoriale, nonché per l'acquisizione, l'adeguamento e la qualificazione delle competenze professionali;
- **assegni formativi destinati ad esercenti attività di lavoro autonomo** per garantire l'accesso individuale ad attività di alta formazione o formazione specialistica continua e permanente;

- servizi di supporto della **conciliazione tra tempi di vita e di lavoro**;
- **assegni di servizio** per favorire l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, nonché la progressione professionale, di persone svolgenti attività di lavoro autonomo a rischio di esclusione per carichi di cura;
- istituzione di una **apposita sezione della Borsa Lavoro Regione Veneto destinata al lavoro autonomo**, in collegamento con la borsa nazionale del lavoro e con altri sistemi informativi europei, per favorire le più ampie opportunità occupazionali e di mobilità geografica dei lavoratori autonomi;
- **diritti e garanzie nel rapporto con i clienti/committenti**, quali tutela dal ritardo nei pagamenti da parte dei committenti, garanzie nei tempi di pagamento;
- **garanzie di tipo patrimoniale con i fornitori e subfornitori**.

Il terzo asset è quello delle **professioni**, a cui lo Statuto regionale del lavoro autonomo riconosce la centralità dei servizi professionali per lo sviluppo e l'ammmodernamento sociale ed economico del proprio territorio, adottando alcune linee guida:

- promuovendo in ambito regionale il pieno recepimento e l'attuazione operativa dei principi comunitari di **concorrenza e libera circolazione dei professionisti e delle professioni intellettuali**;
- riconoscendo **la funzione di controllo esercitata dagli Ordini** per le attività professionali che presentano un effettivo interesse pubblico da tutelare, in quanto attinenti ad interessi costituzionalmente garantiti o comunque di grande rilievo sociale;
- rilasciando, nel rispetto dei livelli minimi uniformi di preparazione stabiliti dalle leggi statali, **titoli professionali** che consentono l'esercizio dell'attività professionale anche fuori dei limiti territoriali regionali;
- **conferendo personalità giuridica alle associazioni rappresentative di professionisti che non esercitano attività regolamentate** o tipiche di professioni disciplinate ai sensi dell'art. 2229 c.c.

Si propone, inoltre che la Regione promuova di concerto con gli ordini professionali e le associazioni professionali il monitoraggio della diffusione delle attività libero professionali nell'ambito locale e, a garanzia di interessi pubblici generali del territorio



veneto, vigili affinché siano rispettate condizioni di effettiva libera concorrenza tra professionisti nonché alti livelli qualitativi delle prestazioni professionali a tutela degli interessi dell'utenza.

## **2.6 Imparare a lavorare: attuare l'alternanza scuola/lavoro nella formazione professionale e nell'istruzione superiore**

Uno dei punti di forza del sistema formativo regionale è senza dubbio la **vicinanza al tessuto produttivo locale**, basato su una miriade di piccole imprese sparse sul territorio. Proprio la capacità di formare giovani in grado di rispondere alle esigenze del tessuto economico è da sempre una delle chiavi del successo del modello Veneto: per questo, la Regione è in prima linea nella ricerca di buone pratiche ed esperienze efficaci in materia di formazione professionale, attenzione ai bisogni delle imprese e inserimento dei giovani in azienda. A seguito delle ultime riforme del sistema dell'Istruzione, la Regione del Veneto ha arricchito l'offerta formativa (in particolare quella professionale), introducendo un modello innovativo ed efficace basato su un maggiore e più diretto coinvolgimento delle imprese nei percorsi formativi. Grazie anche ad un proficuo utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Fondo Sociale Europeo, sono state valorizzate le esperienze di stage in azienda da parte degli studenti: negli ultimi anni sono oltre **250** i progetti finanziati, che hanno coinvolto complessivamente oltre **6 mila** studenti delle scuole superiori. In questo modo, gli studenti hanno la possibilità di valorizzare al meglio le proprie potenzialità personali e arricchire il proprio curriculum scolastico con esperienze tecnico-professionali più vicine al mondo del lavoro, offrendo al tempo stesso un contributo effettivo alle aziende ospitanti.

Gli elementi vincenti del sistema della formazione professionale in Veneto rimangono dunque due: da un lato la vicinanza con il tessuto imprenditoriale del territorio, realizzata attraverso un monitoraggio costante e puntuale dei fabbisogni delle aziende e la valorizzazione delle esperienze virtuose; dall'altro lato la collaborazione con gli istituti scolastici di provenienza, tale da garantire la presenza di figure di riferimento per la famiglia e per il ragazzo durante tutto il percorso.

Il panorama delle attività di inserimento in azienda sarà arricchito da nuove tipologie di stage già collaudate a livello europeo (mini-stage, laboratori esperienziali, visite guidate in azienda, ecc.), in grado di offrire un'ampia scelta in termini di durata e modalità del percorso. In questo senso, saranno potenziati anche i canali forniti dalla programmazione UE, come il Fondo Sociale Europeo o Garanzia Giovani, con l'obiettivo di prevenire e contrastare la dispersione scolastica e formativa e rafforzare le competenze dei giovani a vantaggio dell'occupabilità. Il quadro fin qui descritto sintetizza in maniera chiara l'impegno della Regione del Veneto nella costruzione di "buone alleanze" tra formazione e occupazione: la realizzazione di attività di orientamento e di inserimento in azienda porta non solo alla valorizzazione delle capacità dei giovani, ma anche allo sviluppo del territorio, rappresentando un vero incubatore di innovazione e professionalità.

## **2.7 Continuare a imparare per continuare a lavorare: Lifelong learning**

Le innovazioni tecnologiche rapide e frequenti e le evoluzioni del modo di fare e lavorare nella società della conoscenza in cui viviamo impongono a imprese e lavoratori, di tutte le età, l'apprendimento continuo per evolversi e mantenere un grado di competitività elevato e innovativo.

In questo contesto la Regione Veneto deve sviluppare, di concerto con le proprie Università attraverso progetti di valenza e portata europea, percorsi idonei a permettere l'accesso a tutti i cittadini residenti a corsi e percorsi formativi: particolare attenzione dovrà essere rivolta al mondo degli adulti e soprattutto degli Over 45 e di quei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro o che intendono riqualificarsi o avviare nuove esperienze lavorative.

Esistono diverse forme dell'apprendimento: c'è l'apprendimento destinato a fornire competenze professionali e quello utile a preservare dai rischi della disoccupazione, quello finalizzato alla crescita personale e quello che risponde ad esigenze sociali, quello che esalta le attitudini e le potenzialità individuali e quello che favorisce la crescita della comunità di appartenenza.

Qualunque sia l'impostazione che viene data, deve rimanere centrale la figura del cittadino che intende ampliare il proprio bagaglio di conoscenza: l'apprendimento

rappresenta più di un diritto per tutti gli uomini ed una chiave indispensabile per affrontare i problemi del nostro tempo.

Una tipologia particolare di cittadino che deve avere accesso ai percorsi di Lifelong Learning è l'insegnante che segue gli studenti della Scuola dell'Obbligo. Oltre ai programmi di aggiornamento, che dovranno essere implementati da specifici protocolli d'intesa tra la Regione e il Ministero competente, qui si richiama in particolar modo l'importanza di sviluppare la formazione nel campo delle lingue straniere, in modo tale che gli insegnanti delle scuole dell'obbligo veneti siano i primi motori di una forte divulgazione e conoscenza dei principali idiomi parlati nell'Unione Europea.

Nel nuovo mandato la Regione **continuerà a sostenere le imprese attraverso investimenti sul personale**, con interventi rivolti anche a dirigenti, manager e alte professionalità, **incentivi alle assunzioni e attività formative** in ambito di innovazione, internazionalizzazione e aggregazione di imprese, incrementando le competenze dei lavoratori e rafforzare così la propria competitività sul mercato interno ed estero.

La Regione promuoverà attivamente **azioni a livello locale o settoriale con l'obiettivo di favorire la formazione dei giovani direttamente sul luogo di lavoro accanto ai lavoratori più anziani**, creando una rete di job center quali luoghi privilegiati di incontro tra domanda e offerta di lavoro, **promuovendo lo sviluppo della Responsabilità Sociale d'Impresa** e sostenendo investimenti per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.

La Regione attiverà strumenti ed azioni tali da rendere effettivo il diritto alla formazione durante tutto l'arco della vita, con formule più efficaci per sostenere ed incentivare le attività tese a **migliorare l'adattabilità dei lavoratori e a stabilizzare i rapporti di lavoro tramite la qualificazione e l'aggiornamento**, nonché l'occupazione di persone che temporaneamente usufruiscono di ammortizzatori sociali la cui erogazione andrà più strettamente vincolata alla partecipazione alla formazione.

### 3. Scelgo un Veneto per i giovani

#### Quello che faremo

- Proseguiremo il finanziamento del contratto di **apprendistato professionalizzante** o di mestiere.
- Costituiremo i **poli formativi** tra istituzioni formative, istituzioni scolastiche, università, centri di ricerca, imprese.
- Miglioreremo il **sistema di accreditamento** degli **enti di formazione** con l'introduzione di requisiti più restrittivi e puntuali.
- Valorizzeremo la formazione professionale, anche ai fini dell'ammissione all'esame di Stato.
- Potenzieremo la **piattaforma informativa** già costruita con **Garanzia Giovani**, con informazioni per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.
- Finzieremo i progetti di enti pubblici e soggetti privati destinati al **rientro dall'estero** e dalle altre regioni italiane dei **giovani talenti veneti**.
- Promuoveremo **percorsi di alta formazione** in centri di eccellenza **all'estero** per neo laureati.
- Sosterremo un **nuovo sistema meritocratico** per i giovani più meritevoli.
- Renderemo il Veneto una **piattaforma** dell'incontro dei **giovani talenti**.
- Sosterremo con contributi i **giovani imprenditori** con **progetti di impresa innovativi**, ad alto contenuto tecnologico o sociale.
- "Ri-costruiremo" un **nuovo senso civico** per i Veneti di domani.
- Punteremo sul **valore sociale e civile** del volontariato.
- Sosterremo l'**accesso dei giovani al mondo della politica**, al fine di diffondere il senso di appartenenza alla propria comunità.
- Riserveremo ai **giovani** almeno il **5%** degli **alloggi pubblici**.
- Incentiveremo forme di **vicinato solidale** e la **coabitazione** tra **anziani** autosufficienti e **giovani**.
- Sosterremo l'**acquisto di abitazioni con mutui a tasso agevolato** per i giovani.

## **Quello che abbiamo già fatto**

*In tema di nuove generazioni, la Regione del Veneto ha avuto come caposaldo quello di affrontare con, interventi mirati e robusti, il tema dell'inserimento lavorativo e della formazione dei giovani in un quadro di crisi e che ha visto nelle fasce più deboli il rischio concreto di emarginazione economica e sociale, con i già citati **7 milioni** di euro in percorsi di orientamento e motivazione ed ai **39 milioni** per il finanziamento del contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere.*

*Ma non solo: la Regione si è concentrata anche sugli interventi formativi, con l'obiettivo prioritario, oltre che la lotta alla disoccupazione, del contrasto alla dispersione scolastica e formativa e il rilancio del sistema economico veneto.*

- *La Regione del Veneto ha sempre considerato i **percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)** uno strumento in grado di preparare adeguatamente i giovani all'ingresso nel mondo del lavoro, attraverso un'alternanza di lezioni in aula e alcune settimane di stage in azienda, per gli studenti di età compresa tra i 14 e i 18 anni. La Regione ha istituito un tavolo tecnico per il perfezionamento della qualità nella formazione iniziale, individuando interventi, quali la modifica dei requisiti di accreditamento, il potenziamento del monitoraggio dei risultati e l'introduzione di nuove modalità di programmazione, finalizzati a migliorare il servizio offerto ai giovani, investendo **423 milioni** di euro; con un impiego di oltre **7 milioni** di euro è stata offerta ai ragazzi la possibilità di proseguire il proprio percorso di studi, rafforzando e implementando le competenze tecnico-professionali, o di entrare in contatto diretto con il mondo del lavoro.*
- *Nell'ambito del **Piano Garanzia Giovani**, la Regione del Veneto ha stanziato **60 milioni** di euro per ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non si formano e non lavorano, offrendo specifiche opportunità di formazione e accompagnamento al lavoro, anche al di fuori del territorio regionale.*
- ***Formazione superiore:** con circa **60 milioni** di euro sono stati finanziati interventi regionali in materia di formazione superiore, ovvero l'insieme di attività finalizzate a rafforzare le competenze dei giovani-adulti per renderle più spendibili nel mercato del lavoro, anche attraverso il rilascio di qualifiche*

*professionali, aiutando chi, dopo il diploma o la laurea, si appresta ad entrare nel mondo del lavoro.*

### **3.1 Scuola 3.0: istruzione più moderna che guarda all'Europa**

La Regione concorre alla definizione del sistema dell'istruzione, dei licei e degli istituti tecnici e professionali e disciplina i percorsi del sistema dell'istruzione e formazione professionale per il rilascio dei titoli di studio, valevoli anche per l'inserimento nel mondo del lavoro. Le politiche regionali si informano ai principi della centralità della persona, della funzione educativa della famiglia, della libertà di scelta dei percorsi educativi, della pari opportunità di accesso ai percorsi, nonché ai principi della libertà di insegnamento, dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative e della parità dei soggetti pubblici e privati accreditati erogatori di servizi.

Per dare concretezza a questi principi, nell'ultimo quinquennio la Regione ha erogato contributi per gli studenti per **174,6** milioni di euro con **257.297 studenti coinvolti**, contributi per la formazione di tecnici superiori per 1,6 milioni di euro con 298 giovani coinvolti, finanziato **267 progetti** percorsi di alternanza scuola-lavoro, erogato contributi a enti e istituzioni del sistema universitario per **59 milioni di euro** e finanziato **503 progetti** di ricerca universitaria.

I punti di criticità del sistema scolastico veneto sono ben noti, sebbene sia necessario rammentare che complessivamente la scuola veneta e gli studenti veneti si posizionano ai migliori livelli internazionali in settori strategici, come la conoscenza della matematica, capacità di lettura e comprensione. I dati PISA più aggiornati pongono il Veneto, assieme a Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, tra i migliori sistemi, a testimonianza di una qualità complessiva veramente elevata. Ciò non di meno, margini di miglioramento esistono soprattutto nella lotta all'abbandono scolastico, nel miglioramento delle performance nelle scuole professionali, l'incremento delle iscrizioni universitarie. Va da sé che lo status familiare spesso e ancor oggi condiziona notevolmente le scelte dei percorsi e troppi studenti che potrebbero avere ben altra e più alta formazione sono costretti a percorrere strade formative che non valorizzano appieno i loro talenti. Si tratta di uno spreco di risorse

potenziali su cui bisogna incidere, sostenendo fortemente quella che chiamiamo meritocrazia.

La rivoluzione tecnologica di questi ultimi anni e i mutamenti profondi dei sistemi economico-produttivi nonché l'ampliamento degli scenari con l'affermazione di nuove realtà geo-politiche, impongono alla scuola un radicale **rinnovamento che superi i ritardi accumulati dal sistema italiano, favorendo** per altro le specificità regionali e le caratteristiche precipue del tessuto socio-economico locale, le sue esigenze e **opportunità di sbocco lavorativo** e affermazione personale. La specificità locale, e il legame con il modello produttivo veneto, del sistema scolastico devono quindi conciliarsi non tanto con lo scenario italiano, quanto con il quadro di riferimento europeo, in specie per ciò che concerne il disegno di sistema, le competenze di cittadinanza, il framework relativo ai titoli ed alle certificazioni (EQF) nonché tutti gli elementi utili per definire un percorso formativo il più possibile coordinato con i principali sistemi europei. Un modello quindi che sappia accompagnare, e premiare, i migliori talenti offrendo loro opportunità di alta formazione, ambiti di ricerca e studio, strumenti di crescita. **La scuola veneta deve mirare ad essere competitiva per la qualità dell'insegnamento e dei percorsi formativi, ma anche per le opportunità e garanzie che offre agli studenti, assicurando loro la possibilità di specializzarsi all'estero** anche grazie ad adeguati sostegni finanziari alle famiglie, ovviamente garantiti, come già in precedenza evidenziato, a chi effettivamente dimostra un percorso scolastico di elevato rendimento e potenzialità effettive.

Lo scenario che abbiamo così delineato dimostra che è giunta a maturazione la necessità di dar vita a un **nuovo corpo normativo regionale in materia scolastica** che, in un'ottica complessiva di sistema, rafforzi la scuola veneta proiettandola verso modelli avanzati e sappia dare risposte autentiche ai bisogni della società della conoscenza e innovazione, in cui anche nella scuola il fattore determinante sia la qualità e la capacità di rinnovarsi. Una scuola all'avanguardia, in altre parole, moderna, europea, capace di adattarsi alle future esigenze. Una scuola che insegni la storia e la cultura veneta e inserisca questa nostra memoria e realtà nella modernità europea: conoscere la cultura Veneta per proiettare il Veneto nel futuro.

Il nuovo quadro legislativo, che deve conformarsi ai modelli internazionali, dovrà essere frutto di una riflessione che veda una sorta di **tavolo di partenariato ampio e rappresentativo della realtà socio-economica, del mondo della cultura e**

**della scienza.** Questo organismo dovrà affiancare la Regione con proposte e analisi, al fine di giungere in tempi brevi a definire un insieme di norme che garantiscano agli studenti, alle famiglie e agli operatori della scuola un progetto di qualità in cui il **sostegno economico** garantito dalla Regione sia indirizzato effettivamente **ai migliori talenti e alle migliori strutture formative.**

### **3.2 Nuova dignità all'apprendistato ed alla formazione professionale**

Il Veneto deve potenziare e migliorare il suo sistema formativo per poter mettere a disposizione una offerta formativa integrata, completa, coordinata e stabile, con maggiore attenzione allo sviluppo delle competenze chiave necessarie all'apprendimento permanente.

Va riconosciuta, valorizzata e sostenuta la dimensione quantitativa/qualitativa e il ruolo chiave di sussidiarietà del sistema di formazione professionale rispetto al sistema dell'istruzione, alla luce del fatto che i percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale regionale costituiscono la spina dorsale dell'attuale offerta formativa riguardante l'Istruzione e Formazione Professionale Regionale, rappresentando essi un sistema formativo consolidato, visibile e riconosciuto, non percepito come scelta residuale o mero strumento per la riduzione della dispersione, bensì come effettiva risposta ad una reale richiesta formativa di territorio e famiglie e come reale opportunità di inserimento lavorativo qualificato e crescita culturale.

A partire poi dai percorsi triennali di secondo ciclo, è fondamentale per la creazione di un vero sistema strutturato e di rete della Formazione Professionale che la Regione indirizzi le sue scelte anche legislative, oltre che organizzative e di pianificazione, in una logica di filiera che si sviluppi verso l'alto, giungendo ad avere accesso alle facoltà universitarie.

Ai percorsi triennali quindi dovranno aggiungersi le altre opzioni di sistema:

- **percorsi successivi al secondo ciclo, di istruzione e formazione tecnica superiore**, di durata perlomeno annuale (ma anche biennale o triennale), realizzati in collaborazione con istituti statali, Università ed Imprese, per il conseguimento e la certificazione di un diploma professionale, sulla base di



standard formativi nazionali e regionali necessari al riconoscimento ed alla spendibilità delle certificazioni in ambito nazionale e comunitario;

- **quinto anno integrativo**, realizzato d'intesa con gli Istituti di Stato ed Università, ai fini dell'ammissione all'esame di Stato per l'accesso all'università;
- **apprendistato, tirocini ed alternanza**: si deve giungere all'effettivo riconoscimento di crediti conseguiti attraverso l'apprendistato; la formula del tirocinio/stage a livello di Formazione Professionale, scuola superiore ed Università va sostenuta ed incentivata tramite forme di sgravio o di riconoscimento alle imprese che accolgono oppure con voucher ai singoli soggetti spendibili in quota parte nell'impresa ed in quota parte trattenuti dal soggetto sulla base del tempo di durata dell'esperienza svolta.

In una logica di sistema e di rete efficiente ed efficace, andranno costituiti i **poli formativi, modalità organizzativa sul territorio** espressione delle sinergie tra le istituzioni formative, le istituzioni scolastiche, le università, i centri di ricerca, le imprese e altri soggetti pubblici e privati; saranno i soggetti principali in grado di offrire percorsi e servizi sull'intera filiera professionalizzante, fino all'istruzione e formazione tecnica superiore e alla formazione continua e permanente, **secondo modelli adeguati ai contesti territoriali** e attraverso un attivo coinvolgimento dei diversi attori, educativi e socioeconomici.

In quest'ottica sarà importante anche la **revisione del sistema di accreditamento dei soggetti e delle istituzioni formative** con l'introduzione di requisiti più restrittivi e puntuali.

La Regione si impegnerà infine nel **proseguimento della programmazione e finanziamento del contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere**, come principale tipologia contrattuale per favorire l'ingresso dei giovani Under 30 nel mondo del lavoro, affinché trovino un'occupazione stabile, integrando la formazione per l'acquisizione delle competenze tecnico-pratiche a carico del datore di lavoro.

### **3.3 Garanzia Veneto: la Garanzia Giovani "su misura" per i giovani in Veneto**

Il Piano Garanzia Giovani, così come formulato a livello nazionale e proposto anche in Veneto, non sembra avere prodotto i risultati sperati: il piano è partito in ritardo con evidenti problematiche organizzative e strutturali.

“Garanzia Giovani” è destinato ai giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (i Neet, che nel Veneto si stima siano tra i **40.000 e i 45.000**) per garantire loro, entro quattro mesi dall’inizio della disoccupazione, un valido servizio di accompagnamento al lavoro o una ripresa degli studi o della formazione professionale. I risultati del Veneto sono tra i più positivi a livello nazionale, ma restano comunque al di sotto delle aspettative, a causa sia della adesione inferiore alle aspettative da parte dei giovani sia delle effettive opportunità di inserimento messe a disposizione dalle aziende.

Si rende dunque necessaria la **realizzazione di uno strumento su misura per i giovani della regione**, slegato dalle condizioni procedurali nazionali, che riesca a legare più efficacemente domanda ed offerta di lavoro.

La Regione promuoverà la **ristrutturazione della piattaforma informativa** già costruita con Garanzia Giovani, implementandola con informazioni e dati nei vari settori e materie d’interesse dei giovani.

Nella piattaforma verrà inserito il **Portale del lavoro giovani**, che avrà inizialmente i seguenti obiettivi ma che potranno essere via via integrati e messi a sistemi con tutte le iniziative dedicate attivate dalla Regione:

- raccogliere dati sui servizi e attività utili per i giovani in cerca di occupazione o di un nuovo impiego;
- informare tempestivamente i giovani sulle aziende e settori operanti in Italia o in altri Paesi del mondo che offrono loro impiego;
- fornire le opportunità d’incontro tra l’offerta delle aziende e la domanda di lavoro dei giovani;
- promuovere e diffondere la stipula di convenzioni di reciprocità con istituzioni europee ed extraeuropee per l’interscambio del lavoro giovanile;
- assistendo i giovani nella ricerca e nell’individuazione di posti di lavoro;
- mettendo in relazione due o più giovani per avviare imprese autonome;
- propone percorsi formativi conformi alle richieste del sistema economico interno ed esterno;

- promuove la stipula di "Accordi o Percorsi di inserimento lavorativo" che pongono in sinergia giovani, aziende e centri di formazione professionale per l'accompagnamento al mercato del lavoro, attraverso l'azione integrata di istruzione - formazione - lavoro per dati periodi standard.

In un'ottica di sistema, il portale aggiornerà e diffonderà tutta una serie di informazioni consultabili per l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro:

- la "Banca veneta dei mestieri e delle professioni" nella quale sono inseriti i nominativi e i curricula dei giovani che hanno fornito i propri dati, alla quale possono rivolgersi le aziende per il reperimento, senza spesa, delle professionalità da inserire nel processo lavorativo;
- la "Banca veneta della formazione" nella quale sono inseriti costantemente i dati, i programmi e le eccellenze delle scuole, dei centri di formazione e dei laboratori professionali esistenti nel territorio regionale;
- la "Borsa del lavoro" o "Borsa delle opportunità d'impiego", ove sono inseriti i dati delle offerte di lavoro interne o esterne al territorio regionale;
- la "Borsa dell'imprenditorialità giovanile", contenente le opportunità offerte dalle istituzioni europee, dallo Stato, dalla Regione e da altri soggetti pubblici e privati per l'avvio di iniziative imprenditoriali da parte dei giovani.

### **3.4 In&Out: promozione degli scambi interculturali e incentivi al rientro dei "cervelli"**

Molti veneti continuano a lasciare l'Italia a causa in primis della crisi economica, che ha rarefatto i posti di lavoro, sia dei noti problemi della ricerca e dell'università nel nostro Paese, sia per il tessuto imprenditoriale italiano, basato su attività manifatturiere di contenuto tecnologico medio-basso e attività di trasformazione di prodotti e tecnologie altrui. Siamo, cioè, un importante mercato di sbocco, ma non un partner industriale-creativo-produttivo.

Affinché il Veneto diventi una regione leader nell'innovazione, è **necessario creare un "mercato" dell'innovazione**. Ciò significa che le aziende e i centri di ricerca devono orientarsi verso produzioni o servizi ad alto tasso di ricerca e innovazione, in

modo da attrarre personale qualificato e ben remunerato. Si dovrebbe cioè instaurare un ciclo virtuoso di domanda/offerta di prodotti/servizi ad alto valore aggiunto che inneschi l'esigenza di avere personale altamente qualificato, il quale a sua volta favorisca ulteriormente lo sviluppo del processo in senso innovativo. Si tratta, cioè, di aumentare la produttività attraverso investimenti in prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, tecnologico e non solo. Ciò risolverebbe parzialmente anche l'annoso problema della "fuga dei cervelli".

Per favorire la creazione di posti di lavoro di alto livello è necessario **spingere importanti Grandi imprese a localizzare in Veneto parte dei propri laboratori di ricerca**; un esempio positivo in tale direzione è il settore farmaceutico, ma anche altre aziende che operano in tale ambito strategico per la ricerca dovrebbero essere incentivate a strutturare in Veneto laboratori di ricerca di alto livello, magari in collaborazione con altre aziende europee del settore, sia in ambito civile che militare.

In mancanza di un quadro normativo e soprattutto di un'attitudine culturale e mentale favorevole all'apertura verso nuove idee e che premi chi ha il coraggio di innovare e le competenze per farlo, le nuove professionalità verranno sotto-utilizzate e sotto-remunerate, con conseguente rarefazione o dispersione delle stesse.

Sono necessarie **norme ed agevolazioni** anche finanziarie **a chi investe in attività e/o assume personale operante nel settore delle professioni innovative** per le aziende e per le istituzioni, oltre a borse di studio e incentivi a supporto ai giovani imprenditori innovativi.

La Regione sosterrà **con finanziamenti a copertura del 50 per cento della spesa prevista i progetti**, di durata massima di tre anni, di enti pubblici e soggetti privati, **destinati al rientro dall'estero e dalle altre regioni italiane dei giovani talenti** della regione che si sono distinti nei settori di competenza.

La Regione **istituisce altresì borse di studio di durata massima triennale per neo laureati residenti in regione**, finalizzate al sostegno di percorsi di alta formazione in centri di eccellenza all'estero, non esistenti in regione e mirate al rientro nel mercato del lavoro regionale, attraverso l'intesa con i datori di lavoro.

Nel contempo, la Regione **promuove la cultura dell'integrazione europea**, favorisce la mobilità professionale e gli scambi economici e commerciali nel contesto internazionale, promuovendo lo studio delle lingue quale strumento di inclusione e

partecipazione con pari opportunità a livello internazionale, anche **attraverso lo scambio interculturale, la mobilità e gli scambi internazionali.**

### **3.5 Ottengo perché sono: un nuovo sistema meritocratico per valorizzare i giovani talenti**

Il merito deve essere uno dei capisaldi della costruzione del Veneto di oggi e di domani: senza merito si sviluppa una società ingiusta ed ineguale, che soffoca le eccellenze o peggio ancora le fa fuggire, distruggendo invece che costruire opportunità di sviluppo e crescita. È evidente che il merito parte dall'inizio, dai giovani, e su di essi va fortemente concentrato.

Promuovere un sistema meritocratico per gli studenti attraverso la concessione di borse studio, stage, corsi gratuiti all'estero, riduzione delle tasse universitarie o scolastiche, acquisto gratuito di testi scolastici, riduzione affitto alloggi, mensa e spese di trasporto è la base per costruire il futuro Veneto dell'eccellenza.

Uguaglianza delle opportunità per tutti, attenzione ai bisogni dei più deboli, lotta alla dispersione scolastica, ma anche riconoscimento dei più meritevoli, cioè riconoscimento delle intelligenze, dello sforzo e dell'impegno profuso, in altre parole, riconoscimento dei comportamenti e delle attitudini della persona, che vuole essere padrona del proprio destino, cioè protagonista che si prodiga e non si accontenta.

Per fare ciò il modello di sviluppo del Veneto deve puntare su tre pilastri:

- ridurre i privilegi;
- sostenere un sistema educativo che premi i migliori;
- definire un welfare o un sistema di sostegno sociale che incoraggi i veri deboli a prendere, con le opportune cautele, dei rischi: le difficoltà economiche non possono essere l'ostacolo che impedisce a tanti bravi giovani l'accesso ad una formazione superiore.

Tradotto in strategia operativa si definiscono 4 opzioni:

- **avviare un sistema di individuazione dei migliori studenti.** Un sistema educativo come vero motore delle pari opportunità e delle meritocrazie: ovvero la capacità di selezionare e formare i migliori e avviarli ai percorsi di formazione più adatti alle loro caratteristiche;

- **sostenere gli advanced degrees** e facilitare il loro processo di sviluppo nella società con speciali borse di studio e con il sostegno di master all'estero, nonché, infine, con percorsi di facilitazione per il mondo del lavoro;
- **puntare a creare una leadership giovane e sicura di sé e dei propri valori** attraverso lo sviluppo del sistema di fiducia come base e catalizzatore del merito e, soprattutto, attraverso la realizzazione (e il sostegno) di un sistema di mobilità sociale come misura delle opportunità. Ciò comporta un netto rifiuto dei privilegi della nascita e del nepotismo e un forte riconoscimento dell'equazione Intelligenza e Impegno;
- la **creazione di network professionali**, quale bacino di contaminazione e di sana concorrenza.

Per la realizzazione di un sistema meritocratico occorre che il Veneto diventi una **piattaforma dell'incontro dei talenti**. Per fare ciò occorre realizzare un sistema tematico di occasioni di dialogo e confronto tra i giovani veneti e i ragazzi e le ragazze del mondo.

### **3.6 Dare slancio alle idee: sostegno a progetti sociali ed imprenditoriali innovativi**

Giovani, da soli o in gruppo, che hanno in mente un'idea innovativa in campo tecnologico e sociale e che vogliono mettersi in gioco: è a loro che la Regione deve porre grande attenzione, per lo sviluppo ulteriore delle possibilità di sostegno all'autoimprenditorialità giovanile, aumentando le risorse messe in campo per agevolare le start-up giovani.

I temi sono virtualmente infiniti, ma vanno contestualizzati e valutati:

- all'interno della Regione, valorizzando le specificità tipiche del territorio;
- nell'ottica di un miglioramento qualitativo ed inclusivo della società;
- in una visione di innovazione e sostenibilità dei sistemi produttivi ed ambientali.

La Regione deve **attivare e sostenere la sperimentazione sulle potenzialità degli strumenti multimediali**, creando stimoli, suggestioni ma anche dando opportunità per la creazione e la produzione, proponendo a dei giovani e giovanissimi

gli strumenti più avanzati della tecnologia multimediali a fini creativi e/o di comunicazione, con possibili esiti occupazionali nel campo produttivo, artistico, sociale, della comunicazione.

Stabilendo un nuovo legame tra società, arte, impresa, nuove forme del sapere, nuove forme dell'economia immateriale, è possibile aprire nuove opportunità di impiego, nuove occasioni di investimento, ma soprattutto possiamo avviare quella economia sociale, verde, rispettosa dell'ambiente, capace di produrre ricchezza in maniera ecosostenibile: è **l'economia del domani**, che noi iniziamo a costruire oggi attraverso i nostri giovani, coinvolgendo scuole, università, centri di ricerca ma anche imprese, aziende, associazioni di categorie e mondo del lavoro.

La Regione deve avviare lo sviluppo di processi di qualificazione dei soggetti sociali maggiormente determinanti per il recupero di competitività e di qualità occupazionale. Ciò significa **valorizzare il potenziale innovativo delle professionalità dei giovani**. Bisogna quindi individuare la definizione di un sistema integrato di formazione a supporto delle fasce più deboli, strumento questo che può giungere utile come mezzo di riqualificazione permanente per i giovani che passano da un lavoro all'altro.

È fondamentale in questo senso il **coinvolgimento dei centri di ricerca universitari**, dove molto spesso prendono vita progetti innovativi nel campo dei materiali e della tecnologia, delle imprese, da cui arrivano gli input per ciò che serve e ciò che non c'è, dalle associazioni nel campo del sociale, che hanno il polso dei bisogni delle fasce deboli della popolazione.

Aspiranti giovani imprenditori (persone fisiche, singole o in gruppo) e imprese già formate che intendano avviare un nuovo progetto di impresa innovativo, ad alto contenuto tecnologico o sociale potranno rivolgersi alla Regione, che metterà in campo **contributi in conto capitale per spese funzionali all'avvio dell'attività imprenditoriale**, comprese le spese per il tutoraggio imprenditoriale, per progetti di impresa:

- in settori innovativi o contraddistinti da un elevato contenuto tecnologico;
- nel contesto dell'innovazione sociale, con riferimento ai settori del welfare-benessere, cultura, educazione, turismo e valorizzazione/tutela ambientale, comunicazione e gestione di informazioni, green economy.

Nell'ottica della buona riuscita dei progetti, dopo le opportune valutazioni, saranno ammissibili al finanziamento spese quali:

- spese per analisi di mercato e/o di settore;
- spese di predisposizione del business plan relativo all'iniziativa;
- spese per attività "tecniche" strettamente funzionali all'avvio dell'attività imprenditoriale;
- costi per la costituzione della società;
- spese per il tutoraggio imprenditoriale;
- altri costi di avviamento strettamente funzionali allo start-up del progetto.

### **3.7 Rispettare e rispettarsi: promozione dell'educazione civica, contrasto al bullismo, consapevolezza di stili di vita sani**

Un Veneto migliore domani può essere realizzato solo attraverso giovani che già oggi abbiano consapevolezza delle regole morali e civili della società, nel rispetto di sé stessi prima di tutto, degli altri e del bene comune.

La Regione contrasta il disagio e la devianza dei giovani con progetti e iniziative di prevenzione dei comportamenti a rischio, in una strategia per la salute e uno stile di vita che riduce il più possibile gli effetti negativi degli eccessi.

La Regione promuove e sostiene interventi per:

- **prevenire e contrastare il disagio giovanile**, attraverso la diffusione della cultura della legalità e della conoscenza del vivere civile, per formare e sviluppare il senso di appartenenza alla comunità;
- **educare al rispetto di sé stessi e degli altri**, anche al fine di contrastare i fenomeni di bullismo, nonché al rispetto tra i sessi, alla creazione di rapporti positivi nelle relazioni familiari, scolastiche, sociali, con particolare riferimento a quelli con gli anziani, i disabili e le persone in condizione di svantaggio;
- **diffondere la conoscenza di stili di vita sana e la consapevolezza nei consumi**, da attuarsi con il coinvolgimento diretto dei giovani e anche tramite l'utilizzo delle tecnologie digitali;
- **prevenire e contrastare i comportamenti e i fattori di rischio**, attraverso la responsabilizzazione dei giovani, con particolare riguardo alla sessualità,



all'alimentazione, all'uso di sostanze stupefacenti e psicoattive, nonché all'abuso di alcol e tabacco;

- **favorire l'educazione alla salute nelle scuole**, anche con attività di consulenza e ascolto, in accordo con l'amministrazione scolastica;
- **valorizzare i consultori** come strumenti di ascolto per le giovani generazioni, incentivandone la funzione educativa riguardo la salute sessuale;
- **diffondere la cultura della salute e della sicurezza** nei luoghi di svago e divertimento, con particolare riguardo all'educazione della sicurezza stradale;
- **riconoscere lo sport come diritto di cittadinanza** e come strumento di formazione dei giovani, di sviluppo delle relazioni sociali, di tutela della salute e di miglioramento degli stili di vita.

### **3.8 Partecipare al Veneto: promozione del volontariato, dell'inclusione attiva, delle attività sociali**

La Regione favorisce la partecipazione responsabile dei giovani alla vita delle istituzioni e della società, come espressione dell'esercizio della cittadinanza e della rappresentanza.

In questo senso **promuove lo sviluppo dell'attivismo dei giovani**, in particolare del loro impegno verso la società (civico, politico, solidale). Una strategia che punti alla piena mobilitazione delle energie giovanili in dialogo con l'associazionismo di base, le scuole, biblioteche, circoli culturali, parrocchie.

La Regione avvierà azioni per la costruzione di un **sistema permanente di partecipazione, coinvolgimento e consultazione dei giovani** sulle scelte regionali.

Il fenomeno dell'associazionismo e il volontariato nel Veneto sono elementi fondanti e caratterizzanti la società veneta: va **riconosciuto e promosso il valore sociale e civile del volontariato** come espressione di partecipazione, solidarietà, pluralismo, impegnandosi a rispettarne l'autonomia.

La Regione, oltre a confermare le politiche già avviate in materia, promuove il dialogo con l'associazionismo e il volontariato, sostenendo i progetti e i programmi di lavoro

che possono essere svolti in cooperazione con gli enti locali o con questi concordati comunque tesi a fornire servizi per la cittadinanza.

In quest'ottica, la Regione si impegna nell'ambito della propria attività istituzionale:

- a favorire l'acquisizione da parte delle associazioni e strutture del volontariato delle informazioni e degli strumenti utili all'accesso ai finanziamenti ed alle iniziative nazionali e dell'Unione Europea;
- prevedere per i volontari aderenti alle organizzazioni regolarmente iscritte e riconosciute la possibilità di accedere alla formazione programmata erogata da organismi di formazione professionale accreditati;
- favorire la formazione e specializzazione dei volontari sostenendo anche iniziative formative o di aggiornamento promosse dalle organizzazioni o associazioni stesse;
- riconoscere il credito formativo e il lavoro svolto dai giovani nelle strutture della solidarietà e del volontariato come titolo accolto dalla Regione e dagli enti locali.

La Regione **sostiene l'accesso dei giovani al mondo della politica**, al fine di diffondere il senso di appartenenza alla comunità regionale, nazionale, europea e mondiale, di favorire una presenza attiva dei giovani nei processi di cambiamento storico e istituzionale e di promuovere la conseguente partecipazione alla vita politica, anche a livello locale.

La Regione concederà contributi per la realizzazione di seminari, giornate di studio e pubblicazioni, diretti in particolare alla diffusione di conoscenze attive sulla formazione degli stati moderni e sulle forme di governo, sui trattati e le istituzioni europee e internazionali, sulla loro modificazione nel tempo, sulle costituzioni italiane dallo Statuto Albertino alla Costituzione della Repubblica italiana, sull'ordinamento, le competenze e il funzionamento delle organizzazioni internazionali ed europee, dello Stato, delle Regioni e degli enti locali, sulla cultura politica, sulla storia comparata dei movimenti politici e sull'evoluzione storica delle ideologie. La Regione promuoverà e favorirà spazi di confronto, discussione ed elaborazione di idee con i giovani anche attraverso la creazione di canali interattivi di comunicazione inseriti nel Portale regionale giovani.

### 3.9 Sostenere l'autonomia abitativa per generazioni più responsabili

L'housing sociale ha la finalità di sostenere iniziative abitative a canoni moderati socialmente orientate e indirizzate principalmente a giovani coppie, studenti, anziani, famiglie monoreddito, immigrati e altri soggetti in condizione di svantaggio sociale ed economico: rappresenta, quindi, la risposta abitativa alla cosiddetta fascia grigia, cui appartengono le categorie sociali che hanno un reddito troppo alto per accedere alle politiche abitative pubbliche – ormai in pericolo di estinzione – ma reddito troppo basso per accedere al libero mercato.

In un momento di crisi economica come quello che stiamo vivendo, l'housing sociale, oltre a garantire l'alloggio a tutta la popolazione, rappresenta un vantaggio per l'intera comunità. È un rimedio alla disuguaglianza abitativa, combatte l'esclusione sociale e sostiene il mix sociale, rappresenta una possibilità per migliorare l'integrazione sociale e la convivenza umana, coniuga sostenibilità sociale ed economica, contribuisce al risparmio energetico.

Per favorire l'autonomia abitativa dei giovani lavoratori, dipendenti e autonomi, e dei giovani studenti, la Regione individua specifiche azioni per interventi regionali di social housing, rivolti alle coabitazioni tra adulti autosufficienti e giovani, che realizzano forme collaborative di reciproco vantaggio, di norma costituite da servizi alla persona o familiari a fronte di comodato d'uso o ridotto canone di locazione:

- prevedere, nell'ambito degli interventi di edilizia sovvenzionata di cui alla legge regionale 18 gennaio 1999, n. 2 "Norme per la concessione di benefici nel settore dell'edilizia residenziale pubblica", **una riserva di non meno del cinque per cento degli alloggi messi a bando, da assegnarsi a giovani;**
- sostegno a progetti, attività e iniziative che realizzano **forme di vicinato solidale** per l'instaurarsi di relazioni tra giovani e comunità locale in una prospettiva di solidarietà, attenzione e cura dei rapporti tra persone e generazioni;
- **sostegno al reddito di anziani autosufficienti che consentono la coabitazione con giovani** in comodato d'uso o con canone locativo ridotto;
- **sostegno nell'acquisto di abitazioni con mutui a tasso agevolato** o con integrazioni nelle garanzie per mutui delle banche qualora i giovani possiedano un lavoro o i familiari forniscano parte delle garanzie.

## 4. Scelgo una sanità eccellente a misura di persona

### Quello che faremo

- Promuoveremo la **“Salute in tutte le politiche”**, con particolare riguardo alla sicurezza degli ambienti di vita e di lavoro e la promozione di stili di vita sani.
- Potenzieremo specifici programmi di screening per le patologie croniche-degenerative, per le malattie professionali e oncologiche
- Attiveremo un nuovo sistema di **mappatura geo-referenziata**, nell’ambito del SER - Sistema Epidemiologico Regionale, mettendo in correlazione le diverse patologie e i territori.
- Completeremo il processo di **razionalizzazione della rete ospedaliera**.
- Potenzieremo gli **organici dei medici** per i **nuovi centri multidisciplinari** di presa in carico del paziente per ridurre le attese al **pronto soccorso**.
- Impiegheremo **120 nuovi dirigenti delle professioni sanitarie** per implementare la qualità dell’approccio umano alla cura della persona.
- Adotteremo **nuove tecniche per il prelievo di organi a cuore fermo** che consentiranno di allungare i tempi utili per il prelievo degli organi, valorizzando così e rendendo più competitiva l’Azienda Ospedaliera di Padova, punto di riferimento nazionale per i trapianti.
- Andremo **“Oltre l’ospedale”** potenziando i **servizi territoriali** per la gestione integrata del paziente e la **continuità dell’assistenza** con una sinergia virtuosa tra Ospedale e Territorio.
- Rafforzeremo la **Centrale operativa** territoriale della presa in carico del paziente “protetto”, istituendo una sorta di **“118 dell’assistenza territoriale”**.
- Promuoveremo **team multiprofessionali** per le forme associative della Medicina Convenzionata, con infermieri, specialisti territoriali ed ospedalieri e personale amministrativo di supporto.
- **Amplieremo gli orari di apertura** degli **ambulatori ospedalieri** anche nei **giorni festivi** per i bisogni di salute dei cittadini.

- **Obiettivo liste di attesa zero.**
- Istituiremo un **numero verde** per le segnalazioni per mancato rispetto dei tempi.
- **Commineremo sanzioni a carico dei servizi sanitari che rispettano i tempi di attesa fissati:** blocco dell'attività intramoenia; sospensione della convenzione/accreditamento; sospensione del Direttore Sanitario.
- Garantiremo **cure odontoiatriche gratis** per i disoccupati, i titolari di assegni sociali e di pensione minima e i loro familiari, e agevolate per i redditi fino a 29 mila euro.
- Potenzieremo il **Fascicolo Sanitario Elettronico** regionale (FSEr), per rendere disponibile a tutti la propria storia clinica e socio-sanitaria.
- Porteremo **la sanità su smartphone e tablet:** prenotare un esame, ritirare i referti e trovare la farmacia più vicina sarà molto più facile.
- Creeremo l'**Azienda zero**, che consentirà la **gestione centralizzata** di tutti i **servizi amministrativi** delle Ulss, permettendo la riduzione dei costi e il reinvestimento in servizi sanitari dei risparmi ottenuti, riducendo drasticamente il numero il numero delle Ulss.
- Istituiremo il **CUP unico regionale** integrato per le prenotazioni sanitarie di qualsiasi tipo.
- Consentiremo la **prenotazione degli esami** e il **ritiro dei referti** anche presso le **farmacie**, quali luoghi di presidio sanitario nel territorio.
- **Elimineremo i ticket sanitari**, con conseguente trattativa con il Ministero della Sanità.
- Stabiliremo che i **direttori generali** debbano ricevere i cittadini **una volta alla settimana**.
- Faremo della **sanità** anche un **grande volano di sviluppo economico** per il Veneto.

### **Quello che abbiamo già fatto**

*E' utile premettere che tutto ciò che la Regione ha fatto per la **sanità** in questi ultimi 5 anni l'ha fatto **senza aumentare le tasse** con l'addizionale IRPEF regionale, ma mantenendo un **alto livello qualitativo dei servizi**; il tutto in un quadro di grave contrazione dei trasferimenti da parte del Governo centrale, nonostante il **Veneto** sia una regione virtuosa in grado di esprimere una **sanità d'eccellenza**.*

*In tale contesto le politiche della Regione nell'ambito della prevenzione e della sanità pubblica hanno trovato organico indirizzo nel nuovo **Piano socio-sanitario regionale 2012-2016** e nel **Piano regionale Prevenzione**, che delineano la promozione della salute come azione preventiva multidisciplinare e intersettoriale, che coinvolge non solo le Aziende Ulss, ma la società in generale. Un ruolo di fondamentale rilievo lo hanno assunto i **programmi di prevenzione rivolti alla popolazione a rischio**, finalizzati a diagnosticare precocemente alcune malattie, quali le malattie oncologiche e cardiovascolari, tramite gli specifici programmi di screening. La Regione, a tutt'oggi, coordina, indirizza e monitora le attività dei Dipartimenti di Prevenzione nell'ambito delle Aziende Ulss e dell'ARPAV e collabora con il Sistema Epidemiologico Regionale negli ambiti della tutela della salute e sicurezza sul lavoro e della tutela della popolazione per quanto attiene ad alcune rilevanti problematiche ambientali, quali l'inquinamento da sostanze chimiche (Regolamento europeo REACH concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche), l'inquinamento elettromagnetico, l'amianto, il gas radon, la vendita e l'utilizzo di prodotti fitosanitari. Inoltre coordina azioni nell'area della medicina legale, della polizia mortuaria, dell'utilizzo delle sorgenti radiogene e delle apparecchiature a risonanza magnetica.*

*La Regione ha investito molto nell'azione di prevenzione primaria e di promozione della salute, finalizzata a diffondere una cultura condivisa basata su scelte di vita salutari, sia attraverso un'**offerta formativa rivolta agli operatori sanitari**, sia attraverso il coinvolgimento attivo di Enti locali, scuola e associazioni di volontariato, per creare contesti favorevoli all'adozione di **scelte di vita salutari**. Gli ambiti di azione riguardano i **tre principali fattori di rischio**, cioè fumo, sedentarietà e alcol, mediante l'adozione di programmi specifici e multisettoriali. Per limitare il numero di fumatori abituali e proteggere i non fumatori dal fumo passivo sono stati realizzati **numerosi interventi nelle scuole** ed è stata attivata una **rete di 26 ambulatori***

*per il trattamento dei fumatori*, mentre per incrementare l'attività motoria nella popolazione giovane-adulta sono stati attivati progetti come i Pedibus e i Gruppi di cammino. Sono state, inoltre, realizzate attività di sensibilizzazione e formazione degli operatori sanitari sulle problematiche legate al consumo di bevande alcoliche. Sono state **garantite le azioni di screening** della popolazione volte all'identificazione precoce di ipertensione e ipercolesterolemia, anche in associazione a scorretti stili di vita. Negli anni è stato consolidato anche un **sistema di sorveglianza della popolazione adulta** denominato PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), al fine di stimare la frequenza e l'evoluzione dei fattori di rischio per la salute legati ai comportamenti individuali.

La Regione ha investito e continua ad investire molto in sanità ponendo la persona al centro del processo di cura e riorganizzando in tal senso l'intero Servizio sanitario regionale. Da ciò ha sentito la necessità di procedere all'**integrazione tra ospedale e territorio** che ha come fine quello di garantire la presa in carico integrata della persona e la continuità dell'assistenza, assicurando al paziente cronico una risposta vicina a casa e all'acuto la garanzia di essere portato o di recarsi laddove può essere meglio curato.

Sul fronte della **riorganizzazione** del sistema ospedaliero la regione ha intrapreso una razionalizzazione della **rete ospedaliera**, delineando **reti cliniche funzionali** ed estendendo modelli ospedalieri in cui la degenza viene definita sulla base della similarità dei bisogni, complessità clinica e intensità di cura richiesta e l'ospedale viene identificato come il luogo dove avere una risposta puntuale e qualificata per singoli episodi, ma all'interno di un percorso più complesso, collegato con il territorio. I **posti letto** garantiti in strutture pubbliche e private sono stati 18.867 fino al 2012 con una loro diminuzione prevista per fine 2015 a **17.448**, più che compensata dall'aumento dei posti letto (+1.263) nelle strutture extraospedaliere, strutture di ricovero intermedie che sono distribuite più diffusamente nel territorio. La rimodulazione dei posti letto non è un fatto meramente di opportunità economica-strutturale, ma è la modalità di assicurare al cronico una risposta vicina a casa e all'acuto la garanzia di essere portato o di recarsi laddove può essere meglio curato.

La regione con la riorganizzazione dell'assistenza territoriale prevista dal Piano socio-sanitario regionale 2012-2016 ha rafforzato la struttura distrettuale, quale sede di gestione e coordinamento della filiera dell'assistenza territoriali. A ciò si è aggiunto la

progettazione e l'implementazione della Centrale operativa territoriale, ossia una centrale di continuità aziendale, con funzioni di coordinamento della presa in carico dell'utente "protetto".

È stata, inoltre, istituita la **rete oncologica veneta**, riconoscendo all'**Istituto oncologico veneto** di Padova il ruolo di coordinamento. L'obiettivo principale della rete è quello di garantire al paziente oncologico principalmente il miglior trattamento attraverso un percorso di cura multidisciplinare e multiprofessionale di continuità di cura ospedale-territorio in tutto il territorio regionale, grazie ai **27 centri** della rete oncologica per specifiche patologie oncologiche in cui definire e condividere i percorsi diagnostici terapeutici assistenziali per i vari tipi di tumore e attivare sistemi di verifica orientati alla qualità e alla sicurezza del paziente. La rete vuole anche assicurare un'informazione capillare alla cittadinanza sulle cure oncologiche. Un ruolo di rilievo è stato dato alle cure palliative che riguardano l'assistenza ai malati in fase terminale, erogate prevalentemente a domicilio, ma anche in posti letto dedicati presso hospice, ospedali di comunità o strutture residenziali, al fine di garantire al malato ambiti assistenziali coerenti con i bisogni e ridurre il ricorso inappropriato al ricovero ospedaliero. I **pazienti** interessati alle **cure palliative** sono stati nel 2013 ben **7.138**.

Nell'ambito della promozione di tutte le strategie finalizzate al governo dei tempi di attesa, al fine di garantirne il rispetto, la Regione ha disposto il massimo **utilizzo delle strutture sanitarie, per almeno 12 ore giornaliere**, e in particolare delle grandi apparecchiature medicali fino a 18 ore giornaliere. Con l'obiettivo di migliorare in maniera omogenea in tutto il territorio regionale, sia il grado di offerta dei servizi che l'accessibilità per i cittadini che hanno difficoltà di accedervi nei comuni orari di servizio programmato, la Regione ha, altresì, ampliato l'orario dei servizi ambulatoriali, con aperture nei giorni festivi e prefestivi e negli **orari serali dalle ore 20 alle 24**. Sono state ben **166.909 le prestazioni erogate** dalle strutture pubbliche del Veneto nell'anno 2014, di cui 45.348 in orario serale, 79.165 in orario prefestivo e 42.396 in orario festivo.

Per quanto riguarda l'assistenza, la regione con l'**Impegnativa di Cura Domiciliare (ICD)** ha riunito in un unico "paniere" l'insieme dei servizi di carattere socio-sanitario per le cure domiciliari delle persone anziane non autosufficienti e delle persone con disabilità, erogando a circa **30.000 assistiti** tra i 120 e i 1.000 euro mensili per un



impegno complessivo di **104 milioni di euro**.

Per la **mappatura delle malattie** della popolazione, la Regione ha adottato il sistema ACG (Adjusted Clinical Groups), un sistema innovativo che consente di mappare i bisogni di salute espressi dal territorio, evidenziando le diverse aree geografiche con la maggiore o minore concentrazione di malattie. Attraverso la rilevazione di patologie co-presenti in ogni persona, esso consente di stratificare la popolazione in gruppi diversi per complessità e bisogni di salute, calibrando di conseguenza il fabbisogno delle risorse. Il sistema ACG è stato utilizzato per la prima volta in Italia proprio in Veneto, in via sperimentale a partire dal 2012, interessando dapprima 6 Aziende Ulss e coinvolgendole tutte a partire dal 2014.

Tra il 2013 e il 2014 la Regione ha chiesto e ottenuto 1.585 milioni di euro interamente versati alle Aziende sanitarie come ricapitalizzazione e destinate all'**abbattimento dei tempi medi di pagamento** dei fornitori della sanità. A tal proposito ha previsto che tra gli obiettivi dei Direttori generali (a pena di decadimento) venga inserito il rispetto dei tempi medi di pagamento a 60 gg. I tempi medi di pagamento registrati nel 2013 sono stati di 126 gg, 40 giorni di attesa in meno rispetto al 2012 e 49 giorni in meno rispetto al 2011. Ha previsto un ulteriore calo e il raggiungimento dello standard di legge (60 giorni) entro il 2015.

Al fine di **garantire ai cittadini un adeguato livello qualitativo dei servizi** in un quadro di reale sostenibilità, la Regione ha scelto di perseguire un modello di governance che orienti i comportamenti e le performance delle Aziende e degli Istituti del SSSR verso modelli e obiettivi attesi. Si è quindi dotata di una funzione di controllo di gestione regionale, che prevede la definizione di obiettivi specifici - che ciascuna Azienda sanitaria è chiamata a raggiungere - e la **valutazione dei risultati raggiunti**. I livelli di soddisfazione richiesti a ciascuna Azienda sono stati individuati attraverso un'operazione di benchmarking, e un panel di **76 indicatori di performance** individuati nell'ambito del percorso di confronto sugli obiettivi annuali delle Aziende e Istituti del SSR.

Sul piano dell'efficientamento dell'impiego delle risorse finanziarie, la regione ha promosso la **gestione centralizzata degli acquisti** per la sanità. Il Coordinamento Regionale Acquisti per la Sanità (CRAS), nella sua qualità di centrale di committenza per le Aziende sanitarie regionali per l'acquisto di beni e servizi aggiudica gare d'appalto centralizzate. Oltre a ottenere risultati economici di rilevante interesse, la

*gestione centralizzata degli acquisti permette la riduzione dei tempi e dei costi del processo di espletamento delle procedure di gara e una maggiore efficacia e appropriatezza dei prodotti, frutto della comparazione tra le caratteristiche tecniche e i costi dei diversi beni impiegati per utilizzi analoghi in ambito sanitario. Nel quinquennio 2010-2014 le **gare aggiudicate** sono state **50 per un valore complessivo di 1.307.262.467 euro**.*

#### **4.1 La salute in tutte le politiche: stili di vita, prevenzione, sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro**

La cura alla persona è un tema fondamentale per il sano e corretto sviluppo dell'intera comunità regionale e va affrontato, innanzitutto, con politiche di promozione della salute come azione preventiva multidisciplinare e intersettoriale, che coinvolge non solo le Aziende Ulss, ma la società in generale. Nello specifico le **attività di prevenzione, individuale e collettiva**, riguardano la salute e la **sicurezza degli ambienti di vita e di lavoro** e la **promozione di stili di vita salutari**, nella consapevolezza che un'adeguata prevenzione possa incidere profondamente sullo stato di salute della popolazione, soprattutto delle future generazioni.

Le patologie croniche-degenerative (malattie cardiovascolari, neoplasie, diabete e malattie dell'apparato respiratorio e digerente), ma anche le malattie professionali, sono malattie evitabili con **azioni di prevenzione e di contrasto rispetto ai principali fattori di rischio**, riconducibili in buona parte ai comportamenti individuali, ma anche a contesti poco favorevoli a corrette scelte di salute. È pertanto indispensabile una **crescita culturale del singolo** e un coinvolgimento di tutte le istituzioni, delle associazioni di categoria e dei lavoratori, del mondo dell'università e della scuola, secondo l'approccio "**Salute in tutte le politiche**".

La Regione ha promosso il dialogo e la condivisione di iniziative sulla salute e sulla **promozione di corretti stili di vita**, attraverso i sistemi di sorveglianza, la pianificazione delle azioni di prevenzione, il coordinamento con altre istituzioni e la sperimentazione di azioni innovative.

I **programmi di prevenzione collettiva** sono finalizzati a **ridurre i rischi della popolazione** in generale e dei singoli, **con interventi rivolti agli ambienti di vita**

(programmi di sorveglianza e **controllo delle malattie infettive**, vaccinazioni e malattie infettive emergenti) e di lavoro (**prevenzione infortuni** e malattie professionali).

Un ruolo di fondamentale rilievo assumono i programmi di prevenzione rivolti alla popolazione a rischio, finalizzati a diagnosticare precocemente alcune malattie, quali le malattie oncologiche e cardiovascolari, tramite gli **specifici programmi di screening**.

La Regione dovrà continuare, con rinnovato slancio, la propria attività di coordinamento, indirizzo e monitoraggio delle attività dei Dipartimenti di Prevenzione. Tale attività si svolgerà nell'ambito delle Aziende Ulss e dell'ARPAV e collaborando con il Sistema Epidemiologico Regionale negli ambiti della tutela della salute e sicurezza sul lavoro e della tutela della popolazione per quanto attiene ad alcune rilevanti problematiche ambientali, quali l'inquinamento da sostanze chimiche (Regolamento europeo REACH concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche), l'inquinamento elettromagnetico, l'amianto, il gas radon, la vendita e l'utilizzo di prodotti fitosanitari. Inoltre coordina azioni nell'area della medicina legale, della polizia mortuaria, dell'utilizzo delle sorgenti radiogene e delle apparecchiature a risonanza magnetica.

#### **4.2 Sanità geo-referenziata: un nuovo sistema di mappatura dei bisogni di salute**

La Regione attraverso un **nuovo sistema di mappatura geo-referenziata** sarà in grado, con un rapido colpo d'occhio, di **rilevare le diverse patologie** che interessano i cittadini e di collegarle anche a determinate aree del territorio regionale per valutarne le eventuali correlazioni. Si tratterà sostanzialmente di ampliare ciò che la regione già fa con il **SER - Sistema Epidemiologico Regionale**, grazie a cui essa svolge attività di rilevazione epidemiologica per patologie o problemi di salute rilevanti a livello di popolazione, con importanti funzioni di supporto alle attività di sanità pubblica delle Aziende Ulss e di miglioramento dell'assistenza. Negli ultimi anni l'esigenza di contemperare l'economicità della gestione, il governo della spesa sanitaria e l'incremento dei livelli di efficienza del Servizio sanitario regionale hanno

già portato a modificare sostanzialmente il SER, al fine di renderlo una struttura agile e dinamica di analisi epidemiologica, contestualizzata nel territorio.

Il **SER** è stato, così, ampliato, unendovi **cinque importanti Registri regionali di patologia**: il Registro Nord-est Italia delle malformazioni congenite, il **Registro dei Tumori del Veneto (RTV)**, il Registro regionale dialisi e trapianto, il Registro regionale dei casi di mesotelioma asbesto correlati e il Registro regionale di mortalità.

Il SER e i Registri, pur mantenendo la loro identità scientifica, sono divenuti un unico polo omogeneo di riferimento per la sanità veneta, sia dal punto di vista operativo che da quello economico, e si sono poste le basi per realizzare importanti economie di scala. Inoltre, non bisogna dimenticare che la Regione ha approvato nel 2013 il Regolamento regionale n. 3 **“Regolamento privacy del RTV”**, che disciplina il trattamento dei dati del Registro in conformità alla normativa sulla privacy. È il **primo regolamento in Italia ad avere avuto il parere favorevole del Garante nazionale** e pone le basi per l’ampliamento della copertura del Registro a tutto il territorio regionale, estendendolo a tutte le Aziende Ulss. Con questo Regolamento la Regione mantiene la propria eccellenza nella ricerca scientifica e garantisce il rispetto di alti standard di sicurezza nel trattamento dei dati personali da parte del RTV.

#### **4.3 Sanità d’eccellenza: una grande rete ospedaliera e le università**

La Regione dovrà **completare il processo di razionalizzazione della rete ospedaliera**, delineando reti cliniche funzionali ed estendendo modelli ospedalieri in cui la degenza viene definita sulla base della similarità dei bisogni (complessità clinica e intensità di cura richiesta).

Il mutare dei bisogni assistenziali e l’emergere di nuove sfide assistenziali, indotte principalmente dalla crescita dell’aspettativa di vita, con progressivo invecchiamento della popolazione e aumento delle patologie cronico-degenerative, collegate spesso alla disabilità, richiedono di rivedere l’offerta dei servizi, come indicato nel Piano socio-sanitario 2012-2016. L’orientamento è **ridurre il carico improprio che grava sulle strutture ospedaliere**, rinviando al territorio la presa in carico della cronicità, o delle inapproprietezze secondo logiche di rete e di sostenibilità del sistema. In tale ambito di intervento è necessario **rivedere il ruolo del pronto soccorso** e l’organizzazione

del 118, con centrali operative su base provinciale, che dovranno fungere da cerniera con il Territorio, favorendo forme di precoce presa in carico dei pazienti con codice di diagnosi bianchi da parte dell'assistenza territoriale. Quest'ultima dovrà essere organizzata per fornire una risposta per tutto l'arco delle 24 ore mediante la **creazione di appositi centri multidisciplinari di presa in carico del paziente** che consentirà di migliorare l'accessibilità dei pazienti al sistema grazie alla presenza dei medici di continuità assistenziale in modo coordinato con il pronto soccorso, per una più appropriata gestione degli accessi.

Ciò comporterà, altresì, la continuazione dell'azione di **potenziamento dei servizi territoriali** e la razionalizzazione della rete ospedaliera. L'ospedale, pertanto, è identificato come il luogo dove avere una risposta puntuale e qualificata per singoli episodi, ma all'interno di un percorso più complesso, collegato con il territorio, per garantire la **presa in carico integrata della persona e la continuità dell'assistenza**.

Il modello della rete ospedaliera, già denominato dal PSSR 2012-2016 hub&spoke, prevede la concentrazione della casistica più complessa in un **numero limitato di centri (hub)**, che trattino volumi di attività tali da garantire la migliore qualità dell'assistenza erogata, mantenendola ai **livelli d'eccellenza già riconosciuti soprattutto da ambienti esterni alla nostra Regione**, e il miglior utilizzo delle risorse organizzative disponibili. L'attività di tali centri è fortemente integrata attraverso connessioni funzionali con quella dei **centri periferici (spoke)** che assicurano l'assistenza per la casistica residua. La **rete è quindi articolata su due livelli: ospedali di riferimento provinciale e presidi ospedalieri di rete**. A questi si affiancano ospedali nodi della rete, ossia strutture per acuti integrative della rete, tre ospedali privati accreditati qualificati presidi delle Aziende Ulss e 23 strutture ospedaliere private accreditate.

Il mantenimento dei risultati d'eccellenza già conseguiti dai nostri ospedali avrà comunque bisogno di implementare la qualità dell'approccio umano alla cura della persona grazie anche all'**assunzione di 120 nuovi infermieri professionali**. Risultati d'eccellenza che saranno mantenuti continuando anche nelle attività della ricerca scientifica e tecnologica in ambito sanitario che hanno visto i nostri ospedali e le nostre università sempre all'avanguardia. Tra le tante sfide da cogliere in tale ambito andrà senz'altro incentivato il ricorso, tra le altre, a **nuove tecniche per il**

**prelievo di organi a cuore fermo** che consentiranno di allungare i tempi utili del prelievo stesso **di almeno 50 cittadini** (rene, polmone, fegato).

L'eccellenza della rete ospedaliera e più in generale della sanità veneta, al servizio di un'assistenza qualificata ai cittadini, si basa, inoltre, in misura considerevole sulla **ricerca clinica e preclinica** svolta nelle sedi delle **università di Padova e Verona**, che svolgono anche formazione e assistenza qualificate. Di conseguenza sarà necessario **potenziare**, in entrambe le sedi, **i centri universitari per le scienze mediche**, nella loro logistica e nelle loro dimensioni, nel rispetto della qualità delle attività di ricerca, di formazione e di assistenza che vi si svolgono. A tal riguardo si dovrà comunque tener conto che il livellamento dei criteri di finanziamento delle strutture sanitarie regionali, unito al minore richiamo verso pazienti di Regioni tradizionalmente afferenti, ha pesantemente impoverito i bilanci e ha rallentato il rinnovamento dei nostri grandi Ospedali a sede universitaria. Le Aziende Ospedaliero-Universitarie di Padova e Verona continuano a sopperire a questa necessità, in attesa del **nuovo assetto del servizio sanitario veneto**, che, con il recupero della medicina del territorio e la creazione di una rete organica degli ospedali *hub* e *spoke*, deve delineare ruolo e funzioni **dei grandi Ospedali sedi di Università**. La Regione dovrà **definire lo strumento normativo** che delinea il migliore assetto giuridico ed organizzativo in cui **l'assistenza ospedaliera di qualità** sia affiancata da servizi innovativi per la formazione, la didattica e l'attività di ricerca di base ed applicata. Attraverso questo strumento si deve dare attuazione al principio che prevede che il PSSR programmi non solo l'assistenza medica e sanitaria, ma anche il **fabbisogno di formazione medica e sanitaria**, tenendo conto anche delle **attività di ricerca biomedica e clinica offerte dall'Università**. La grande rete ospedaliera sarà sempre funzionale, come già accennato, all'integrazione tra ospedale e territorio che ha come fine quello di garantire la presa in carico integrata della persona e la continuità dell'assistenza assicurando al paziente cronico una risposta vicina a casa e all'acuto la garanzia di essere portato o di recarsi laddove può essere meglio curato. Si vuole, cioè, assicurare le cure il più vicino possibile al paziente compatibilmente con l'alta qualità, la sicurezza e l'efficacia del trattamento richiesto.

E in tale paradigma andranno confermate tutte le attività previste dal PSSR delle **reti cliniche integrate** anche **con il Territorio** che qui sinteticamente si riportano:

**Rete emergenza-urgenza**, Rete del diabete mellito, **Rete dell'Alzheimer**, **Rete di assistenza integrata** al paziente anziano-fragile.

#### **4.4 Oltre l'ospedale: la centrale unica di presa in carico del paziente "protetto"**

Una delle caratteristiche principali della popolazione veneta è l'invecchiamento, in coerenza con la situazione nazionale, per l'effetto congiunto del calo delle nascite e dell'allungamento della vita media. La speranza di vita alla nascita è di poco più di 79 anni per gli uomini e di poco più di 85 anni per le donne (contro i 73 e i quasi 81 anni rispettivamente nel 1990).

La struttura demografica regionale si caratterizza, pertanto, per una forte componente di anziani, in costante aumento negli ultimi 15 anni relativamente a tutte le fasce di età, ma con un incremento più consistente per la classe degli ultra 85enni: infatti nel 2009 i soggetti con età uguale o superiore ai 65 anni erano pari al **20%** della popolazione veneta.

La componente anziana, più spesso in condizioni di fragilità e più esposta al rischio di patologie croniche, quella cioè costretta a ricorrere maggiormente ai servizi sociosanitari, si colloca nella fascia degli ultra 75enni, che rappresenta il **9,4%** della popolazione residente (valore di poco inferiore a quello dell'intero Paese).

L'invecchiamento della popolazione, la propensione dei giovani a rimandare la separazione dalla famiglia d'origine e l'instabilità coniugale incidono sull'assetto della struttura familiare. Nel Veneto aumenta il numero delle persone che vivono sole e delle coppie senza figli. Il **20%** della popolazione veneta ha più di 65 anni.

La famiglia, se non verrà sostenuta da specifiche azioni regionali, avrà seri limiti nell'assistenza al paziente cronico; inoltre, in base agli odierni modelli di vita e di lavoro, neppure la coabitazione potrà garantire la possibilità di prendersi cura dei soggetti deboli della famiglia in termini di tempo, dedizione e prestazioni, per cui si dovrà ancora di più fare ricorso a varie forme di sostegno esterno.

Negli ultimi anni si è pure osservata un'**elevata domanda assistenziale** da parte della terza età in riferimento a malattie cronic-degenerative.

L'Ospedale viene identificato come luogo deputato alla cura dell'acuzie e dell'immediata post acuzie, mentre la gestione della cronicità viene affidata all'organizzazione dell'assistenza territoriale: ciò richiede, da un lato, di rilanciare la funzione ospedaliera e, dall'altro, di consolidare un modello organizzativo efficace sul territorio. Sono necessari il **potenziamento e il consolidamento dell'offerta territoriale**, imperniata sulla **gestione integrata del paziente** e sulla continuità dell'assistenza e la ridefinizione delle competenze e l'implementazione di una **sinergia virtuosa tra Ospedale e Territorio**, orientando il primo al trattamento dell'acuzie ed il secondo alla presa in carico della cronicità, secondo logiche di rete.

A ciò si aggiungono la progettazione e l'implementazione della **Centrale operativa territoriale**, ossia una centrale di continuità aziendale, con funzioni di coordinamento **della presa in carico del paziente "protetto"**, una sorta di **"118 dell'assistenza"** a cui i suoi familiari potranno rivolgersi appena sarà dimesso dall'ospedale per trovare una soluzione su misura, in grado di fornire un'adeguata assistenza al paziente appena dimesso e indirettamente anche alla sua famiglia che, diversamente e soprattutto nel caso di familiari lavoratori, non sarebbe nelle condizioni di assisterlo. È assolutamente intuitivo quanto un tale servizio permetta il conseguimento di vantaggi economici diretti e indiretti a tutta la collettività e al sistema economico in generale.

Tale servizio richiede, inoltre, il potenziamento dell'assistenza territoriale che si ottiene consolidando il ruolo del Distretto socio-sanitario, **sviluppando e diffondendo modelli di gestione integrata della cronicità**, ridefinendo una **filiera per l'assistenza extraospedaliera** con particolare riferimento all'assistenza in strutture di ricovero intermedie.

Si devono orientare le politiche della Regione verso il perfezionamento delle reti assistenziali sia orizzontali che verticali, orientando il sistema verso un modello circolare dell'assistenza, garantendo la continuità dei percorsi attraverso l'integrazione delle funzioni e delle competenze e, più in generale, secondo il **paradigma che attribuisce l'acuzie all'Ospedale e la cronicità al Territorio**.

La conferma e il consolidamento, in tutto il contesto veneto, del **modello di Distretto socio-sanitario "forte"** vengono a rappresentare scelte strategiche della programmazione regionale, scelte su cui si impernia la complessiva ridefinizione organizzativa del SSSR; in tale contesto l'assistenza territoriale è l'insieme degli



interventi e dei servizi organizzati dal Distretto socio-sanitario in collaborazione con i medici convenzionati e con le comunità locali.

L'area della cronicità, in progressiva crescita, è senza dubbio il tema meritevole di maggiori attenzioni sia in considerazione degli impatti sulla qualità e sulla continuità dell'assistenza erogata, sia in quanto assorbe più della metà del fabbisogno di servizi e di risorse.

Da confermare anche gli obiettivi **Obiettivi di salute prioritari nell'assistenza territoriale** già previsti dal vigente PSSR nelle seguenti aree d'intervento:

- area prevenzione e promozione della salute;
- area dell'assistenza materno-infantile e dell'età adolescenziale;
- area dell'assistenza al paziente cronico;
- area dell'assistenza al paziente fragile;

Andranno, altresì, rafforzate tutte le attività dell'intera **filiera dell'assistenza** così come delineata dal PSSR e che qui per comodità sinteticamente si riassumono:

- l'assistenza primaria,
- le cure domiciliari,
- l'assistenza specialistica e le cure palliative,
- l'assistenza semiresidenziale e residenziale,
- l'assistenza in strutture di ricovero intermedie (in particolare Ospedale di Comunità per ricoveri indicativamente di 30gg e Unità Riabilitativa Territoriale (URT) per ricoveri medi di 60gg).

Questi livelli assistenziali, vale la pena di ricordare, sono garantiti attraverso alcuni **nodi fondamentali della rete territoriale** ossia attraverso i servizi distrettuali, la Medicina di Gruppo Integrata, le strutture residenziali (Centri di Servizio), l'Unità Riabilitativa Territoriale, l'Ospedale di Comunità, i servizi domiciliari comunali.

#### **4.5 Sanità e medicina di gruppo integrata**

Il tipo di approccio all'assistenza del paziente protetto appena definito nel precedente paragrafo, presuppone, altresì, l'implementazione di modelli organizzativi a rete fondati su *team* multiprofessionali, qualificando le forme associative della Medicina Convenzionata: una **medicina di famiglia organizzata** e coadiuvata da personale

infermieristico, di supporto ed amministrativo, una collaborazione funzionale con gli specialisti territoriali ed ospedalieri, la **messa a punto di un sistema informativo integrato**.

Per rendere operativo il modello di presa in carico della cronicità è, pertanto, necessario implementare in modo diffuso su tutto il territorio regionale le **Medicine di Gruppo Integrate**, forme associative più evolute, esito del perfezionamento e consolidamento dei processi di sperimentazione avviati nel corso degli ultimi anni.

L'integrazione professionale comprende medici di famiglia, avviando forme assistenziali con personale medico dipendente, o con strutture private accreditate, operanti in una sede di riferimento, specialisti ambulatoriali interni ed ospedalieri, medici di continuità assistenziale, infermieri, operatori socio-sanitari, assistenti sociali, psicologi. In questo ambito, il medico di medicina generale, il pediatra di libera scelta e lo specialista ambulatoriale interno, vedono rafforzato il loro ruolo attraverso la realizzazione delle **forme aggregate delle cure primarie** e l'integrazione con le altre professionalità del territorio, che prevedono la rimodulazione dell'offerta assistenziale, sia in termini quantitativi con **ampliamento degli orari di apertura degli ambulatori, prolungamento dell'orario nei giorni festivi**, sia in termini qualitativi con modalità di facilitazione dell'accesso, diffusione **dell'assistenza domiciliare integrata, per rispondere ai nuovi bisogni di salute dei cittadini per 24 ore e 7 giorni alla settimana**.

La rete orizzontale dei servizi territoriali potrà garantire la continuità assistenziale h 12 giornaliera, dal lunedì al venerdì, e dalle 8 alle 12 il sabato e prefestivi, attraverso l'articolazione strutturale e funzionale dell'attività degli studi dei **Medici di Assistenza Primaria** e il collegamento degli studi dei MAP con sistemi informatici tali da consentire l'accesso alle informazioni relative agli assistiti dei componenti della rete (la **gestione della scheda sanitaria individuale su supporto informatico mediante software tra loro interoperabili**).

La Medicina Convenzionata è fondamentale per garantire la presa in carico globale ed integrata dell'assistito, l'appropriatezza e la qualità del Sistema, attraverso un nuovo rapporto basato sull'interazione con tutta la filiera assistenziale, mediante le medicine di gruppo integrate, avendo a disposizione i fattori produttivi (tra i quali, personale di segreteria, OSS ed infermieri), nell'ambito dei percorsi diagnostico terapeutici assistenziali. Diventa prioritaria l'individuazione di un **case manager** all'interno del

*team* multiprofessionale **che prenda in carico l'assistito e proattivamente lo segua**, ne verifichi i progressi, coordini gli interventi fra i vari attori, funga da interfaccia con il medico di famiglia, gli specialisti e gli operatori socio-sanitari; il supporto sistematico ai professionisti nelle decisioni assistenziali anche attraverso il potenziamento dei sistemi informativi in grado di seguire il cittadino nel suo percorso assistenziale e nel contatto con tutti i servizi socio-sanitari del Distretto.

L'estensione delle Medicine di Gruppo Integrate vuole **garantire l'uniformità assistenziale** a tutti gli assistiti del Veneto e **superare differenze territoriali ed organizzative**.

Questi livelli assistenziali vengono garantiti attraverso alcuni **nodi fondamentali della rete territoriale** ossia attraverso i servizi distrettuali, la **Medicina di Gruppo Integrata**, le **strutture residenziali** (Centri di Servizio), l'**Unità Riabilitativa Territoriale**, l'**Ospedale di Comunità**, i **servizi domiciliari comunali**.

Posto come obiettivo qualitativamente e culturalmente rilevante il **favorire il mantenimento della persona nel proprio ambiente di vita** ed al proprio domicilio, diventa strategico lo **sviluppo delle cure domiciliari su tutto il territorio regionale**. Ad esempio, è necessario lo **sviluppo della radiologia a domicilio** al fine di supportare l'attività di diagnosi e cura, nell'ottica di facilitare l'accesso ai servizi e di migliorare l'umanizzazione dell'assistenza.

Anche il tema dell'**assistenza domiciliare**, attività svolta da operatori comunemente chiamati badanti, ha assunto dimensioni tali che non può più essere considerato una questione marginale, ma al contrario una **priorità nell'agenda delle politiche sociali**. Le criticità presenti oggi nei testi di legge nazionale rappresentano un ostacolo a **nuove possibili prospettive occupazionali** e nel contempo all'organizzazione di risposte certe e a costi contenuti di servizi domiciliari alla persona, in particolare quella anziana e non autosufficiente; tale tema sarà oggetto di apposita trattazione all'interno del capitolo del presente programma dedicato alla famiglia.

#### **4.6 Sanità veloce in h24: obiettivo "liste di attesa zero" per prestazioni a misura di paziente**

Nell'ambito della promozione di tutte le strategie finalizzate al governo dei tempi di attesa, al fine di garantirne il rispetto, la Regione ha previsto da tempo il massimo **utilizzo delle strutture sanitarie**, per almeno 12 ore giornaliere, e in particolare delle grandi apparecchiature medicali **fino a 18 ore giornaliere**. Con l'obiettivo di migliorare in maniera omogenea in tutto il territorio regionale, sia il grado di offerta dei servizi che l'accessibilità per i cittadini che hanno difficoltà di accedervi nei comuni orari di servizio programmato, **la Regione ha ampliato l'orario dei servizi ambulatoriali**, con **aperture nei giorni festivi e prefestivi** e negli orari serali **dalle ore 20 alle 24**. In tal modo, la Regione ha considerato il paziente sotto una nuova ottica, come persona inserita in una società lavorativa che, troppo spesso, rende difficile l'accesso alle strutture sanitarie negli orari diurni, motivo per cui ha scelto di perseguire gli obiettivi di salute valorizzando i bisogni assistenziali e sociali dell'individuo.

Le Aziende Ulss hanno, quindi, l'obbligo di garantire ai propri assistiti le prestazioni nei tempi richiesti dal medico prescrivente, accertando l'appropriatezza della richiesta, così da assicurare una risposta adeguata all'effettivo bisogno di salute dell'utente. E in tal senso istituiremo il **CUP unico regionale integrato** per le prenotazioni sanitarie di qualsiasi tipo. Consentiremo altresì la **prenotazione degli esami** e il ritiro dei referti anche presso le **farmacie**, quali luoghi di presidio sanitario nel territorio. Inoltre, andrà continuata e potenziata l'azione già intrapresa dalla Regione per una **sanità su misura di paziente**, che tenga sempre conto delle mutevoli necessità dell'utenza del SSR; perciò le **prestazioni richieste** con prescrizioni sanitarie di **classe D (differibile)** dovranno essere erogate **entro 30 gg** dalla richiesta e così per quelle in **classe P (programmata)** **entro 90 gg**, consentendo di fatto il **dimezzamento dei tempi d'attesa**. Andrà, inoltre, istituito un **numero verde per le liste d'attesa** a cui gli utenti del SSR potranno rivolgersi per le loro segnalazioni che saranno esaminate da un servizio appositamente istituito che le esaminerà per le eventuali **sanzioni a carico dei servizi sanitari** che non sono riusciti a rispettare i tempi di attesa fissati. Tali sanzioni andranno dal **blocco dell'attività intramoenia** a carico dell'equipe coinvolta, alla **sospensione della convenzione/accreditamento** nonché alla **sospensione del Direttore Sanitario**.

Una sanità a misura di persona deve ampliare il più possibile le prestazioni a disposizione soprattutto delle fasce più deboli che attingono al SSR; in tale ambito

andranno senz'altro ricomprese le **cure odontoiatriche** per le cui spese saranno previste **esenzioni per i disoccupati, i titolari di assegni sociali e di pensione minima e i loro familiari a carico** in possesso di determinati redditi. **Ulteriori particolari agevolazioni** saranno previste anche per cure odontoiatriche a pazienti **over-65** in possesso di reddito non superiore a 22.000 euro con rimborsi pari a **200 euro ad arcata** su presentazione di regolare fattura.

## **4.7 Sanità sempre a portata di mano**

### *4.7.1 Il fascicolo sanitario elettronico regionale*

Con l'obiettivo di aumentare l'efficienza e la sostenibilità del sistema attraverso l'innovazione delle procedure esistenti, è in fase di avanzata realizzazione il progetto di **Fascicolo Sanitario Elettronico regionale** (FSEr), che porterà alla rielaborazione dei processi socio-sanitari regionali, al fine di **rendere disponibile la storia clinica** e socio-sanitaria individuale ai professionisti abilitati e agli assistiti stessi.

È stata, inoltre, attuata la **dematerializzazione della ricetta cartacea** (la "ricetta rossa") per le prescrizioni operate dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, sostituita da un promemoria bianco, nella prospettiva di una **gestione totalmente digitale dei servizi sanitari di prescrizione, prenotazione, erogazione, refertazione**: gli utenti potranno, senza recarsi personalmente presso il proprio medico di base o presso gli uffici del SSR, avere la propria ricetta medica, consultare il referto dei propri esami, ottenere la prenotazione di esami clinici, eccetera.

Il FSEr costituirà un elemento fondamentale a supporto della continuità dell'assistenza, ponendo il **cittadino al centro dei vari processi di diagnosi e cura**, garantendo la disponibilità delle informazioni agli interessati, nel **pieno rispetto della sicurezza e della riservatezza dei dati e della privacy del paziente**, incrementando la **tempestività e l'accuratezza delle comunicazioni** ed evitando sprechi nell'erogazione di farmaci e di prestazioni.

### *4.7.2 Tutta la sanità in un clic*

Una **sanità intelligente in un clic a portata di mano** o meglio di smartphone (telefono cellulare) o tablet senza più dover andare allo sportello del Servizio sanitari regionale è già una realtà **grazie ad una APP** - applicazione voluta dall'USL n. 16 di Padova. Saranno così gli uffici del servizio sanitario ad andare direttamente dal cittadino in qualsiasi momento egli ne abbia bisogno: **non sarà più la medicina d'attesa, ma di iniziativa**. Grazie a questa APP sarà molto più facile usufruire di molti servizi sanitari; ad esempio se si dovrà fare un prelievo del sangue o un esame specialistico basterà, con il proprio cellulare, prenotare e "staccare" virtualmente il biglietto da presentare all'accettazione nel giorno e ora prescelti. E ancora, se si dovrà andare al pronto soccorso sarà possibile sapere in ogni momento quante persone ci sono in attesa, distinte per colore del codice d'accesso; se si dovranno **ritirare i referti** basterà selezionare l'icona disponibile sull'APP, inserire il proprio codice fiscale e quello di accesso internet e scaricare così i risultati degli esami **senza dover andare allo sportello** e stessa cosa si potrà fare per il pagamento. Con il proprio cellulare si potrà anche **individuare la farmacia aperta e più vicina**. Grazie a questa APP si potrà, inoltre, cercare rapidamente telefoni e indirizzi dei medici di famiglia. L'impegno della Regione, pertanto, sarà quello di far adottare a tutte le ULSS entro 6 mesi questa APP per renderla così disponibile a tutti gli utenti del servizio sanitario regionale.

#### **4.8 Sanità efficiente: dalla riduzione del numero delle ULSS alla creazione della "Azienda 0" per la gestione centralizzata degli acquisti**

Il difficile quadro economico, i cambiamenti demografici ed epidemiologici, l'aumento della domanda assistenziale, la riduzione delle disponibilità finanziarie delle famiglie, nonché l'introduzione e la rapida diffusione di nuove tecnologie, sollevano oggi crescenti problemi di sostenibilità del Sistema Socio-Sanitario Regionale (SSSR) e richiedono uno sforzo sinergico ai vari livelli di governo per implementare le linee di programmazione socio-sanitaria della Regione. Nell'ambito dell'obiettivo strategico regionale di **garantire ai cittadini un adeguato livello qualitativo dei servizi socio-sanitari** e di **ottimizzare il governo clinico del SSSR**, perseguendo

l'equilibrio economico-finanziario della gestione sanitaria in condizioni di efficienza e appropriatezza, emerge la necessità di **ottimizzare l'utilizzo delle risorse impiegate**, quale fattore determinante per la sostenibilità del SSSR. È necessario garantire un governo economico-finanziario di particolare qualità tramite sistemi di management che garantiscano l'appropriatezza dell'uso delle risorse in un'ottica di sostenibilità del sistema. Tale sistema di management si sviluppa lungo diverse direttive. Assumono grande rilevanza le iniziative finalizzate a **creare una metodologia condivisa di controllo**, e di eventuale riorientamento in corso di esercizio, delle principali dinamiche operative, finanziarie e tecnologiche in atto nelle 24 Aziende e Istituti del SSSR, ma anche le attività svolte dal coordinamento regionale acquisti per la sanità con la **creazione dell'Azienda Zero della Sanità Regionale, una sola contro 22 attuali** che assorbirà tutte le attività e funzioni tecnico-amministrative svolte dalle aziende SSR, mettendo fine alle duplicazioni di costo e realizzando economie di scala e una maggiore specializzazione, grazie anche allo svolgimento di gare d'appalto centralizzate utili a razionalizzare l'approvvigionamento di beni e servizi nelle Aziende. Oltre a ottenere risultati economici di rilevante interesse, la **gestione centralizzata degli acquisti** permetterà la **riduzione dei tempi e dei costi** del processo di espletamento delle procedure di gara e una maggiore efficacia e appropriatezza dei prodotti, frutto della comparazione tra le caratteristiche tecniche e i costi dei diversi beni impiegati per utilizzi analoghi in ambito sanitario.

Un'ulteriore azione sul fronte della **riorganizzazione della governance sanitaria regionale** andrà percorsa sul fronte della riduzione del numero delle aziende ULSS; l'analisi storica sotto il profilo organizzativo e funzionale porta a confermare che le aziende ULSS con un **bacino di riferimento compreso tra i 200.000 e i 300.000 abitanti** presentano migliori performance gestionali ed assistenziali, configurandosi questa come dimensione ottimale a cui tendere. Ciò comporterà, con una disamina particolare per quanto attiene i territori montani, senz'altro una **riduzione del numero delle aziende ULSS**, senza ridurre né la quantità dei servizi sanitari né la loro qualità.

L'ulteriore valorizzazione delle **reti delle farmacie convenzionate** e dei centri autorizzati alla prescrizione, unitamente al potenziamento dell'azione di monitoraggio dei flussi informativi sui consumi di farmaci, dispositivi medici e assistenza integrativa

e protesica, consentirà di razionalizzare la spesa farmaceutica, incrementando l'efficienza anche sotto il profilo dell'appropriatezza prescrittiva.

Andrà continuata l'azione di **rafforzamento delle competenze della Commissione regionale per l'investimento in tecnologia ed edilizia (Crite)** nella scelta dei progetti di investimento in edilizia e in attrezzature nell'ambito del SSSR e nel processo di approvazione dei piani degli investimenti triennali di Aziende e Istituti sanitari. Inoltre, è stato applicato il nuovo meccanismo di utilizzo dei fondi messi a disposizione dallo Stato per la **ricapitalizzazione delle Aziende sanitarie** e il pagamento dello stock di debito accumulato, consentendo l'allineamento dei tempi medi di pagamento previsti per legge a 60 giorni. Per dare maggiore garanzia di raggiungimento di tale obiettivo si è previsto altresì che proprio tra gli obiettivi dei Direttori generali (a pena di decadimento) venga inserito il rispetto dei tempi medi di pagamento. Dal punto di vista dei controlli interni ed esterni, la Regione ha implementato la funzione di internal auditing, finalizzata alla **creazione e gestione di un sistema dei controlli interni**, ed è stata introdotta, specularmente alle realtà privatistiche, la revisione volontaria di bilancio delle Aziende sanitarie, in un'ottica futura di certificazione di bilancio.

Per garantire risultati sempre più orientati alla **soddisfazione complessiva degli utenti** del SSSR andrà progressivamente sviluppato, e costantemente aggiornato sulla base delle nuove necessità sanitarie, un set di obiettivi nelle aree sanitaria, sociale e informatica, in base alla tipologia di Azienda (Aziende Ulss, ospedaliere, IRCCS). La finalità è anche quella di consentire la graduale convergenza di tutte le Aziende verso modelli organizzativi che rappresentano **best practice regionali**, individuando le soluzioni gestionali più adeguate a soddisfare i bisogni dei cittadini e a garantire migliori performance economiche. Per la **misurazione degli obiettivi** si utilizzano indicatori puntuali noti alle stesse Aziende, relativi ad attività e risorse. È stata inoltre attivata una specifica attività di monitoraggio anche per quanto riguarda i costi del personale.

I livelli di soddisfazione richiesti a ciascuna Azienda saranno stati individuati attraverso un'operazione di benchmarking, ponderando, ove necessario, le specificità proprie di ciascuna Azienda Ulss, in particolare rispetto alla dimensione demografica del territorio di riferimento. A tal proposito anche i **Direttori generali** delle aziende ULSS **dovranno dedicare, almeno una volta la settimana, parte della loro attività**



**anche ad incontrare gli utenti del SSSR**, preferibilmente il sabato o in orari più adeguati alle loro esigenze anche lavorative.

#### **4.9 Sanità veneta: un grande volano di sviluppo economico**

La Carta di Tallinn, firmata nel 2008, afferma che una migliore salute contribuisce al benessere sociale di ciascun Paese attraverso l'impatto positivo sullo sviluppo economico, sulla competitività e sulla produttività dello stesso. Questo è uno dei principi fondamentali che ha ispirato la nuova programmazione regionale in materia di salute della persona, salute intesa non solamente quale assenza di malattia, ma come stato di benessere fisico, mentale e sociale. Ne consegue che **investire in salute** equivale a investire nello sviluppo umano, nel benessere sociale e nel benessere economico.

Ad ulteriore suffragio di ciò, vi sono numerosi studiosi e teorie che ritengono la **sanità un grande volano di sviluppo economico e sociale** per i territori dei paesi progrediti. Infatti, la crescita economica garantita dallo sviluppo del comparto sanitario, è difficilmente delocalizzabile ed è ad alto capitale intellettuale. Investire in questo comparto costituisce, quindi, garanzia di una migliore qualità del welfare, ma anche di crescita economica, industriale e del settore terziario inteso nel senso più ampio (anche con riguardo al turismo sanitario), grazie al grande impatto delle ingenti risorse messe a disposizione. E in tal senso si possono riscontrare nel nostro Paese molti **poli di concentrazione delle attività sanitarie**, come, ad esempio, il polo della ricerca clinica (San Raffaele, Policlinico di Milano, Istituto dei tumori) e il polo bio-tecnologico e farmaceutico nell'area del milanese. Il Veneto ha degli importanti distretti industriali nel campo dei medical device così come i poli universitari di Padova e Verona che potrebbero ambire a diventare veri e propri **distretti della salute e di standing Europeo**. Ovviamente solo per citarne alcuni tra quelli presenti in tutta Italia. Il sistema sanitario, quindi, comprende molto più di aziende sanitarie, ospedali, farmacie, professionisti; l'**"industria della salute"** coinvolge un sistema complesso di aree economiche e produttive fortemente interconnesse tra loro. Il modello elaborato dallo IAT (Institut Arbeit und Technik, Germania) distingue in tale settore industriale principalmente tre aree:

- un'area *core* che risponde alle finalità istituzionali proprie delle aziende sanitarie del territorio (prevenzione, acuzie, gestione delle cronicità, riabilitazione, sicurezza sul lavoro, ecc.);
- un'area di supporto, composta dall'industria fornitrice di beni e servizi (industria dei dispositivi medici, della farmaceutica e del biotech e dei servizi sanitari in genere);
- un'area periferica che racchiude attività soprattutto del **settore del wellness** nel suo complesso (fitness, consulti di tipo dietologico, ecc.), ma anche del **turismo sanitario**.

Come già detto, le attività legate al settore sanitario, soprattutto per la prima e l'ultima area, sono difficilmente delocalizzabili e pertanto possono rappresentare un **forte impulso** non soltanto per l'innovazione tecnologica e la ricerca, ma anche **allo sviluppo locale**. Tutto ciò porta ad una più ampia e articolata riconsiderazione del ruolo dell'intera **"filiera della salute"** nel contesto socio-economico anche e soprattutto della nostra Regione, per rappresentare fino in fondo un autentico **volano per lo sviluppo socio-economico** del territorio. Si tratterà quindi di identificare il **settore sanitario come un settore portante dello sviluppo regionale** e di conseguenza incentivare politiche di potenziamento della crescita.

La Regione, pertanto, dovrà promuovere il lancio di una adeguata e mirata politica industriale attenta a questo particolare settore economico, incentivando le proprie aziende sanitarie ad **accrescere la loro attrattività**, condizione necessaria a stimolare sinergie con il territorio e a consentire che il settore sanitario locale diventi, come più volte sottolineato, vero **volano dello sviluppo economico territoriale**. Le **aziende**, pertanto, dovranno dotarsi di capitale umano altamente qualificato e di quello tecnologico d'avanguardia, ponendosi non soltanto come fonte di occupazione, ma anche **come facilitatore del sistema di imprese** appartenenti alla filiera della salute, acquistando beni e servizi innovativi, promuovendo sperimentazioni gestionali con altri attori del sistema. Solo in questo modo la sanità potrà configurarsi non come un costo per la comunità ma come una grande opportunità occupazionale, produttiva, economica e sociale.

## 5. Scelgo il valore della Famiglia

### Quello che faremo

- Attiveremo lo **Sportello Famiglia** in collaborazione con i Comuni per dare **informazioni alle famiglie** su agevolazioni, opportunità, iniziative, bandi, scadenze fiscali, assistenza sociale e scuola.
- Confermeremo il **"buono famiglia"** per le famiglie che usano il servizio di **asili nido** in famiglia.
- Premieremo i Comuni che garantiranno i propri **servizi al di fuori** del tradizionale **orario scolastico**.
- Agevoleremo le imprese che incentiveranno il **telelavoro**, soprattutto quello **femminile**.
- Istituiremo un Bonus per ogni nuovo nato in Veneto.
- Consegneremo ad ogni nuovo nato in Veneto un "Kit nascita" (scatola con pannolini, indumenti, libro, giochi) con prodotti di aziende made in Veneto e con un libro di filastrocche venete.
- Approveremo la nuova disciplina di **trasformazione delle Ipab**.
- Faremo della **cura e assistenza domiciliare agli anziani** un **nuovo motore per l'occupazione**.
- Lavoreremo affinché si arrivi ad una politica di **sgravi fiscali per le famiglie** che assumono **assistenti domiciliari per la cura della persona** (badanti).
- Istituiremo il **Registro delle badanti**, promuovendo corsi di formazione qualificanti.
- Continueremo a sostenere la **pratica sportiva nelle scuole** e in generale.
- Istituiremo un **Osservatorio sulla disabilità**, con il coinvolgimento delle associazioni, organizzazioni sindacali e rappresentanze delle famiglie.
- Favoriremo l'utilizzo delle **moderne tecnologie** per dare **nuove abilità alla disabilità**.
- Scriveremo una **nuova legge quadro del Terzo Settore** direttamente con gli operatori, ad ulteriore vantaggio dei servizi alla persona.

## **Quello che abbiamo già fatto**

*Il ruolo della famiglia è fondamentale all'interno della società: è il primo sostegno per la crescita sociale ed economica dell'individuo. Il valore della famiglia non va solo sostenuto con politiche concrete, ma è necessario sensibilizzare anche le nuove generazioni ai valori della famiglia. Le famiglie venete sono cambiate nel tempo, sono diventate più piccole, più fragili, ma sono state in ogni caso la prima risposta alla crisi economica, per questo le famiglie venete vanno tutelate e salvaguardate.*

*Per questi motivi, la Regione ha promosso e sostenuto la famiglia, in quanto soggetto e capitale sociale, con particolare attenzione alle **famiglie numerose e monoparentali**, con 8.411 bonus famiglia assegnati a nuclei familiari con quattro o più figli e a 158 famiglie monoparentali e a genitori separati o divorziati con figli minori che versano in condizioni di difficoltà per il pagamento di spese sanitarie e canoni d'affitto.*

*A tal scopo, ha realizzato una serie di iniziative e la promozione di circuiti virtuosi, come ad esempio il riconoscimento del "**Marchio Famiglia**" ai soggetti pubblici o privati che sostengono la famiglia con progetti mirati.*

*Al fine di potenziare la rete dei servizi socio-educativi per la prima infanzia presenti nel territorio, favorendo la **conciliazione dei tempi di vita e di lavoro** delle famiglie con figli piccoli, la Regione ha avviato il progetto sperimentale "**Nido in famiglia**" presso le abitazioni civili.*

*La Regione Veneto ha riorganizzato e riqualificato i **consultori familiari pubblici e privati**, potenziandone gli interventi sociali e socio-sanitari a favore della persona, della coppia e della famiglia, attraverso lo sviluppo di diverse linee progettuali, fra cui lo spazio adolescenti e giovani, l'ambito della conflittualità di coppia e la mediazione familiare, il sostegno alla genitorialità e alle donne vittime di violenza. Ha inoltre promosso iniziative e interventi a favore dei minori (affido familiare, adozioni e strutture di accoglienza), anche vittime di abuso e grave maltrattamento.*

*Ampio spazio è stato dedicato alla **formazione e all'aggiornamento dei professionisti** coinvolti, alla definizione di strumenti di collaborazione/integrazione, quali intese e protocolli, e alla stesura e condivisione di Linee operative e Linee guida, al fine di garantire equità e alta qualità dei servizi in tutti i territori.*

*Nel complesso, l'impegno della Regione per tutto il comparto del sociale è molto significativo (**oltre 800 milioni di euro**): non a caso rappresenta la **seconda voce di spesa** regionale dopo la sanità.*

## **5.1 La famiglia al centro per cento: un nuovo slancio alle politiche per la famiglia**

Per la straordinaria capacità con la quale la famiglia è riuscita, soprattutto in questi ultimi anni, a fronteggiare situazioni complesse quanto diverse tra loro, essa ha dimostrato di essere ancora il pilastro centrale del nostro sistema sociale, lo strumento di formazione e sostegno imprescindibile: se si vuole rilanciare il modello veneto di sviluppo occorre ripartire dalla famiglia, mettendola al centro delle politiche e delle scelte.

Con la crisi del welfare e l'abbattimento, ad iniziare dal sistema pensionistico, delle prestazioni garantite dallo stato al cittadino, la famiglia è chiamata ad affrontare nuovi e più complessi ruoli, che non possono essere ricompresi esclusivamente nelle politiche meramente assistenziali o dell'assistenza sociale.

Vuoi per la vastità delle azioni e dei temi oggi affrontati quotidianamente dalla famiglia, chiamata a fronteggiare diverse esigenze, occorre varare una legislazione interdisciplinare, che veda la compartecipazioni di diverse competenze e capacità tecniche. **A questo fine, e sulla scorta di precedenti esperienze regionali (Lombardia, Emilia, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano) occorre varare una Legge sulla Famiglia** che affronti in maniera adeguata la nuova realtà sociale, i nuovi bisogni ed esigenze, promuovendo la famiglia come istituzione, creando una cultura ed un ambiente favorevole che le permetta di affrontare la quotidianità; sostenere i genitori ad avere i figli che desiderano, aiutare i parenti anziani, non autosufficienti, disabili o bisognosi di cure e assistenza; integrando in maniera costruttiva i distinti ambiti di sviluppo lavorativo, familiare e personale; aiutando a superare le crisi e le difficoltà familiari; riconoscendo il diritto dei genitori ad educare i propri figli; promuovendo la partecipazione attiva di genitori ed associazioni.

La nuova normativa dovrà essere frutto del confronto con le realtà locali (Anci, Upi, Uncem), le associazioni di categoria e sindacali, Caf, il terzo settore, Università, in modo tale da avere uno scenario il più possibile condiviso sia nelle analisi, sia nelle strategie che dovranno tenere conto delle diverse esigenze, e caratteristiche socio-economiche, del territorio.

Nel frattempo **occorre attivare, attraverso le sedi Urp, e operando di concerto con le Amministrazioni locali, lo Sportello Famiglia**: non si tratta – come è già stato sperimentato con successo in altre realtà avanzate italiane come estere - necessariamente di uno sportello fisico, quanto di un luogo virtuale, un help-desk, a cui accedere per avere informazioni relative a tutte le agevolazioni, opportunità, iniziative, bandi, scadenze fiscali, ma anche sanità e assistenza sociale, notizie relative al mondo scolastico, formazione professionale e università, relative alla famiglia in senso lato.

Si studierà, assieme alla realtà locale, alle associazioni delle famiglie e al terzo settore, il **progetto Veneto Amico della Famiglia**, teso a sollecitare e sostenere nel territorio attività e servizi a favore delle famiglie (dal sistema dell'accoglienza e ristorazione calibrato sulle famiglie con bambini, disabili, anziani, alla rete di parchi e impianti sportivi accessibili e /o protetti) sia al servizio del cittadino, sia a chi viene nella nostra Regione in vacanza o visita.

## **5.2 Veneti di domani: sostegno alle giovani coppie sia in tema residenziale che di genitorialità**

**I giovani sono il futuro del Veneto**: bisogna farli diventare protagonisti attivi della loro vita, dargli la possibilità di crescere, lavorare e costruirsi un futuro. Tuttavia, nel nostro Paese questo sembra un percorso molto difficile: due giovani su tre dai 18 ai 34 anni vive ancora a casa con i genitori (dati Eurostat, 2013), valore superiore di ben **17 punti** rispetto alla media UE-28 e la tendenza è in crescita.

Rispetto ad altri Paesi europei, i giovani italiani hanno sempre avuto maggiore difficoltà ad essere indipendenti e la crisi economica ha reso molto ancor più problematica la loro autonomia. Il ritardo dall'indipendenza economica, dall'uscita dal

nucleo familiare di origine, porta i giovani a ritardare la creazione di un nuovo nucleo familiare.

La Regione intende affiancare i giovani veneti nella costruzione del loro futuro attraverso politiche che ne incentivino l'autonomia. Una delle priorità riguarda il rafforzamento delle politiche abitative, attraverso un "**Piano casa**" che risponda alle esigenze dei giovani ai quali oggi è **negato il diritto alla casa**:

- incentivi all'acquisto della prima casa per le giovani coppie;
- contributo al canone di affitto: l'azione regionale è rivolta a sostenere delle giovani coppie con redditi bassi che non riescono ad accedere al mercato immobiliare degli affitti;
- accesso al mutuo per giovani coppie con contratti atipici: infatti, accedere ai crediti bancari se si è titolari di contratti di lavoro atipici o a tempo determinato è praticamente una missione impossibile.

### **5.3 Le politiche per l'infanzia e la conciliazione dei tempi**

Incentivare le politiche per l'infanzia e la conciliazione dei tempi non è fondamentale solo per dare sostegno alle famiglie, ma anche per dare una risposta economica al nostro territorio. Le politiche italiane di assistenza sono state costruite attorno al presupposto che sia la famiglia, in particolare modo la donna a prendersi cura dei membri che necessitano di assistenza (bambini, anziani, disabili), ma non viene preso in considerazione che il **42%** dei lavoratori italiani sono di genere femminile e che negli ultimi anni queste lavoratrici hanno continuato a crescere e per questo servono servizi nuovi che ne facilitino la conciliazione.

Nel Veneto sono quasi **870 mila** le donne occupate e rappresentano il **42%** dell'occupazione regionale, percentuale in crescita di quasi il **2%** rispetto al 2007. Donne che sembrano resistere meglio alla crisi economica: infatti, mentre gli uomini veneti hanno perso **58 mila** posti di lavoro nel 2014 rispetto all'anno di inizio della crisi economica (2007), le donne occupate sono aumentate di **23 mila** unità (**+3%**). Resistono alla crisi perché trovano principalmente impiego nei servizi (**56%**), meno colpiti dalla flessione congiunturale: questa specificità di occupazione ha in qualche modo "preservato" l'occupazione femminile e può altresì ridare slancio al mercato del

lavoro in quanto espressione di una domanda in crescita. Infatti, una maggiore occupazione femminile potrebbe incentivare la richiesta di nuovi servizi legati all'assistenza e all'infanzia incrementando un circolo virtuoso di crescita occupazionale.

L'occupazione femminile in Veneto non è solo dipendente. **Le imprese in rosa sono una componente importante dell'economia regionale:** il **27%** del totale degli imprenditori veneti è di genere femminile e raggiungono il **29%** nella provincia di Rovigo ed il **28%** a Belluno. L'imprenditoria femminile sta crescendo in particolare negli ambiti storicamente più attinenti come l'abbigliamento e l'alimentare. Nella Regione anche alcuni settori made in Italy sono fortemente caratterizzati dalla presenza femminile: il **46,6%** degli imprenditori di Verona Moda ed il **37,8%** del comparto Sport System di Montebelluna sono di genere femminile.

Di fronte a tutti questi ambiti di successo è necessario incentivare i servizi che accompagnano l'occupazione, in modo da rendere più semplice l'inserimento femminile nel mercato del lavoro. **Nel 2013 il 20% delle donne inattive venete dichiaravano che non entravano nel mercato del lavoro per la mancanza di servizi contro la media Italia del 15,5%.** Anche il numero di bambini che usufruiscono dei servizi per l'infanzia o l'utilizzo del congedo parentale da parte del "papà" è inferiore alla media nazionale. La Regione ha incentivato i nidi in famiglia, che si sono dimostrati efficaci nel rispondere alle esigenze delle famiglie e contemporaneamente nel creare opportunità di lavoro. Oltre alla loro gestione e creazione, la Regione ha introdotto il "**buono famiglia**" per le famiglie che usano il servizio. Iniziative di questo tipo sono utili per la creazione di nuovi servizi/nuovi posti di lavoro e per conciliare lavoro e famiglia.

Coerentemente con le politiche finora sostenute, **la Regione Veneto intende impegnarsi a sostenere gli Enti locali che metteranno in atto un piano degli orari che estenda le aperture dei servizi al di fuori del tradizionale orario scolastico e che creino un'iterazione tra scuola e servizi sportivi nel territorio.** La famiglia deve poter fare affidamento su servizi innovativi e personale adeguato che incentivino non solo l'apprendimento scolastico, ma anche una sana attività sportiva e di socializzazione. In molti Comuni le strutture esistono (mense, palestre ...), ma non vengono adeguatamente utilizzate, creando anche iterazioni tra



diversi comuni si possono sviluppare servizi che riescano a gestire la preparazione scolastica e sportiva dei giovani di tutte le fasce d'età.

Queste nuove politiche non solo agevoleranno le famiglie, ma porteranno alla creazione di nuovi servizi e quindi di opportunità di lavoro. Tuttavia, nell'era digitale l'utilizzo di servizi che aiutano la gestione fuori casa dell'infanzia deve essere integrato con nuove ottiche "lavorative". Una di queste è il **telelavoro** (ovvero il lavoro da casa), oggi facilitato dall'uso di strumenti informatici e telematici può dare alle famiglie la flessibilità necessaria per riuscire a gestire il proprio tempo, aumentandone anche la produttività.

Alla luce di tali elementi, la Regione nella prossima legislatura intende garantire il proprio impegno per:

- sostenere ed agevolare gli enti locali che ripensano ai servizi per l'infanzia per poter offrire alle famiglie una gestione post-scolastica formativa e sportiva: nell'esempio del nido in famiglia, pensare anche alle altre fasce d'età creando iterazione tra scuola e servizi sportivi in modo da poter offrire un maggior numero di servizi ed una maggiore qualità e formazione;
- incentivare l'occupazione femminile attraverso il sostegno ai servizi di assistenza: si favorirà così la nascita di nuovi servizi legati all'assistenza e all'infanzia, accrescendo l'esigenza di questi servizi e alimentando in questo modo un circolo virtuoso occupazionale;
- agevolare le imprese che incentiveranno il telelavoro;
- istituire un Bonus per ogni nuovo nato in Veneto;
- consegnare ad ogni nuovo nato in Veneto un "Kit nascita" (scatola con pannolini, indumenti, libro, giochi) con prodotti di aziende made in Veneto e con un libro di filastrocche venete.

#### **5.4 Attiviamo e sosteniamo la Terza età**

Una sfida e un esame fondamentale quello che attende non solo il Veneto davanti alle problematiche della Terza e Quarta età: invecchiare bene, in salute e in sicurezza, in un contesto sociale in cui il cittadino anziano viene riconosciuto ed è soggetto attivo e non mero oggetto passivo di servizi e prestazioni. Affrontare con decisione una svolta

culturale è necessario: le statistiche dell'Organizzazione mondiale della Sanità sono altamente indicative del trend di invecchiamento anche per la nostra realtà, mentre l'Istat indica per la metà del secolo il momento in cui circa il **21,5 per cento** della popolazione Veneta **avrà più di 75 anni**.

Invecchiare bene si può: oggi risposte e servizi alla domanda di qualità nella vita dell'anziano non giungono solo dal settore socio-sanitario ma sono il risultato di una sinergia tra queste, le politiche abitative, il trasporto pubblico, le strutture del tempo libero e del divertimento (cinema, teatri, ma anche palestre, piscine, parchi) della vacanza e della cultura (biblioteche, musei, corsistica). L'obiettivo è quello di tutelare nel miglior modo possibile salute, indipendenza, attività, sia quest'ultima fisica come intellettuale creando un clima positivo attorno all'anziano e alle tematiche dell'invecchiamento. Ciò presuppone una forte azione concertata tra Regione, strutture socio-sanitarie, enti locali e realtà territoriali, operando in maniera interdisciplinare, con l'impegno della Regione a sostenere le iniziative nel territorio che mirino a favorire l'invecchiamento attivo.

Considerando questi obiettivi come prioritari si intende sviluppare le opportunità previste dalla Partnership europea per l'innovazione sul tema "**Invecchiare rimanendo attivi e in buona salute**" nonché nei piani "Healthy Ageing: Health Systems – Innovations – Consumers" coordinando le iniziative regionali e del territorio, o degli enti locali, con quelle comunitarie, anche per quanto concerne le azioni di difesa della dignità e sicurezza del cittadino anziano, le forme di prevenzione da violenze e atti discriminatori. **Si sosterrà l'incentivazione, di concerto con i centri di formazione, la scuola e le università, delle professioni legate ai servizi e problematiche dell'invecchiamento in considerazione anche della futura domanda e delle mutate esigenze del cittadino anziano.**

Una occasione decisiva per dare concretezza a queste strategie sarà data dalla legge regionale che **contenga la nuova disciplina di trasformazione delle Ipab, trasformando questi istituti in aziende pubbliche di servizi alla persona o in fondazioni di diritto privato**. La nuova normativa dovrà adeguare gli enti alle esigenze di un servizio avanzato, in sintonia con i nuovi bisogni della società veneta, offrire nuovi spazi di partecipazione reale ai familiari e agli operatori; assegnare maggiore responsabilità alle Conferenze dei Sindaci; concorrere alla programmazione della rete dei servizi e all'elaborazione dei piani di zona; gestire in maniera più

innovativa il patrimonio e gli enti per assicurare agli istituti adeguata dotazione finanziaria, che dovrà comunque essere aperta alle nuove forme di finanziamento, non ultimo il fundraising. Le nuove Ipab dovranno essere gli strumenti operativi con cui si danno risposte alla nuova domanda di servizi che nasce da una quota rilevante di cittadini anziani.

Contestualmente anche le politiche abitative e gli strumenti con cui queste vengono applicate, ad iniziare dalla Ater, dovranno prevedere la diffusione nell'edilizia popolare di mini-alloggi protetti, diffusi nei quartieri popolari, ideali per coniugi anziani, inseriti in un contesto residenziale segnato dalla presenza di altri nuclei famigliari al fine di creare un contesto sociale basato sulla solidarietà, il reciproco aiuto evitando contemporaneamente lo sradicamento del nucleo familiare anziano dal suo tradizionale ambiente.

Non meno importante è il tema dell'**assistenza domiciliare**, attività svolta da operatori comunemente chiamati "**badanti**", ha assunto dimensioni tali che non può più essere considerato una questione marginale, ma al contrario una priorità nell'agenda delle politiche sociali. Le criticità presenti oggi nei testi di legge nazionale rappresentano un ostacolo a **nuove possibili prospettive occupazionali** e nel contempo all'organizzazione di **risposte certe e a costi contenuti** di servizi domiciliari alla persona, in particolare quella **anziana e non autosufficiente**.

Secondo una ricerca recentemente elaborata dal Censis, il numero dei collaboratori che prestano servizio presso le famiglie, con formule e modalità diverse, è passato da poco più di un milione nel 2001 all'attuale **1 milione 655mila (+53%)**, registrando la crescita più significativa nella componente straniera, che oggi rappresenta il **77,3%** del totale **dei collaboratori**. Sempre secondo la ricerca, sono **2 milioni 600mila le famiglie** (il **10,4%** del totale) che hanno **attivato servizi di collaborazione**, di assistenza per anziani o persone non autosufficienti, e di baby sitting. E si stima che, mantenendo stabile il tasso di utilizzo dei servizi da parte delle famiglie, il numero dei collaboratori salirà a **2 milioni 151mila** nel 2030 (circa 500mila in più).

Quanto emerge dalla ricerca Censis, fa pensare che i servizi di collaborazione domestica in Italia si caratterizzano ancora per la forte destrutturazione, anche quando comportano un'assistenza specialistica a persone non autosufficienti; inoltre **solo il 14,3% dei collaboratori ha seguito un percorso formativo** specifico.

La pesantezza del fattore organizzativo porta oggi le famiglie a chiedere con forza, oltre agli sgravi di natura economica, una **maggiore semplificazione per l'assunzione e la regolarizzazione dei collaboratori**, ma anche servizi che sul territorio favoriscano l'incontro tra domanda e offerta.

Le vere incognite che oggi incombono sulla sostenibilità del sistema sono soprattutto di natura economica. Si deve ricordare che il welfare informale ha un costo che grava quasi interamente sui bilanci familiari. Se la spesa che le famiglie sostengono incide per buona parte sul reddito familiare, non stupisce che già oggi, in piena recessione, la maggioranza non riesca più a farvi fronte e sia corsa ai ripari: molte hanno ridotto i consumi pur di mantenere il collaboratore, una buona parte ha intaccato i propri risparmi, alcune hanno dovuto addirittura indebitarsi. L'irrinunciabilità del servizio sta peraltro portando alcune famiglie a considerare l'ipotesi che un membro della stessa rinunci al lavoro per prendere il posto del collaboratore.

Molte famiglie pensano che nei prossimi cinque anni avranno bisogno di aumentare il numero dei collaboratori o delle ore di lavoro svolte; ma al tempo stesso molte famiglie sanno che avranno sempre più difficoltà a sostenere il servizio e altre pensano addirittura che dovranno rinunciare.

Il **lavoro di cura domiciliare** alla persona può rappresentare un settore in grado di offrire **nuove prospettive occupazionali**, in particolare di genere femminile.

Il servizio svolto oggi dalle badanti è determinante per la tenuta del sistema regionale e nazionale. Ma se si deve pensare al futuro, e alle possibilità che questo settore può dare, lo dobbiamo considerare all'interno di una riflessione organizzativa dell'intero sistema di welfare, che comprenda il **servizio domiciliare e domestico non slegato dagli altri servizi socio-sanitari**, da quelli della medicina di famiglia, dalla farmaceutica e dalla specialistica.

In prospettiva, appare opportuno agire sulle politiche fiscali a sostegno delle famiglie che necessitano di assistenza domiciliare; è necessaria una più chiara normativa giuslavoristica che stabilisca il confine netto tra le varie forme contrattuali utilizzabili, cercando di non gravare troppo sui costi a carico delle famiglie e nello stesso tempo di esporre a situazioni di illegalità soggetti imprenditoriali che vorrebbero invece agire alla luce del sole; diventa non più rinviabile una radicale riforma di tutto il settore, organica e completa, e non spezzettata e confusa.

## 5.5 Veneto in forma: valorizziamo le attività sportive

L'attività sportiva assolve alle esigenze di aggregazione, prevenzione del disagio e delle malattie, svago, divertimento e incremento della qualità della vita. Già in passato la Regione si è distinta per la **promozione della pratica sportiva**, l'investimento per interventi a sostegno dell'impiantistica, la formazione di figure professionali per la montagna e l'ammodernamento degli impianti di risalita sciistica. Oggi si tratta di affiancare a queste proposte progetti e iniziative da sviluppare nelle città e nei centri abitati, sostenendo le associazioni e gli enti locali che operano per sostenere le discipline sportive con particolare riguardo agli sport minori (in realtà, discipline sportive con minore visibilità nei mass media, ma in realtà alquanto diffuse e praticate) e alle attività dilettantesche, sia tra i giovani, come per gli anziani.

Operando di concerto con le Federazioni sportive, gli enti locali, gli istituti scolastici, le associazioni sportivi, si proporranno **convenzioni con strutture e impianti** per prevedere **agevolazioni nei costi** della corsistica sportiva o dell'accesso a prezzi agevolati agli impianti (palestre, centri sportivi, piscine, campi da tennis, impianti di risalita e piste da sci) per categorie di utenti (giovani under 18, over 65, famiglie), nonché l'attivazione, anche in forma sperimentale, di corsi di ginnastica dolce nei quartieri, come corsi di nordic walking dedicati agli anziani e alle famiglie, favorendo anche quelle proposte che combineranno lo sviluppo di queste pratiche con la conoscenza del territorio regionale, dei suoi parchi e ambienti naturali. Verranno sostenute, con appositi finanziamenti, le iniziative e la corsistica di autodifesa femminile e per adolescenti sulla base di accordi di programma con gli enti locali, le associazioni sportive e le federazioni interessate.

Operando con le strutture riconosciute dalla normativa nazionale (Lega Navale e Fiv) e agendo con le associazioni attive nel territorio verranno promosse le iniziative di avvicinamento alla **cultura marinara**, anche operando all'interno della scuola, vela, canoa e voga alla veneta o valligiana sulla base di progetti tesi a diffondere nella cittadinanza il recupero delle tradizioni venete, la loro conoscenza e la conoscenza dei diversi habitat naturali legati all'acqua.

In questa strategia complessiva sullo sport che va a integrare e affiancare le discipline agonistiche, uno spazio di grande rilevanza deve essere affidato allo sport per disabili,

sia nelle discipline Paraolimpiche sia in quelle attività che non rientrano tra i Giochi Paraolimpici invernali come estivi, come pratiche non paraolimpiche come lo Showdown, il Torball, il Foosball, il Baskin, il Goalball.

## 5.6 Nuove abilità per la Disabilità

La Regione del Veneto ha mantenuto, anche in anni di forti tagli nei trasferimenti statali e di compressione della spesa, elevati livelli qualitativi di interventi e servizi prestati al mondo della **disabilità**, ad iniziare dagli **extra Lea**. Il nostro obiettivo, più volte dichiarato, è stato quello di impegnarci per assicurare alle fasce più bisognose di assistenza il massimo aiuto e sostegno possibile, anche a fronte di atteggiamenti di manifesta insensibilità da parte del governo centrale.

Il nostro impegno è quello di **mantenere alto lo standard dei servizi** ad iniziare, ovviamente, dall'assicurare una **assistenza** la più possibile **calibrata sulle esigenze** del singolo cittadino e della famiglia di appartenenza del disabile, con l'obiettivo di dare una risposta ai bisogni reali e concreti delle persone, garantendo adeguata assistenza (bisogni primari relazionali sociali) in collaborazione con i familiari di riferimento, mantenendo e sviluppando laddove presenti abilità e autonomie personali, facilitando l'acquisizione di nuove competenze.

Il Veneto riafferma l'adesione ai principi contenuti del modello biopsicosociale di ICF "International Classification of Functioning , disability and Health" e nella Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, abbracciando il **paradigma della disabilità** come una delle condizioni che può incontrare qualsiasi individuo nell'arco della propria vita.

Ribadiamo che il cambio epistemologico vede oggi la persona con disabilità soggetto di diritti umani, diritto di non discriminazione e diritto di pari opportunità e non univocamente portatore di bisogni socio-sanitari. In questa maniera riaffermiamo la piena dignità del disabile e il suo ruolo nella società contemporanea. Così riaffermiamo la bontà dei percorsi già avviati con i **Piani di Azione** rivolto alle **persone con disabilità**, con le aziende Ulss che assumono il ruolo di coordinamento del sistema dei servizi promuovendo sempre più strategie di razionalizzazione fra sistema sanitario e sistema sociale.

Nel momento in cui sosteniamo fortemente l'assunzione dei costi standard nella gestione pubblica, precisiamo che ciò non significa rinunciare a garantire, con criteri omogenei nel territorio regionale a seguito dell'introduzione dello strumento di valutazione SVAMDI, la **personalizzazione di servizi e strumenti adeguati** alle specifiche esigenze del disabile, in quanto non può esistere una standardizzazione generica delle disabilità e ciascun disabile necessita di interventi il più possibile adatti alle sue esigenze.

Ciò vale sia per le cinque tipologie di **Impegnative di Cure Domiciliari (ICD)**, sia per le strutture residenziali accreditate.

Nell'ambito della qualità della vita delle persone disabili e delle loro famiglie assume particolare importanza l'assistenza residenziale e semiresidenziale svolta dai Centri di Servizio e dai Centri Diurni: oltre ad essere di fondamentale supporto ai processi di continuità Ospedale-Territorio, rappresenta per alcune tipologie di utenti l'unica vera risposta ai bisogni socio-sanitari. Casi relativamente complessi e per i quali non sia possibile un progetto domiciliare possono essere di fatto assistiti solo in condizioni di lungo-assistenza residenziale, siano essi anziani, disabili o persone affette da malattie psichiatriche.

Si sottolinea a questo proposito come l'accreditamento debba rappresentare un percorso a carattere dinamico, che preveda valutazioni periodiche sia in ordine alla qualità degli interventi erogati, sia rispetto alla loro effettiva necessità a fronte del mutare dei fabbisogni e della domanda di interventi sociali e socio-sanitari.

Si configura come obiettivo strategico regionale lo sviluppo dell'assistenza intermedia, attivando strutture di ricovero temporaneo in grado di accogliere i pazienti per i quali non sia prefigurabile un percorso di assistenza domiciliare e risulta improprio il ricorso all'ospedalizzazione o all'istituzionalizzazione. Posta, infatti, come scelta da privilegiare il mantenimento del paziente al proprio domicilio, qualora lo stato di salute ed il contesto familiare non lo consentano, l'inserimento in queste strutture può rappresentare l'alternativa comunque temporanea.

I **Centri Diurni** per persone disabili devono essere pensati come parte di un progetto globale per l'handicap che tende a valorizzare le differenze e basato sul superamento del Centro come unico riferimento, sulla diversificazione delle opportunità e proposte, sulla presenza propositiva e continuativa sul territorio come elemento normalizzante dei rapporti e punto di riferimento costante.

La **rete dei servizi territoriali** deve essere caratterizzata da una progettualità propria, da attività e obiettivi diversi, **organizzati per centri d'interesse** e che sviluppino temi legati al tempo libero, alle attività culturali e ricreative, attività espressive e di educazione all'ambiente, rese disponibili ad una fascia adeguata di persone disabili.

La sperimentazione di **nuovi progetti integrativi** al Centro Diurno fornisce la possibilità di creare ulteriori momenti di socializzazione della persona disabile e di una concreta integrazione nelle diverse attività della vita quotidiana.

Inoltre, al fine di garantire un servizio efficiente e il più possibile aderente alle necessità del singolo e della famiglia si mira a **istituire un Osservatorio sulla disabilità**, a cui partecipino oltre agli attori istituzionali anche le associazioni, organizzazioni sindacali e rappresentanze delle famiglie, Osservatorio che affianchi e collabori le Istituzioni, i Comuni e le strutture socio-sanitarie delle Asl nella verifica dei Piani di Zona, al fine di giungere ad una programmazione coordinata e concertata con le politiche sanitarie.

Questo strumento di confronto è necessario perché siamo infatti convinti che innanzitutto il coinvolgimento delle famiglie e degli operatori e una corretta informazione determinino una reciproca responsabilizzazione, che deve **portare a nuove abilità per la disabilità**. Infatti, le **moderne tecnologie**, la ricerca e la sperimentazione offrono opportunità significative **per il mondo della disabilità**: non possiamo sacrificare le occasioni che lo sviluppo tecnologico apre in nome di una mera gestione contabile delle seppur poche risorse economiche a disposizione: la salute dei disabili, e dei loro famigliari, ha sicuramente dei costi ma non ha prezzo.

Incentiviamo le sperimentazioni e le iniziative che il Terzo settore, il mondo dell'associazionismo e le realtà locali intendono avviare per un **coinvolgimento sempre più attivo del disabile nella realtà sociale** anche attraverso forme di coinvolgimento e informazione della cittadinanza sui problemi della disabilità: occorre creare un clima dove sia vieppiù chiaro che la disabilità non manifesta esclusivamente bisogni di assistenza ma può essere protagonista di proposte e attività che hanno un valore comunitario, ad iniziare dall'Agricoltura sociale che sta dando ottimi risultati anche in termini di coinvolgimento delle realtà locali.

Importante è il dato relativo al rapporto Scuola-Disabilità. Stando alla più recente ricerca realizzata dal Sistan (avvio della ricerca novembre 2014) i cui dati delle



certificazioni di disabilità e delle diagnosi Dsa hanno un valore orientativo e non esaustivo in quanto si riferiscono a **1.046 scuole** su **1.742** istituti statali e paritari, sul totale della popolazione studentesca veneta, **739.674 alunni** tra i 3 e i 19 anni, si rileva un'incidenza della **certificazione di disabilità del 2,17%**. Il dato è di estremo interesse perché ci permette, per quanto in maniera orientativa, di quantificare un'area di intervento su cui è possibile intervenire in maniera estremamente incisiva, nel concetto di nuove abilità per la disabilità, grazie appunto al rapporto con il mondo scolastico oltre che con le famiglie. La scuola, infatti, è l'ambito preferenziale per sperimentare innovazioni e sperimentazioni e a questo fine occorre rafforzare il rapporto tra le strutture regionali, il mondo della scuola, le famiglie.

Nel campo della promozione di una nuova cultura della disabilità la scuola diventa il bianco di prova straordinario anche per promuovere la **pratica sportiva del disabile** che va sicuramente sostenuta anche individuando finanziamenti speciali per l'impiantistica.

Un capitolo a parte, ma non secondario, come affrontato nel tema relativo al Terzo settore, dovrà riguardare il sistema fiscale e le opportunità di sgravi che la Regione può verificare agendo di concerto con l'Osservatorio sulle Disabilità regionali. In questo contesto, sulla scia delle sentenze del TAR Lazio n. 2454/2015, 2458/2015, 2459/2015, che hanno dichiarato l'illegittimità delle norme che sommavano nel calcolo del reddito ai fini Isee, i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, incluse le carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche, la **Regione del Veneto** si farà promotrice di un **progetto di Legge di iniziativa regionale** che ribadisca le ragioni sostenute dal Tar e abroghi le norme del regolamento *previsto* dal D.P.C.M. 159/2013, cioè l'articolo 4, comma 2, lettera f) nella parte in cui inserisce nel computo della **Situazione Reddituale** i **trattamenti assistenziali**, previdenziali ed indennitari, incluse carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche, nonché l'articolo 4, lettera d), numeri 1, 2 e 3, nella parte in cui prevede un incremento delle franchigie per i soli minorenni.

## **5.7 La forza del Terzo settore: una nuova legge quadro a misura di persona**

Da almeno una quindicina d'anni, ma con maggior impatto visibile in Italia a partire dal 2011, gli stati ad economia avanzata hanno affrontato una vasta ridefinizione del modello di welfare. L'incidenza delle politiche di austerità ha segnato profondamente il modello veneto, sebbene questo sia riuscito a superare in maniera migliore di altri una inedita compressione di risorse e servizi grazie a una forte sinergia tra Regione, Istituzioni locali e la rete del Terzo Settore.

Viene da dire che il lavoro svolto in questi anni in Veneto ha anticipato in maniera netta, in più campi, quello che potrebbe essere un momento di svolta nella definizione del "Secondo welfare" europeo, cioè della nuova rete di ammortizzatori e opportunità di sostegno, aiuto e sinergia a favore dei cittadini in un nuovo patto sociale di straordinaria importanza per la qualità della vita. Non è marginale notare come questa sensibilità affondi le proprie radici nella cultura e nel movimento solidaristico veneto che ha tratti decisamente precipui che hanno permesso al nostro Terzo Settore di essere una risposta efficace non solo a una domanda sociale emergente ma anche alla disgregazione sociale.

**Il Terzo settore veneto si inserisce perfettamente nelle strategie di sviluppo indicate dalla Commissione Europea**, la quale ha previsto percorsi, in parte appunto già anticipati dal Veneto, che permettano di conciliare le esigenze legate alla competitività dell'economia europea con quelle di tutela dei principi sui quali si incardina il processo di costruzione dell'Europa sociale: nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che rispondono ai bisogni sociali in modo più efficace delle alternative esistenti e che, allo stesso tempo, creano nuove relazioni sociali e collaborazioni. "*[...] la Commissione si adopererà per [...] elaborare e attuare programmi volti a promuovere l'innovazione sociale per le categorie più vulnerabili, in particolare offrendo possibilità innovative di istruzione, formazione e occupazione alle comunità svantaggiate, a combattere la discriminazione (ad esempio nei confronti dei disabili)(...) ; valutare l'adeguatezza e la sostenibilità dei regimi pensionistici e di protezione sociale e riflettere su come migliorare l'accesso ai sistemi sanitari*"<sup>1</sup>.

Va da sé che in queste righe la Commissione europea individua il valore innovativo del secondo welfare che nasce come risposta alla crisi dello stato sociale: "*Mentre lo Stato*

---

1

<sup>□</sup> Per i documenti della Commissione europea e l'evoluzione colta in Europa 2020 cfr Laura Canale "Unione Europea: Innovazione sociale e secondo welfare" Centro di documentazione e ricerca Luigi Einaudi 2013.

*sociale si ritira, avanza in Italia il secondo welfare, quello che parte appunto dal basso, dalle piccole comunità e dalle iniziative dei privati, aziende e volontari, spesso con il supporto di enti senza fini di lucro*<sup>2</sup>. Le potenzialità di questa nuova rete che coinvolge la Regione, associazioni, privati, organismi no-profits e si apre anche ad aziende, imprese, associazioni di categoria e istituzioni locali è notevole, come ampie sono le possibilità di accesso a finanziamenti che non siano prevalentemente pubblici, anzi: assicurazioni private e fondi di categoria, fondazioni bancarie e altri soggetti filantropici, il sistema delle imprese e gli stessi sindacati, associazioni ed enti locali per non parlare della frontiera del crow-founding che apre possibilità non marginali soprattutto per progetti mirati e di particolare valenza.

A queste opportunità si devono sommare le sinergie possibili tra gli attori del Terzo Settore e la collaborazione con le Istituzioni e la Regione, sia nell'evoluzione della normativa di settori specifici , sia nel sostegno nell'informazione e nell'accesso a finanziamenti o programmi comunitari. Va da sé che questo ampli ventaglio di occasioni e situazioni necessita di almeno due momenti, sintetizzando al massimo, fondamentali nello sviluppo delle Politiche regionali:

- il confronto attivo tra tutti gli attori del terzo Settore e la Regione;
- la trasposizione in leggi e provvedimenti amministrativi dei risultati di questo confronto tra Terzo Settore e Istituzione regionale.

Il confronto costituisce una fase operativa in cui i soggetti del Terzo settore, che agiscono quotidianamente nella realtà della vita sociale del Veneto dialogano con l'Istituzione e propongono alla Regione soluzioni attivando una discussione e scambio di informazioni continui. Questa operatività è una concreta applicazione del principio di sussidiarietà. Grazie a questo modello, istituendo un osservatorio o un tavolo di lavoro comune, si conferma un "modus operandi" che vede come primi protagonisti i soggetti del Terzo settore che dunque sono chiamati a svolgere un ruolo attivo nella proposta e formulazione di progetti alla Regione. All'interno di questo tavolo, la Regione verificherà le possibilità e la sostenibilità di agevolazioni fiscali per gli attori del Terzo Settore, al fine di agevolare al massimo la diffusione di pratiche positive di welfare nella cittadinanza.

---

2

□ Franco Manacorda "L'Italia ai tempi del secondo welfare" in "La Stampa" Torino, 31 marzo 2014.

Il **primo obiettivo** di questo dialogo e di questo confronto sinergico deve essere la formulazione di una **nuova legge quadro a servizio della persona**. Una legge che, inserendosi nello scenario normativo comunitario e tenendo conto della legislazione italiana per altro ancora in itinere, sia specchio e strumento della realtà veneta, delle sue esigenze e peculiarità. L'osservatorio e il dialogo, la nuova legge quadro, permetteranno un confronto costante attorno alle problematiche del "**secondo welfare**" consentendo anche di cogliere le opportunità che andranno a delinearsi o aprirsi negli anni a venire.

## 6. Scelgo un Veneto veloce e attrattivo

### Quello che faremo

- Connetteremo alla banda ultra larga e alla **rete wi-fi regionale "Veneto mega ultra veloce"** i **579 Comuni** del Veneto.
- Stanzieremo **8 milioni di euro** per far conoscere i prodotti di **4.000 piccole attività commerciali e artigiane** attraverso il **mercato digitale**.
- Realizzeremo le **infrastrutture utili** nella massima **trasparenza**.
- Faremo viaggiare una **nuova flotta di treni** e miglioreremo i **servizi** per gli utenti grazie all'uso di nuove applicazioni **per smartphone e tablet**.
- **Collegheremo porti e aeroporti** con le principali vie regionali **per incentivare lo sviluppo economico e turistico**.
- Realizzeremo il **biglietto unico di trasporto** per tutti i vettori regionali.
- Lavoreremo per la piena **integrazione** tra **trasporto su ferro** e su **gomma**.
- **Semplificheremo** le **procedure** per il rilascio dei **permessi a costruire**.
- Promuoveremo il **risparmio energetico** con **mezzi e impianti più efficienti**.
- Faremo diventare **Veneto Sviluppo** un **"facilitatore"** delle **reti di impresa**.
- **Premieremo** nei bandi regionali le **reti di imprese** con contributi e incentivi.
- **Allungheremo la stagione turistica** con campagne di promozione mirate per le località balneari, lacuali e montane.
- Rivedremo i meccanismi di **concessione delle aree demaniali** tutelando le attività dei **concessionari locali**.
- Promuoveremo i **Distretti Turistici** quali **"zone a burocrazia zero"**.
- Implementeremo il **Fondo di rotazione** per il turismo per agevolare l'accesso al credito delle **PMI turistiche**.
- **Aumenteremo le risorse per la promozione turistica**, aggiornando la normativa per adeguare l'offerta alle continue evoluzioni della domanda.
- Riconosceremo e valorizzeremo le **guide turistiche d'eccellenza** con un apposito **marchio di qualità "Guida turistica certificata"**.
- Sosterremo con **1.184 milioni di euro** la filiera delle **imprese agricole**.

- Favoriremo con oltre **117 milioni di euro** lo **sviluppo economico** nelle **zone rurali**.
- Incentiveremo l'avviamento delle **nuove giovani imprese agricole** innovative con quasi **78 milioni di euro**.
- Approveremo una **nuova legge quadro** dell'**industria culturale** del Veneto.
- Renderemo la **cultura più fruibile** e un **grande volano per lo sviluppo economico** del Veneto.
- **Combatteremo la contraffazione** a tutela del consumatore e dei produttori regionali, anche con il **marchio di Qualità Veneto**.
- Costruiremo un **grande network** con **4 milioni di Veneti nel mondo** per il rilancio degli scambi commerciali e culturali.

## **Quello che abbiamo già fatto**

*Il grado di competitività e di attrattività di un territorio dipende da una molteplicità di elementi, che non si limitano alle infrastrutture viarie e logistiche, ma che comprendono anche quelle **tecnologiche** e il sistema di governance, specialmente con riferimento all'apparato **burocratico**.*

*Per quanto attiene ai **trasporti e alle infrastrutture**, la situazione viaria del Veneto presenta spesso strade con caratteristiche di tipo urbano, dovute alla continuità degli accessi sia alle abitazioni che ai nuclei produttivi. Tale situazione ha rappresentato, e in parte ancora rappresenta, un vincolo alle possibilità di crescita dell'economia regionale e nazionale, non consentendo alle imprese venete di reggere il confronto competitivo con aziende localizzate in contesti territoriali caratterizzati da una migliore accessibilità.*

*In questo ambito, la Regione, nel quinquennio appena trascorso, ha attuato politiche di sviluppo e di intervento mirate:*

- *da un lato, a **completare gli assi fondamentali della viabilità di grande comunicazione**, al fine di integrarli nel sistema nazionale europeo e di separare i traffici di lunga percorrenza da quelli locali;*
- *dall'altro, a **realizzare una rete regionale di viabilità**, in grado di assicurare un adeguato livello di servizio con conseguente riduzione degli incidenti stradali, coordinando, nel contempo, tali interventi con quelli relativi alle linee ferroviarie.*

*Per il miglioramento della dotazione infrastrutturale, un ruolo fondamentale è stato svolto dalla sottoscrizione di Intese generali quadro tra Governo nazionale e Regione del Veneto. In particolare, l'Intesa quadro sottoscritta il 16 giugno 2011 ha definito le priorità infrastrutturali della Regione, sia nel settore stradale e autostradale che in quello ferroviario.*

*Per quanto riguarda la rete regionale di viabilità, l'attività svolta ha avuto come obiettivo l'**integrazione a sistema con la rete primaria**, il potenziamento della rete sulle direttrici dei corridoi europei, l'ottimizzazione delle condizioni di circolazione sulla viabilità ordinaria e il **decongestionamento nei centri urbani**, l'esecuzione di interventi tesi alla messa in sicurezza di strade urbane ed extra urbane, con particolare attenzione alle situazioni di maggiore criticità.*

*Nel settore del trasporto marittimo, nel corso del quinquennio 2010-2015 sono stati realizzati alcuni importanti investimenti nel settore della logistica, con destinatari i porti di Venezia e Chioggia e gli interporti di Padova e Verona. Le finalità degli interventi sono quelle di migliorare la capacità dei porti di attrarre merci, favorendo il riposizionamento del Veneto nel contesto della logistica internazionale con specifico riferimento all'Alto Adriatico. In questo senso è stata realizzata la nuova banchina del porto di Chioggia e il collegamento ferroviario tra il terminal delle Autostrade del mare di Fusina e la rete ferroviaria principale. Inoltre, al fine di dar vita a una grande piattaforma logistica del nord-est italiano, è stato finanziato e realizzato il nuovo grande terminal container dell'interporto di Padova, che consente di attrarre una quota significativa di traffico merci dai porti di Genova e La Spezia. A questo si aggiunge la nuova viabilità di raccordo dell'interporto quadrante Europa ZAI di Verona, il più importante interporto europeo, che sorge all'incrocio tra gli assi plurimodali Scandinavo-Mediterraneo e Transpadano. Grazie a questi investimenti si è notevolmente rafforzato il ruolo del Veneto come porta italiana per l'attrazione di significativi flussi di trasporto, necessario non solo per favorire i processi produttivi e di esportazione dei prodotti regionali, ma anche per costituire una base di arrivo e ripartenza dei più significativi flussi commerciali su scala europea.*

*Con riferimento al trasporto ferroviario, si è proseguito nell'attività preordinata alla realizzazione degli interventi compresi nel **sistema ferroviario metropolitano regionale** del Veneto, finalizzati al **miglioramento della qualità dei servizi** regionali di trasporto collettivo, in modo da renderli competitivi con il trasporto individuale e consentire la limitazione dei livelli di **inquinamento atmosferico** e acustico generati dalla mobilità su gomma. Si è promosso lo sviluppo e il miglioramento del sistema ferroviario metropolitano attraverso le seguenti ulteriori azioni: una maggiore frequenza dei convogli ferroviari, supportata da interventi sulle linee e dalla soppressione dei passaggi a livello, il potenziamento dei punti di interscambio fra mezzi di trasporto, la ristrutturazione di stazioni esistenti e la creazione di nuove fermate in punti strategici del territorio. Nel contempo, si è proceduto al potenziamento della rete viaria per accedere ai punti di interscambio e alla realizzazione di nuove soluzioni a seguito della soppressione dei passaggi a livello. Inoltre, tramite l'acquisizione di nuovo materiale rotabile, è stato possibile il potenziamento dell'offerta dei convogli ferroviari con caratteristiche metropolitane.*



*Si è, infine, sviluppato un sistema coordinato tra più Enti al fine di disporre, in tempo reale, delle informazioni necessarie a garantire maggior sicurezza sulle strade del Veneto.*

*Un altro elemento da cui dipende il grado di competitività di un territorio è la **burocrazia**. A tale proposito, nell'ultimo quinquennio la Regione Veneto ha messo fra le proprie priorità il tema della **semplificazione**, con l'obiettivo di rivedere la propria attività amministrativa e i procedimenti in cui essa si esplicita in termini di maggiore **trasparenza, tempestività ed efficienza**. La Regione si è concentrata sull'esigenza di sfoltire regole, compiti e funzioni superflui o divenuti anacronistici che rallentano l'attività regionale, operando una revisione complessiva e organica dei vari segmenti dell'iter di numerosi procedimenti amministrativi di competenza regionale. Inoltre, è stato realizzato un censimento generale dei procedimenti amministrativi di competenza regionale, allo scopo di renderli conoscibili nella massima trasparenza ai soggetti interessati e di individuare i relativi termini obbligatori di conclusione.*

*Nel corso della legislatura 2010-2015 la Regione Veneto ha avviato un processo di rinnovamento dell'**industria turistica** sia in termini di adeguamento dell'offerta alla crescente e diversificata domanda, sia puntando ad una promozione unitaria ed alla valorizzazione della proposta turistica regionale con idonee sinergie tra l'Ente pubblico ed i soggetti privati. A ciò si aggiunge la profonda revisione dell'assetto normativo regionale che ha portato all'approvazione di una serie articolata di leggi regionali che hanno di fatto gettato le basi per un'innovazione amministrativa, organizzativa e strutturale dell'apparato turistico. L'adeguamento legislativo si è reso necessario anche alla luce sia dei profondi cambiamenti intervenuti nei comportamenti dei turisti (incremento delle prenotazioni on-line, presenza sul web delle offerte turistiche, riduzione del numero di giorni di permanenza in una località turistica), sia della modifica delle tipologie, nazionalità e stili di vita dei turisti italiani e stranieri. Nel settore del turismo e dell'agriturismo la riforma legislativa ha innovato anche il rapporto tra pubblico e privato, introducendo elementi di governance particolarmente nuovi ed in grado di proporre le destinazioni turistiche in uno scenario competitivo di carattere internazionale. La Regione ha attivato mirate iniziative comunicative ed informative dirette alla promozione e valorizzazione delle eccellenze turistiche venete e delle produzioni tipiche regionali di qualità certificata, nonché incentivato attività di accoglienza e valorizzazione di cultura e tradizioni folcloristiche ed enogastronomiche*

delle località del territorio veneto, sia sul mercato italiano che su quello internazionale. Tali progetti hanno lo scopo di valorizzare non solo i prodotti turistici tradizionali (città d'arte, mare e montagna) ma anche di ampliare l'offerta turistica promuovendo quei tematismi turistici meno legati ai grandi flussi.

Sul fronte dell'**agricoltura**, nel quinquennio appena concluso l'azione di governo si è concentrata sull'attuazione della programmazione 2007-2013, ora in fase di conclusione, e sul percorso di definizione del **nuovo quadro normativo e programmatico europeo 2014-2020** per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, oltre ad affrontare il contemporaneo manifestarsi, anche sul mercato e sui consumi agroalimentari, degli effetti depressivi conseguenti la crisi finanziaria globale iniziata nel 2008. In una fase così impegnativa, la scelta fondamentale dell'Amministrazione è stata quella di **"porre al centro le imprese e gli operatori"**, tarando gli strumenti normativi e amministrativi regionali sulle loro esigenze di competitività, di sviluppo e di semplificazione della burocrazia. Al fine di dare supporto allo sforzo competitivo degli operatori, si sono messi in atto strumenti e iniziative per assicurare la massima informazione sulle norme e le opportunità di sostegno attuate dalla Regione. Sono, inoltre, stati riconfigurati gli strumenti di sostegno, in modo da renderli più aderenti alle esigenze di investimento per lo sviluppo, di ricambio generazionale, di innovazione. La governance di settore ha mantenuto alto il livello di attenzione sulla razionalizzazione e la semplificazione dell'attività amministrativa, per avvicinare la gestione dei procedimenti alle imprese venete del comparto e per aumentare l'efficienza ed efficacia della macchina amministrativa. La **riforma degli enti strumentali regionali del settore primario**, ha portato al consolidamento del ruolo gestionale-operativo dell'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA), dando compimento alla **realizzazione dello Sportello unico agricolo**, punto di riferimento unitario per la gestione dei procedimenti rivolti alle imprese agricole e valorizzando l'attività di sperimentazione e diffusione dell'innovazione dell'azienda Veneto Agricoltura. Sono stati, inoltre, valorizzati i Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA), quale volano di semplificazione e punto di raccordo tra imprese agricole e pubblica amministrazione.

La cultura rappresenta l'elemento identitario per eccellenza di una comunità e l'espressione della sua creatività, della sua storia, dei suoi valori, tradizioni, talenti, nonché l'alta testimonianza della civiltà di un popolo. Rappresenta anche un motore di

*sviluppo sia economico che sociale, in grado di attivare la capacità creativa del territorio e di costituire un volano per occupazione, innovazione e crescita sociale. Durante questa legislatura, le politiche regionali nel settore culturale hanno riguardato la diffusione della conoscenza, la conservazione e la **valorizzazione del patrimonio culturale**, materiale e immateriale, nonché la promozione delle attività culturali e dei settori del **teatro**, della **musica**, della **danza** e del **cinema**. In particolare, vanno evidenziate le attività dirette a valorizzare a livello nazionale e internazionale il patrimonio dei beni diffusi nel territorio, con particolare riguardo alle Ville venete e ai beni della **Grande Guerra**, per rendere le aree di attrazione culturale più facilmente percepibili, attraverso azioni di promozione coordinata o di rete e l'ausilio offerto dalle nuove tecnologie. La Regione ha altresì promosso e realizzato molteplici iniziative nel campo dello **spettacolo dal vivo**, collaborando con enti, associazioni, province e comuni. L'Amministrazione **ha sostenuto il mondo del cinema** (la produzione, il passaggio degli schermi al sistema digitale, la diffusione della cultura cinematografica), ha dato nuova linfa alle attività culturali, valorizzandone le eccellenze e promuovendo la nostra terra all'estero, ha partecipato alla realizzazione di manifestazioni, mostre, convegni, pubblicazioni, progetti di largo respiro, capaci di contribuire al prestigio e all'immagine del Veneto.*

## **6.1 Un Veneto mega ultraveloce: il futuro digitale**

Per realizzare una maggiore diffusione degli strumenti informatici e in particolare dell'**implementazione delle ICT** (Information Communication Technology) sarà fondamentale proseguire in modo complementare verso la strada già intrapresa dalla Regione del Veneto per la riduzione del digital divide, puntando anche alla **realizzazione di una rete wi-fi regionale denominata "Veneto mega ultraveloce"**, (oltre a quella a ultra banda larga con fibra ottica) capace di connettere al web anche le zone oggi non coperte da tale servizio, le città e i centri urbani minori, consentendo così ai cittadini e alle imprese di usufruire di un servizio oggi assolutamente indispensabile alle attività commerciali e più in generale a tutte quelle imprenditoriali. **Negli ultimi anni** la Regione del Veneto ha fortemente ampliato e sviluppato la **rete a ultra banda larga** spendendo oltre **100 milioni di euro**

mettendosi nelle condizioni di poter concorrere in qualsiasi momento all'attribuzione di ulteriori fondi nazionali ed europei, quando questi saranno assegnati. Nella prima fase del piano regionale per lo sviluppo della banda larga in collaborazione con Infratel sono stati programmati **332 interventi per la posa di fibra ottica** che hanno interessato **268 comuni**. È stato affrontato anche il **problema** delle connessioni alla dorsale principale delle aree considerate dal privato meno remunerative, il cosiddetto **"ultimo miglio"**, riuscendo così a coprire praticamente tutto il Veneto. L'ultimo progetto approvato, infatti, **prevede la copertura di 703 località in 216 comuni veneti**. I Comuni interessati potranno sfruttare, su tutte le aree coperte, collegamenti ad alta velocità alla rete web, accelerando in questo modo l'accesso ai servizi digitali innovativi rivolti a cittadini, imprese e istituzioni locali. Per raggiungere questo risultato verranno adeguate da Telecom Italia circa **270 centrali**, che consentiranno così di abilitare oltre **86.000 linee telefoniche**. Tali interventi potranno avere, come appena anticipato, anche il sostegno finanziario dei fondi europei riferibili ai target dell'**Agenda digitale europea**, recepita anche dall'Italia e dal Veneto, con particolare riferimento agli obiettivi riguardanti i servizi digitali nella Pubblica Amministrazione. Il principale prevede che entro il 2015 il **50%** della popolazione faccia ricorso a servizi digitali nell'interazione con le amministrazioni pubbliche. A tal proposito vale la pena ricordare che nel 2014 il **36,7%** della popolazione veneta dichiara di aver utilizzato internet per interagire con la Pubblica Amministrazione, più che a livello nazionale (**35,1%**).

La diffusione della digitalizzazione deve essere poi soddisfatta da prestazioni di servizi di pubblica amministrazione, sempre più fruibili on line, che consentano la riduzione dei tempi di esecuzione e la semplificazione degli adempimenti dei cittadini e delle imprese. Infatti, le principali attività svolte via web vanno dalla prenotazione di visite mediche al pagamento delle tasse, dall'iscrizione alle scuole all'accesso a biblioteche pubbliche o alla richiesta di documenti e certificati personali e per le imprese.

**La rivoluzione digitale sta investendo anche specifici settori come quello della sanità:** si sta procedendo infatti verso la realizzazione del **Fascicolo Sanitario Elettronico Regionale**, dell'**Anagrafe Unica Regionale degli Assistiti e dei Medici di base e Pediatri di libera scelta**, dell'attivazione in alcune aziende Ulss di iniziative di **teleassistenza** e **telemonitoraggio** a distanza dei **pazienti** e di **teleconsulto tra operatori sanitari**. In tema di **giustizia**, dal 30 giugno 2014 è

stata introdotta l'obbligatorietà del **processo civile telematico**: in Veneto sono stati **depositati telematicamente nel 2014 oltre 176 mila atti, +650%** rispetto all'anno precedente (Italia **+186%**).

Inoltre, con particolare riferimento ai servizi a favore delle imprese, si segnala che a partire dal 2013 Veneto Sviluppo ha avviato un processo progressivo di sostituzione della modalità di trasmissione delle domande di agevolazione da cartacea ad informatica (c.d. domanda elettronica). L'obiettivo da perseguire è quindi quello di arrivare alla **dematerializzazione totale della documentazione** che deve essere trasmessa a Veneto Sviluppo dalle imprese tramite i presentatori (banche e confidi ed associazioni di categoria in primis) **per ottenere le agevolazioni**.

Le nuove tecnologie digitali possono assumere un ruolo importante anche a sostegno delle attività commerciali dei piccoli negozi, grazie agli ampi margini di miglioramento. Infatti, da recenti dati emersi da un'indagine di Confartigianato, le piccole imprese venete che operano nel mercato digitale sono meno di mille, numero pressoché irrisorio rispetto al totale delle imprese. La Regione favorirà il **mercato digitale** con **contributi fino al 50%** (per un impegno di spesa complessivo di **8 milioni di euro**) rivolti a circa **4.000 piccole attività commerciali e artigiane** che vogliono offrire i loro prodotti anche sul mercato dell'e-commerce, mantenendo però la vendita presso i loro negozi sul territorio.

## **6.2 Le opere infrastrutturali utili**

Venezia, e il Veneto nella sua funzione di vasta area metropolitana diffusa, rimangono punto di riferimento anche internazionale di un vasto intreccio di percorsi, traffici, rapporti e relazioni che spaziano dall'estremo Oriente sino a tutta l'Europa, dalle coste del Mediterraneo sino all'Oceano Atlantico, al Mar Nero, e all'Oceano Indiano. La nostra Regione si trova strategicamente collocata tra assi viari fondamentali per lo sviluppo degli scambi, attraversati dai corridoi più importanti tra est e ovest e tra nord e sud dell'Europa: il corridoio Baltico-Adriatico che interessa ben **9** Paesi europei e con una lunghezza complessiva di **3.000 Km** (tracciato italiano Tarvisio-Udine-Venezia-Trieste-Bologna-Ravenna e forti legami con la portualità del Nord Adriatico) e il corridoio Mediterraneo che interessa **5** Paesi europei (tracciato italiano confine di

Stato-Torino-Milano-Verona-Padova-Venezia-Trieste) e marginalmente anche dal corridoio Helsinki-Valletta nel tratto che riguarda la linea Fortezza-Verona.

Questa è la dimensione a cui dobbiamo fare riferimento e per la quale noi potremo diventare veramente snodo strategico solo realizzando alcune importanti e utili infrastrutture concepite in **un’ottica di green economy**, dunque il più possibile a **basso impatto ambientale**, a basso costo energetico, a forte carattere tecnologico. Tale obiettivo diviene oggi ancor più ambizioso se teniamo conto dei recenti scandali che hanno interessato la realizzazione di alcune importanti opere del nostro Paese. È, infatti, dei nostri giorni il dibattito, proprio sulle grandi opere, tra chi sostiene, sull’onda delle recenti indagini giudiziarie di non realizzarne più e chi, conscio che il progresso e il benessere delle comunità non possono prescindere anche da una maggiore facilità di scambi (persone, merci, informazioni, beni immateriali, ecc.), ritiene invece che esse vadano realizzate tenendo conto della loro reale necessità e con il maggior grado di sostenibilità ambientale, economica e sociale. È questa, appunto, la grande sfida da cogliere: **realizzare le opere realmente necessarie e realizzarle nella massima trasparenza e legalità**, evitando cioè qualsiasi possibilità di immistione con ambienti e sistemi corruttivi o peggio ancora criminosi. A tal riguardo va senza dubbio percorsa la strada verso il ricorso a **“bandi tipo”** per ottenere una sorta di **“bollino blu”** per le maxi opere, grazie alla collaborazione già avviata tra la Regione del Veneto e l’Autorità nazionale anticorruzione. Tra queste opere necessarie sarà strategico il grande sistema portuale dell’Alto Adriatico (progetto Golfo di Venezia e sistema dei Porti di Ravenna, Chioggia, Venezia, Trieste, Capodistria, Rijeka), con l’obiettivo di intercettare parte del traffico mercantile che in uscita da Suez può dirigersi verso il centro ed est Europa attraverso l’Adriatico. Prioritari saranno, soprattutto, le interconnessioni tra i diversi sistemi di mobilità: in tale ambito vi rientra senz’altro l’Alta Velocità ferroviaria (TAV) e il suo collegamento con l’aeroporto di Venezia, nonché il collegamento ferroviario all’aeroporto di Verona. L’infrastruttura ferroviaria dovrà essere in grado di collegare le grandi linee con i territori maggiormente produttivi oggi non adeguatamente serviti. Alla luce di questo obiettivo, segnaliamo, tra gli altri, alcuni interventi prioritari infrastrutturali ferroviari, come la nuova Sottostazione elettrica a Bassano del Grappa, il nuovo piano del Ferro della stazione di Vittorio Veneto, l’elettrificazione dei tratti Bassano-Cittadella-Camposampiero, Castelfranco-Montebelluna e Conegliano-Vittorio Veneto.

Sul versante della mobilità su gomma, bisognerà completare l'Autostrada Valdastico verso Nord e la Pedemontana Veneta, nonché i relativi collegamenti con la viabilità di Treviso, Vicenza e Padova. Sullo stesso fronte, merita particolare attenzione l'ammmodernamento strada SS 51 Alemagna e la sistemazione della strada Valsugana. Un capitolo a parte è riservato alla prosecuzione dell'attività di messa in sicurezza delle grandi arterie stradali: di estrema rilevanza saranno gli interventi sul tratto veneto della strada Romea.

Nel corso della prossima legislatura, nell'ambito dell'accordo Europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, saranno attuati gli interventi già progettati e finalizzati all'eliminazione totale delle strozzature che limitano la navigazione fluviale in altezza delle unità nautiche di standard europeo lungo il tratto veneto del canale Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante, prevedendo altresì allargamenti localizzati del canale per il miglioramento dell'incrocio e del sorpasso dei convogli, ivi incluso l'adeguamento di tratti dei fondali.

I grandi sistemi integrati di mobilità, in grado di diminuire l'impatto sulla qualità della vita e del territorio, non possono fare a meno anche di una diffusa rete delle piste ciclabili, sulla quale la Regione ha già ampiamente investito e continuerà a investire. Sulla medesima linea d'intervento, si segnala il completamento dell'Autostrada telematica con collegamenti ultraveloci al web estesi a tutto il territorio regionale.

Accanto ad un corretto sistema di individuazione delle imprese realizzatrici delle infrastrutture andrà promosso e incentivato il ricorso a metodi che coinvolgono il più possibile e in modo attivo la partecipazione delle comunità interessate, quali ad esempio il "**débat public**" utile anche ai fini della ricerca di adeguate **forme di compensazione** a carico delle imprese stesse.

Andrà considerata anche la possibilità che la Regione, per il tramite delle proprie società già esistenti ed efficienti, **realizzi direttamente le infrastrutture di trasporto in concessione**, assumendo così l'onere della loro costruzione e gestione, anche con il possibile ricorso all'**emissione di obbligazioni di scopo** da cedere in particolare a obbligazionisti del nostro territorio ivi compresi i fondi pensioni ivi già proficuamente operanti. Tali interventi dovranno essere compatibili con un più ampio progetto di **fusione delle società partecipate autostradali in un'unica grande holding**, favorendo così una migliore gestione e una possibile tendenziale riduzione dei pedaggi.

La realizzazione delle infrastrutture venete consentirà, inoltre, la creazione di un **grande hub europeo di intermodalità autentica** capace di sfruttare le connessioni con i corridoi europei di trasporto su terra, con gli aeroporti (Venezia-Verona-Treviso), con le autostrade del mare lungo l'Adriatico. E in tale contesto diventa indispensabile un rinnovato e più significativo intervento, anche regionale, per il **rilancio del Porto di Venezia** inserito in un più ampio e unico grande porto dell'Alto Adriatico, ma con una particolare attenzione all'**utilizzo di aree industriali dismesse** da utilizzare per la prima lavorazione delle merci resa competitiva grazie alla **creazione di una nuova e più ampia zona franca**.

Il **Piano regionale delle grandi opere** sarà portato all'attenzione e all'esame del Consiglio regionale, organo rappresentativo di tutti i Veneti, affinché possa esprimersi chiaramente, anche alla luce della crisi e della particolare congiuntura economica, sull'utilità e la sostenibilità di ogni singola opera.

### **6.3 La mobilità intelligente**

Una mobilità intelligente può essere realizzata solo attraverso sistemi di comunicazione e trasporto integrati e intermodali, capaci di integrare tra loro più settori di intervento delle politiche economiche, sociali e della pianificazione territoriale in genere.

Parallelamente, perciò, alla realizzazione della grandi opere necessarie al **sistema logistico regionale** vanno, quindi, intraprese azioni utili a favorire una **mobilità intelligente e sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale**, che la Regione può promuovere sia con la **diffusione degli strumenti informatici e telematici**, sia con il **potenziamento del mezzo pubblico** (soprattutto stradale e ferroviario) con incentivi e con interventi diretti. Le leve da attivare saranno, appunto quelle della pianificazione infrastrutturale e le politiche regolatorie di incentivo/disincentivo o addirittura attuare politiche più ampie grazie a nuove strategie delle imprese di servizio pubblico controllate.

La mobilità del Veneto futuro non potrà prescindere dal completamento e potenziamento del sistema ferroviario metropolitano regionale del Veneto (SFMR): si tratta di un insieme coordinato di interventi sulla rete dei trasporti e sugli impianti



ferroviari esistenti; riguarda l'adeguamento a standard metropolitani delle linee ferroviarie e dei nodi di interscambio, per realizzare un efficiente sistema integrato di trasporto pubblico nell'area metropolitana diffusa del Veneto. Lo scopo è di coordinare gli interventi in fase di programma, di progetto e di esecuzione, in materia di trasporto pubblico, secondo una finalizzazione complessiva e unitaria.

Sul versante del **trasporto ferroviario**, grazie all'indizione di una nuova gara d'appalto per l'assegnazione del servizio su scala regionale, sarà fondamentale inserire nel bando elementi qualitativi che consentano di **ringiovanire la flotta dei treni** e di **migliorare servizi connessi agli utenti**, in primis l'informazione a terra e a bordo treno, anche attraverso **l'utilizzo di nuove applicazioni per smartphone e tablet**.

E la ferrovia sarà essenziale anche per il **trasporto merci** che andrà convintamente e adeguatamente sostenuto attraverso **incentivi** ad esempio ai collegamenti di corto e medio raggio che hanno come origine e/o destinazione un nodo regionale, ovvero collegamenti intra-regionali e interregionali con regioni confinanti. Fondamentale sarà **privilegiare la retroportualità** in quanto in grado di favorire **ampi margini di crescita per trasporto ferroviario delle merci**, azione peraltro già in parte intrapresa dall'Autorità Portuale di Venezia con l'ampliamento dell'interporto di Venezia. Prioritario, infatti, sarà **realizzare i collegamenti con i porti** che sono penalizzati da vincoli infrastrutturali o colli di bottiglia.

Rimanendo nell'ambito del trasporto pubblico dovrà essere ultimato il percorso già intrapreso dalla regione del Veneto verso il **biglietto unico di trasporto** per tutti i vettori regionali, coinvolgendo quindi anche Trenitalia, incentivando la piena integrazione tra ferro e gomma (park scambiatori e orari integrati) e semplificando la tariffa che diventerà puramente chilometrica. Ciò consentirà, inoltre, di offrire un valido ed efficace servizio anche ai moltissimi turisti che si recano nella nostra regione e che vi vogliono soggiornare per più giorni.

In materia di **trasporto pubblico locale, automobilistico e lagunare**, sarà fondamentale, per il finanziamento delle aziende di trasporto pubblico, continuare sulla strada del superamento dei criteri di spesa storica e della definizione di nuovi parametri e modelli basati su indicatori di mobilità relativa e parametri standard di costo, al fine di conseguire una più efficace e razionale allocazione delle risorse. Nel contempo, va ricordato che la Regione, per razionalizzare l'offerta dei servizi, ha provveduto a elaborare il "**Piano generale di riprogrammazione dell'offerta di**

**servizi di trasporto pubblico locale automobilistico, ferroviario e di navigazione"** e la ridefinizione dell'assetto della governance del settore, con l'individuazione dei Bacini territoriali omogenei e dei relativi Enti di governo, aventi funzioni di organizzazione e gestione dei servizi.

Andrà, altresì, continuata l'azione di **rinnovo del parco mezzi** in uso ai servizi di trasporto pubblico locale, con **l'acquisto di autobus a basso impatto ambientale** e di sistemi tramviari in ambito urbano, ha consentito di abbattere le emissioni inquinanti in atmosfera e di ridurre l'età media del parco veicolare regionale. L'ulteriore diffusione e **l'implementazione di sistemi di bigliettazione elettronica unica** tra le aziende affidatarie dei servizi consentirà, inoltre, una gestione più efficiente e controllata e più rispondente alle esigenze degli utenti.

Un efficiente e competitivo sistema trasportistico può essere, infine, **elemento di attrattività** delle iniziative commerciali e industriali e **strumento di marketing territoriale**, non soltanto per il manifatturiero ma anche per il **turismo**. Le nuove tecnologie che consentono alle persone e alle imprese di scegliere e prenotare in modo sempre più facile e diretto i propri spostamenti o soggiorni, la **crescita** del settore delle compagnie aeree low-cost e di **alcuni settori turistici** come quello **crocieristico** (ambito in espansione in cui l'Italia è leader e in cui Venezia rappresenta la meta più ambita dai turisti di tutto il mondo), sono alcuni degli elementi che impongono risposte differenziate che devono essere correttamente segmentate. Il turismo, infatti, è divenuto sempre meno stanziale e caratterizzato da viaggi multi-destinazione facendo così emergere la necessità di un sistema di trasporto sempre più integrato e funzionale. Sarà, pertanto, prioritario incrementare le offerte di trasporto dai principali punti di arrivo dei turisti (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie principali) verso le molte località turistiche venete, nonché, come già accennato, realizzare il **biglietto unico di trasporto anche per i turisti**, prevedendo particolari scontistiche per famiglie e gruppi. Si pensi, a tal proposito, che a parità di offerta i turisti scelgono e/o privilegiano le aree con il minor costo di accessibilità.

#### **6.4 La semplificazione amministrativa per una burocrazia intelligente**

L'insieme degli oneri burocratico-amministrativi a carico delle imprese è oggi ancora eccessivo: sia per quanto riguarda la documentazione da presentare per aprire un'attività, sia per quanto concerne gli adempimenti con cui un'azienda ha a che fare durante il suo operato, si tratta di un carico oggettivamente insostenibile. D'altro canto, il processo di semplificazione, inteso sotto i diversi profili di revisione normativa e di accelerazione dei processi amministrativi, è oramai diventato parte delle più complessive strategie di rilancio del sistema-Paese. La semplificazione deve essere assunta da un lato come il necessario processo di riavvicinamento tra il settore pubblico, i cittadini e i corpi intermedi della società, al fine di migliorare i rapporti con la popolazione e le imprese. Dall'altro lato, però, la **semplificazione** va intesa come uno **strumento per contenere i costi delle aziende**, dei cittadini e della stessa pubblica amministrazione, nonché per rendere l'ambiente economico e sociale più aperto e competitivo di fronte alle sfide della nuova concorrenza internazionale. In un contesto critico come quello attuale, i costi della mancata semplificazione sono particolarmente gravosi ed incidono sulle difficoltà di crescita del Paese.

Per questi motivi, la Regione Veneto dedicherà la prossima legislatura ad uno specifico percorso di snellimento degli adempimenti amministrativi e delle procedure burocratiche quale fattore in grado di semplificare le attività ordinarie delle imprese e pertanto di far risparmiare tempo e denaro, che possono venire investiti direttamente nell'attività produttiva contribuendo a rilanciare il sistema economico veneto. L'**obiettivo finale** è quello di **abbattere gli oneri burocratici che gravano sulle imprese**, per eliminare i vincoli e liberare risorse per lo sviluppo, avviando così un percorso di delegificazione e semplificazione normativa utile a restituire agli operatori la certezza dei tempi e delle procedure, a partire dalla **semplificazione delle procedure edilizie** relative al rilascio dei permessi a costruire.

La Regione Veneto si occuperà della semplificazione amministrativa, nel corso del prossimo quinquennio, considerandola una vera e propria risorsa in grado di favorire i processi di sviluppo del nostro territorio, con l'obiettivo di migliorare la competitività, creando un ambiente socio-economico favorevole agli investimenti ed anche all'attrazione di capitali esteri. E intende farlo non solo a parole, ma attraverso azioni concrete, con particolare interesse per le imprese che operano nell'ambito delle **nuove tecnologie**.

Il Veneto è caratterizzato da un alto numero di imprese che hanno capito che, per uscire dalla crisi, bisogna puntare sulle nuove tecnologie e cioè sulle immense opportunità che oggi offre la moderna tecnologia. Ci sono poli tecnologici di eccellenza e distretti dell'innovazione unici in Italia che sono in grado di attrarre non solo investimenti in denaro ma soprattutto persone, giovani da tutto il mondo che possono portare nuove idee.

**Le imprese che si occupano di tecnologia e di innovazione non possono esprimere tutto il loro grandissimo potenziale** perché sono frenate dai soliti noti problemi: troppe inutili procedure per fare qualsiasi cosa; troppe regole in materia di lavoro che danneggiano anche i lavoratori; troppe tasse; troppe regole spesso assurde per realizzare interventi di qualsiasi tipo, regole che aumentano, non riducono la corruzione.

La Regione Veneto ha già fatto molto sotto il profilo della previsione di incentivi, **finanziamenti** alle imprese tramite bandi, non ultimo attraverso la legge regionale 30 maggio 2014, n. 13 sulla nuova disciplina dei distretti industriali, della nuova figura delle **reti innovative regionali** e delle **aggregazioni di impresa**, legge che è in fase avanzata di attuazione.

Tuttavia dobbiamo essere consapevoli che questo non basta ad aiutare in modo concreto le nostre imprese migliori, quelle più coraggiose e generose. E' il tempo delle scelte coraggiose e radicali. Lo strumento c'è e si chiama "**zone burocrazia zero**". Nell'Italia del Sud è possibile creare zone franche sin dalla legge n 296/2006 (legge finanziaria per il 2007). Il legislatore nazionale concede la possibilità di istituire zone a burocrazia zero, con l'articolo 37 del decreto legge n. 69/2013, tutto il territorio nazionale. Si tratta di una disposizione di non semplice lettura e che si basa su intese fra Stato Regione e altri enti pubblici coinvolti. E' certo difficile ma non impossibile, basta avere la determinazione di farlo. E noi questa determinazione l'abbiamo. Stiamo al riguardo predisponendo anche un disegno di legge.

Il primo compito della Regione sarà quello di avviare proprio un'intesa con lo Stato volta a consentire **l'individuazione nel territorio del Veneto di zone/distretti a burocrazia zero**. I presupposti ci sono tutti, anche il clima storico-politico è quello giusto. Basta avere il coraggio di passare dal pensiero all'azione.

In questi distretti saranno possibili **accordi con la P.A. per semplificare i procedimenti amministrativi** di rilascio delle autorizzazioni per fare nuovi

insediamenti e/o investimenti, attirando così capitale straniero e giovani talenti; le imprese già insediate o che si insedieranno avranno **agevolazioni fiscali** e godranno di riduzione dei contributi nell'assunzione di nuovi lavoratori. A tutela dell'ordine pubblico, chi entra dovrà sottoscrivere un protocollo di intesa deontologico, in forza del quale, alla prima violazione, viene mandato via. La Regione metterà a disposizione un sito o uno sportello per permettere a tutti di contribuire al meglio all'iniziativa, con il loro apporto di idee.

## 6.5 La nuova green economy e le politiche per l'energia

In un contesto di sviluppo sostenibile, la green economy rappresenta una fondamentale occasione di cambiamento del paradigma dello sviluppo a livello internazionale. Oggi, infatti, è evidente che non si possa prescindere da un modello di crescita basata sul rispetto dell'ambiente e delle norme ecologiche. Pertanto, la green economy viene sempre più adottata dai governi quale strumento per realizzare uno sviluppo sociale, economico e ambientale sostenibile, portando con sé un tendenziale aumento dei posti di lavoro e degli imprenditori dal profilo fortemente innovativo.

Anche in Italia ed in **Veneto le imprese della green economy hanno oggi un peso rilevante**, che viene troppo spesso sottovalutato: il loro sviluppo può trainare la ripresa economica, alimentando investimenti e sostenendo l'occupazione. La green economy, in altre parole, rappresenta una **possibile via di uscita dalla crisi**, visto che le aziende green stanno crescendo più delle altre e stanno contribuendo alla creazione di posti di lavoro qualificati, in maniera trasversale ai tutti i comparti.

Nel prossimo quinquennio la Regione Veneto porterà avanti una **politica di risparmio energetico** basata in primo luogo **sull'aumento dell'efficienza di mezzi ed impianti**, sia pubblici che privati, in grado di far scendere i consumi energetici a parità di prestazioni. Sotto questo punto di vista, sarà opportuno continuare a lavorare sul fronte della cultura del risparmio energetico, sviluppando una campagna di sensibilizzazione appositamente dedicata.

La prossima legislatura intende incentivare in maniera decisa la produzione di energia da fonti rinnovabili a minore impatto ambientale (solare termico e fotovoltaico, eolica, idrica, geotermica). A tal proposito, la Regione Veneto investirà consistenti risorse per

la ricerca e l'innovazione nel campo delle energie rinnovabili, collaborando con i Centri di ricerca e sperimentazione e con le Università del territorio regionale. L'obiettivo è quello di favorire l'utilizzo di energie rinnovabili a tutti i livelli.

## 6.6 In rete si può fare!

Il sistema economico nel quale operano le imprese continua a mutare ad una velocità sostenuta, in particolare sulla base di cambiamenti che provengono da fattori esogeni e difficilmente governabili dalla singola azienda. Oggi più che mai, pertanto, modelli di sviluppo risultati vincenti nel passato vanno messi in discussione e ripensati.

Uno di questi è rappresentato, senza dubbio, dall'isolamento delle strategie di sviluppo delle imprese. Un territorio come quello veneto, caratterizzato da un elevato numero di imprese di piccole dimensioni, ha la necessità di unire le forze per riprendere con decisione la via della crescita.

Il tema vincente, in questa prospettiva, è rappresentato dallo **sviluppo delle reti di impresa**. La rete di imprese è un contratto che consente alle imprese partecipanti di mettere in comune risorse e attività per condividere obiettivi comuni e raggiungere una maggiore efficienza.

Ad oggi è ancora molto basso il numero di imprese del Veneto inserite in una rete di imprese: nonostante siano passati ormai cinque anni dall'uscita della prima disciplina dei contratti di rete, al 1° marzo 2015 solamente **863 imprese venete** sono inserite in una rete di imprese attraverso la sottoscrizione di un contratto di rete. Questo significa che solo **circa 20 imprese venete ogni 10.000** fanno parte di una rete di imprese: un dato in linea con quello italiano, ma inferiore a molte altre regioni.

Sono sempre di più le opportunità concrete (bandi, contributi, finanziamenti) dedicate alle reti di imprese, che riconoscono vantaggi fiscali, amministrativi e finanziari. In un momento difficile come quello attuale, ma in cui sembrano emergere alcune opportunità di crescita per l'economia del nostro territorio, anche la Regione Veneto vuole favorire le reti nella prospettiva di incentivare lo sviluppo dell'intero territorio e non di una sola realtà.

Pertanto, con l'obiettivo di **aumentare il numero delle imprese venete coinvolte in un contratto di rete**, la prossima legislatura intende avvalersi di **Veneto**

**Sviluppo** quale “**facilitatore**” delle reti di impresa, mettendo a loro disposizione un servizio di consulenza gratuita sull’iter legislativo e amministrativo da seguire per stipulare un contratto di rete. Al tempo stesso, si individueranno dei criteri di premialità per le reti di imprese nei bandi regionali relativi a finanziamenti, contributi, incentivi a favore delle imprese. Tuttavia, il percorso da compiere è anche di natura culturale: proprio per questo, nel prossimo quinquennio si vuole creare e sostenere una newsletter periodica che informa le imprese su tutte le opportunità a favore delle reti di imprese (finanziamenti, contributi, incentivi, ecc.) nonché sulle occasioni formative in merito.

## **6.7 Turismo, Cultura, Agricoltura: i settori chiave per la crescita intelligente**

I percorsi di crescita del Veneto dei prossimi anni dovranno necessariamente far leva su settori legati a risorse non facilmente delocalizzabili, riproducibili o trasferibili in qualunque altra parte del Mondo, ovvero comparti con un forte legame con il territorio e con fondamentali matrici identitarie. Turismo, cultura ed agricoltura rispondono indubbiamente a questo requisito.

### *6.7.1 Turismo veneto 365 giorni all'anno*

Il **turismo** è un settore strategico per l’economia regionale del Veneto. Anche negli ultimi anni di crisi il movimento turistico ha continuato a crescere in Veneto, confermando la **leadership** della nostra regione a livello italiano per arrivi e presenze di turisti. Ma il Veneto si posiziona anche tra le prime regioni europee, raggiungendo il sesto posto per arrivi (quasi **16 milioni**) e per presenze turistiche (circa **61,5 milioni**) e addirittura al terzo posto per quanto riguarda gli arrivi di turisti stranieri.

Il contributo del turismo all’economia del Veneto è significativo anche considerando le principali variabili macroeconomiche: sommando effetti diretti, indiretti e indotti **il turismo vale l’8,2% del valore aggiunto ed il 15,9% degli addetti del Veneto.**

Nonostante performance di tutto rispetto, anche il comparto turistico ha bisogno di rinnovarsi, al fine di intercettare i continui cambiamenti della domanda. Pertanto, nel corso della prossima legislatura, si intendono rivedere e sviluppare ulteriormente i vari

tematismi del territorio veneto, promuovendo in particolare quei segmenti turistici in grado di **destagionalizzare i flussi** (ad esempio, turismo del golf, turismo wellness, turismo dei grandi eventi, turismo religioso), anche attraverso campagne di promozione appositamente dedicate ed indirizzate su canali specifici.

#### Arrivi e presenze totali di turisti per regione (2013)

Regione	Arrivi	Regione	Presenze
Île de France	35.570.545	Canarias	89.812.124
Cataluña	19.839.981	Île de France	77.518.033
Andalucía	17.273.482	Cataluña	70.521.899
Provence-Alpes-Côte d'Azur	16.614.523	Illes Balears	65.286.846
Rhône-Alpes	16.053.284	Jadranska Hrvatska	61.785.377
<b>Veneto</b>	<b>15.984.757</b>	<b>Veneto</b>	<b>61.536.258</b>
Oberbayern	14.080.307	Provence-Alpes-Côte d'Azur	54.684.261
Lombardia	13.611.606	Andalucía	53.815.982
Inner London	12.363.260	Rhône-Alpes	48.828.855
Toscana	12.052.488	Inner London	44.825.602

Fonte: Eurostat

#### Arrivi e presenze totali di turisti stranieri per regione (2013)

Regione	Arrivi	Regione	Presenze
Île de France	16.966.569	Canarias	78.104.937
Cataluña	11.755.535	Illes Balears	59.659.500
<b>Veneto</b>	<b>10.471.016</b>	Jadranska Hrvatska	57.646.178
Jadranska Hrvatska	9.779.408	Cataluña	48.209.637
Canarias	8.981.550	Île de France	44.215.144
Illes Balears	8.819.108	<b>Veneto</b>	<b>40.877.288</b>
Inner London	7.790.260	Inner London	36.469.602
Tirol	7.369.827	Tirol	31.731.102
Andalucía	7.334.377	Andalucía	27.254.619
Lombardia	6.989.200	Toscana	23.166.029

Fonte: Eurostat

L'estate 2014 verrà ricordata per le condizioni meteo sfavorevoli, che hanno rovinato la vacanza a molti turisti. Anche per ovviare agli imprevedibili inconvenienti climatici, la Regione Veneto si impegnerà nel prossimo quinquennio a promuovere un calendario



di eventi e di attività in grado di **umentare l'attrattività** del Veneto e di intrattenere il turista anche in caso di maltempo, eventualmente sviluppando uno **speciale palinsesto di eventi** dedicato alle **località balneari, montane e lacuali** (sul modello di RetEventi Cultura Veneto) ed ideando una campagna promozionale appositamente dedicata.

Se il turismo si conferma tra i settori strategici del Veneto, è allora opportuno favorire la competitività delle imprese turistiche, creando zone favorevoli agli investimenti e promuovendo la semplificazione amministrativa. In questa prospettiva, la Regione Veneto svolgerà un ruolo proattivo nella promozione dei Distretti Turistici quali "**zone a burocrazia zero**", dove le imprese possono intrattenere rapporti con pubbliche amministrazioni ed enti pubblici tramite il Distretto, ma anche dove realizzare progetti pilota in materia di semplificazione amministrativa e fiscalità.

In particolare, poi, in funzione del rilevante contributo al comparto turistico, il settore balneare merita un'attenzione specifica (le spiagge garantiscono un indotto dall'attività turistica che rappresenta 1/3 dei flussi turistici del Veneto). In tal senso, allora, è necessario dare elementi di certezza alle attività svolte dalle imprese che gestiscono le spiagge, fornendo al contempo linee di indirizzo e di attività che siano uniformi su tutta la costa veneta, evitando differenti applicazioni nei diversi Comuni del litorale.

La Regione Veneto intende pertanto:

- rivedere i meccanismi di concessione delle aree demaniali;
- introdurre elementi strutturali ma a ridotto impatto ambientale che qualifichino le aree demaniali e ne valorizzino il carattere di unicità e tipicità territoriale;
- favorire una migliore integrazione fra le attività balneari nelle spiagge e le attività ricettive;
- tutelare le attività dei concessionari svolte per decenni e salvaguardare l'esperienza acquisita da imprenditori e concessionari attuali.

La Regione implementerà il **Fondo di rotazione per il turismo**, con particolare riguardo all'agevolazione dell'**accesso al credito da parte delle PMI** attraverso l'utilizzo degli strumenti finanziari e di garanzia gestiti da Veneto Sviluppo S.p.A. Inoltre, **saranno** ulteriormente **ampliati gli interventi ammissibili** a contributo, puntando sugli aspetti di innovazione e di miglioramento qualitativo dell'offerta

turistica, nonché la ristrutturazione, anche finanziaria, del capitale delle PMI del settore turismo.

Dopo una prima fase di "rodaggio", la Regione Veneto procederà con un necessario aggiornamento dell'attuale normativa turistica per adeguare l'offerta alle continue evoluzioni della domanda di turismo, puntando ad una più efficace promozione unitaria con rinnovate sinergie tra l'Ente pubblico ed i soggetti privati operanti nei diversi ambiti tematici anche al di fuori dei tradizionali circuiti.

Negli ultimi anni è notevolmente cambiato il modo di svolgere la professione di guida turistica: è mutato l'assetto organizzativo e di controllo tecnico-amministrativo (prima affidato alle Province) e l'attuale normativa risulta sostanzialmente superata e bisognosa di una profonda rivisitazione. La futura rivisitazione dovrà essere ispirata a degli elementi di qualificazione dell'attività e di un maggior riconoscimento e valorizzazione economica del servizio. Bisognerà promuovere **nuove figure professionali** in grado di valorizzare l'esplorazione del territorio e del paesaggio, nonché la conoscenza delle attività economiche, artigianali e tipiche locali per un vero e proprio marketing territoriale. Il tutto con una maggiore qualificazione delle guide con un eventuale **marchio di qualità "Guida turistica certificata"** in base a precisi titoli abilitativi, conoscenze e attività.

#### *6.7.2 Agricoltura: seminiamo futuro con 1,2 miliardi di euro*

Le politiche in tema di **agricoltura** nella prossima legislatura potranno contare su una dotazione finanziaria di ben **1.184 milioni di euro**, già ottenuti grazie all'azione della Regione Veneto sia in ambito comunitario che nazionale. Le priorità individuate per l'utilizzo di tali risorse consentiranno di:

- promuovere l'**organizzazione della filiera alimentare**, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali;
- potenziare la **redditività delle aziende agricole** e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative;
- preservare, ripristinare e valorizzare gli **ecosistemi connessi all'agricoltura** e alla silvicoltura;

- incentivare il **trasferimento di conoscenze** e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- sostenere l'**uso efficiente delle risorse** per ridurre le emissioni di carbonio;
- favorire l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo **sviluppo economico nelle zone rurali**.

Oggi il sostegno all'**agricoltura e al comparto enogastronomico** si posiziona in una logica che va oltre la retorica della difesa dell'ambiente e del paesaggio agricolo. Sostenere l'agricoltura e l'enogastronomia significa promuovere il valore di produzioni che non solo sono strettamente legate alle **tradizioni del territorio veneto**, ma che hanno anche saputo rinnovarsi e competere nel nuovo scenario internazionale, attraverso un ricorso sistematico all'innovazione e al digitale. Sostenere l'agricoltura vuol dire valorizzare il made in Italy e l'export, promuovere l'intero territorio regionale e soprattutto quelle realtà in grado di mettere a valore le proprie risorse naturali e professionali trasformando un prodotto nell'immagine di un territorio e caricandolo di valori prettamente culturali.

L'agricoltura veneta - pur nelle difficoltà quotidiane, dovute alla stagnazione economica, alla volatilità dei prezzi, al calo dell'occupazione, ai cambiamenti climatici, al ridotto accesso al credito, alle esigenze di ricambio generazionale, alla polverizzazione delle aziende - ha evidenziato negli ultimi anni trasformazioni significative, con una progressiva scomparsa delle imprese piccole e non competitive, con l'ingresso di aziende dallo stampo imprenditoriale e specializzato che garantiscono redditività migliori, con un ritorno dei giovani nel settore e con la specializzazione in prodotti di qualità apprezzati in tutto il Mondo.

L'agricoltura veneta si caratterizza per una vasta gamma di **produzioni di qualità** con un forte legame con il territorio, in grado di comunicare valori immateriali che vanno oltre le caratteristiche più strettamente alimentari. Questi aspetti trovano la loro più compiuta espressione nei prodotti certificati a denominazione d'origine. Il Veneto, con le sue **36 denominazioni d'origine**, si piazza al secondo posto tra le regioni italiane per numero di denominazioni e al quarto per fatturato alla produzione (**454 milioni di euro**).

Proprio in virtù della ricchezza del **patrimonio agroalimentare veneto**, uno degli obiettivi prioritari della Regione Veneto nei prossimi cinque anni sarà la **tutela del**

**consumatore** e la **difesa delle produzioni agricole regionali**, attraverso la qualificazione dei prodotti agroalimentari con un **marchio regionale di qualità verificata (QV)**. La tutela dell'ambiente rurale regionale passerà, nel corso della prossima legislatura, attraverso la garanzia della qualità della produzione agroalimentare del territorio, ed in particolare delle sue eccellenze, che oggi rappresentano il Veneto nel mondo.

Lo sviluppo rurale dei prossimi anni, è opportuno ricordarlo, passerà non solo da fondi regionali appositamente dedicati, ma anche dal nuovo ciclo di programmazione comunitaria. Pertanto, la Regione Veneto si attiverà per mettere in pratica il **Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020** nel più breve tempo possibile, immediatamente dopo l'approvazione dello stesso da parte della Commissione Europea. Il Programma di Sviluppo Rurale contiene una serie di elementi auspicati dagli operatori del settore, quali:

- la maggiore focalizzazione tematica e finanziaria degli interventi verso le imprese;
- il deciso sostegno all'**avviamento delle nuove giovani imprese**;
- l'attenzione ai territori montani;
- il nuovo sostegno alla cooperazione tra operatori finalizzata all'innovazione.

### *6.7.3 Cultura, un'industria che attrae*

Il settore **culturale** è collegato in maniera diretta a quello turistico, ed infatti le motivazioni culturali sono tra i principali motori della domanda turistica del Veneto. D'altro canto, il patrimonio culturale veneto è particolarmente ricco, a partire dalla dotazione museale ampia e diversificata: in Veneto ci sono **302 istituti museali che accolgono quasi 8 milioni di visitatori all'anno**. In un anno ogni sito veneto viene visitato in media da oltre **27mila** persone, delle quali circa **20mila** sono paganti: si tratta di dati molto superiori alla media italiana. Vanno poi considerati i cosiddetti "eventi temporanei" (mostre, esposizioni, conferenze, spettacoli, concerti, ecc.): nel 2012, nella sola città di Venezia, si sono svolti **2.844** eventi per **18.974** giornate.

La cultura è un'industria che sta assumendo un peso crescente nelle economie contemporanee. Il settore culturale comprende un insieme composito di attività, che si può organizzare in due grandi blocchi: il nucleo non industriale - che comprende le arti

visive, lo spettacolo dal vivo ed il patrimonio storico-artistico - e le industrie culturali (editoria, musica, cinema, radio-televisione, videogiochi).

A seconda delle attività che si considerano, si può stimare **l'impatto economico della cultura in Veneto compreso tra il 5,4% ed il 6,3% del valore aggiunto totale**, con una capacità esportativa pari a **5,5 miliardi** di euro (il **10,5%** del valore totale delle esportazioni venete).

La cultura, dunque, è oggi importante non solamente quale fondamentale valore di civiltà, ma anche perché rappresenta, a tutti gli effetti, una risorsa preziosa per una crescita economica sostenibile. L'**industria culturale** non è solamente fonte diretta di valore economico, ma produce anche esternalità che entrano nelle funzioni di produzione di altre industrie, in particolare quelle a più elevato contenuto di conoscenza e creatività.

Considerata la naturale eterogeneità del settore culturale, l'impegno della Regione Veneto nei prossimi cinque anni nei confronti di questo comparto si esprimerà con diverse modalità:

- approvare una **nuova legge quadro**, redatta con la collaborazione fattiva di tutti gli operatori dell'industria culturale del Veneto, nell'ottica di una nuova visione della cultura, **maggiormente fruibile** e in grado di **creare valore economico**;
- continuando a sostenere, attraverso un contributo diretto o tramite il patrocinio regionale, gli eventi culturali più importanti e di maggiore valore identitario e territoriale;
- proseguendo le attività in termini di promozione del Veneto quale meta di un qualificato turismo di matrice culturale.

## **6.8 Network Veneti nel mondo**

Nel mondo esiste "un altro Veneto": sono infatti **oltre 4 milioni i Veneti nel mondo**, che mantengono forti i tratti salienti della cultura veneta della famiglia e del lavoro, con sentimenti di appartenenza e legami delle loro comunità verso le singole località di origine.

La Regione continuerà a promuovere le relazioni con le diverse rappresentanze dei Veneti e le loro comunità nel mondo, rilanciando un vero e proprio **network** che, accanto alle attività culturali legate al mantenimento delle tradizioni, favorisca anche scambi commerciali e nuove attività imprenditoriali, con il fondamentale coinvolgimento delle Camere di Commercio e delle Università. Verrà costruito e promosso un vero e proprio "sistema Veneto nel mondo" grazie ad una inestimabile **rete fiduciaria di "agenti" di internazionalizzazione**, rappresentata per l'appunto dai moltissimi **Veneti** nel mondo.

## 7. Scelgo un Veneto per le imprese

### Quello che faremo

- Consentiremo **2 miliardi di euro di investimenti** per l'economia veneta grazie all'utilizzo dei **fondi di garanzia**.
- Impiegheremo i **Fondi europei** per **contributi** in conto interessi, in conto capitale e fondi di garanzia.
- Istituiremo un **Albo di Temporary Manager** per aiutare le imprese nelle fasi di passaggio generazionale o di proprietà e sosterrò le acquisizioni di aziende da parte di gruppi di manager interni all'azienda o da **gruppi di lavoratori**.
- Aiuteremo le **PMI in difficoltà** a **salvare la "parte sana"** dell'attività con strumenti di garanzia ("Stand Still" pre-concorsuale).
- Creeremo un **Fondo regionale** a sostegno ai processi di **patrimonializzazione** delle **PMI venete**.
- Destineremo voucher per **23 milioni di euro** per l'**internazionalizzazione** delle imprese e la penetrazione o consolidamento nei mercati esteri.
- Svilupperemo un sistema di bandi standardizzati per le **PMI innovative**, con un budget di **200 milioni di euro**.
- Riserveremo dei **voucher** per l'impiego di **ricercatori** presso le imprese.
- Stanzieremo **contributi a fondo perduto** per la creazione ed il consolidamento di **Start-up innovative**.
- Rilanceremo l'internazionalizzazione, l'innovazione, l'evoluzione, la diversificazione e la modernizzazione delle **filiera d'impresa**.
- **Anticiperemo** l'indennità di **Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria**.
- Financieremo **prestiti d'onore** per l'**autoimpiego**.
- Promuoveremo il **risparmio previdenziale** a sostegno dell'**economia veneta**.
- Creeremo un Fondo per la **progettazione** di **opere pubbliche** degli Enti locali.
- Svilupperemo la cultura del **risparmio** e dell'**efficienza energetica**.

## **Quello che abbiamo già fatto**

La legislatura 2010-2015 ha operato in un contesto economico molto sfavorevole, dovendo affrontare una crisi iniziata nel 2008 a livello internazionale e che continua a colpire tutt'oggi. Nonostante ciò, **il Veneto rimane una delle regioni leader per numero di imprese**: con oltre **440 mila** imprese attive (pari a circa l'**8,5%**) il Veneto occupa il quarto posto, dopo Lombardia, Lazio e Campania nella graduatoria regionale.

Per fronteggiare questo prolungato ciclo economico negativo, l'Amministrazione ha posto al centro della propria azione le imprese e gli operatori, tarando gli strumenti normativi, amministrativi e finanziari sulle loro esigenze di competitività, di sviluppo e di semplificazione burocratica.

In questi anni caratterizzati da consumi stagnanti, l'apertura ai mercati esteri rappresenta una grande opportunità per le imprese venete. Le piccole e medio dimensioni aziendali, tipiche dell'imprenditoria veneta, se da un lato permettono di adeguare velocemente le proprie caratteristiche e produzioni al mutare della domanda dei mercati, dall'altro costituiscono una difficoltà ad affrontare i mercati internazionali. Si è assistito nel tempo alla tendenza delle aziende, soprattutto di quelle che operano in filiera, a organizzarsi per risolvere assieme i problemi, sviluppando progettualità comuni. Le politiche economiche regionali, in particolare quelle legate all'internazionalizzazione, hanno puntato non tanto ad erogare aiuti alle imprese, contrastati dalla normativa comunitaria, bensì a predisporre un sistema di strumenti agevoli e specializzati per accompagnare le piccole e medie imprese a fronteggiare le sfide del mercato globale, facendo leva proprio sulla capacità del tessuto imprenditoriale di aggregarsi. Per questo sono stati sviluppati programmi di promozione economica che hanno premiato progetti volti a superare le esistenti frammentazioni, valorizzando le competenze maturate nei distretti produttivi, in particolare mediante i nuovi strumenti quali i contratti di rete e i nascenti consorzi per l'internazionalizzazione.

E' stata altresì consolidata l'attività fieristica quale strumento strategico per la promozione delle attività economiche e delle produzioni tipiche regionali.

La politica regionale in materia di promozione economica si è dotata di un sistema di servizi e di azioni caratterizzati dall'agilità che la forma societaria e l'operatività



*connessa riescono ad offrire in termini di risposte rapide e mirate alle richieste del sistema d'impresa. L'organizzazione di azioni collettive di promozione economica offre alle aziende l'occasione per accedere ai mercati internazionali con un abbattimento dei costi a carico, oltre all'opportunità di confrontarsi a livello internazionale stimolando la competitività e favorendo l'innovazione. La possibilità di crescere nei mercati esteri ed internazionali è strettamente collegata all'attuazione di investimenti in questo senso, e quindi alla opportunità di accedere a finanziamenti in grado di sostenere nuove politiche di sviluppo.*

*Uno strumento di particolare impatto per il rilancio del settore produttivo ai tempi della crisi è stato individuato nel "**Patto per il Veneto**" (DGR n. 687/2012), nel cui ambito sono stati coordinati gli interventi finanziari e organizzativi per fornire un tempestivo ed efficace sostegno alle imprese, al lavoro, specie giovanile, e al territorio, riuscendo a coinvolgere **oltre 14.000 imprese venete**.*

*E' stato predisposto un sistema di **strumenti finanziari specifici** di sostegno alle imprese nei vari settori produttivi, allo scopo di favorire gli investimenti, la liquidità, la patrimonializzazione e l'accesso al credito, e nel contempo sono state incoraggiate e sostenute le tendenze più promettenti in termini di sviluppo, quali la vocazione all'internazionalizzazione e all'innovazione.*

*Tutte le azioni svolte dalla Regione nei diversi ambiti economici si iscrivono organicamente nelle direttrici di sviluppo previste dagli obiettivi regionali della programmazione di settore, tanto in fase di attuazione del ciclo 2007-2013 quanto in sede di definizione del quadro normativo e programmatico per il nuovo ciclo 2014-2020.*

## **7.1 Facilitare l'accesso ai mercati nazionali ed esteri**

E' necessario sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati locali, regionali, nazionali e internazionali, creando meccanismi di supporto all'accesso al credito tramite la Finanziaria Regionale Veneto Sviluppo. L'attività si potrà concentrare sia nel campo delle garanzie, con strumenti quali la riassicurazione del credito o le garanzie di portafoglio (tranché cover), sia attraverso sinergie che la stessa potrà realizzare con altri operatori economici sia regionali che nazionali.

In questo senso, **dovrà essere rivisto l'utilizzo dei fondi di rotazione a beneficio dei fondi di garanzia**, (150 milioni di garanzie per 2 miliardi di interventi) anche in stretta collaborazione con i Consorzi Fidi di Garanzia.

I **Fondi europei** diventeranno strategici nell'azione di rifinanziamento del tessuto produttivo, **prevedendo al loro interno dei formule di finanziamento misto** (contributi in conto interessi, contributi in conto capitale, fondi di garanzia). Per questo riteniamo utile istituire un Tavolo sinergico permanente del credito che elabori strumenti complementari a quelli nazionali al fine di garantire il **totale utilizzo dei fondi** FEI, FESR, POR, SGFA.

Lo sviluppo economico non passa solo attraverso gli innesti di liquidità, ma anche attraverso una buona gestione del credito. Sarà quindi fondamentale pensare a delle figure che aiutino le aziende a gestire i nuovi processi di sviluppo legati agli investimenti da attuare, al fine di massimizzare il profitto degli interventi sia in termini economici sia di posizionamento di mercato.

L'esperienza e la capacità di tali figure deve però essere certificata, attraverso **l'istituzione di un Albo di Temporary Manager**, in grado di fornire adeguato supporto soprattutto alle Start-up innovative ed alle aziende in crisi ma ancora finanziabili dal sistema del credito. L'inserimento dei Temporary Manager sarà sostenuto con un contributo a fondo perduto (30 mila Euro per 24 mesi), a valere su un Fondo appositamente costituito

Nell'ambito di una complessiva ridefinizione degli strumenti di garanzia regionali attualmente operativi troverà spazio anche la **creazione di uno strumento di garanzia atto a sostenere la finanza corrente delle PMI nella fase di "Stand Still" pre-concorsuale**.

Nell'attuale fase di crisi economica, infatti, il momento più critico dell'impresa che si appropria ad una procedura atta a ristabilire l'equilibrio economico e finanziario si concentra nei primi mesi, nei quali si dà avvio al percorso di ristrutturazione. In tale fase, gli Istituti di Credito tendono a congelare le linee di credito ed escludono la nuova finanza fino all'attestazione/omologazione del Piano di Ristrutturazione. Assume rilevante utilità per le PMI, pertanto, poter disporre, per un periodo almeno semestrale di uno strumento utile ad un mantenimento di provvisorio equilibrio finanziario, c.d. di "Stand Still", funzionale ad evitare che si generino ulteriori tensioni finanziarie, che

potrebbero definitivamente compromettere il percorso di risanamento aziendale già intrapreso.

Punto centrale dell'attività di sostegno economico alle imprese sarà anche il **sostegno ai processi di patrimonializzazione delle PMI venete**, a cui si provvederà attraverso la creazione di un Fondo Regionale. Le aziende che hanno difficoltà di accesso al credito a causa della loro condizione di sottocapitalizzazione, potranno accedere al Fondo che interverrà finanziando l'operazione di aumento di capitale con un abbattimento del **50%** degli oneri finanziari e garantendo l'operazione stessa, d'intesa con il sistema bancario ed il sistema consortile.

Con particolare riferimento all'export, nell'ambito delle azioni della nuova Programmazione Comunitaria 2014 – 2020 saranno destinati **20 milioni di Euro** alla concessione **di contributi in conto capitale** per sostenere progetti finalizzati ad aumentare il numero e la dimensione dei rapporti cooperativi tra imprese con **progettualità condivise rivolte allo sviluppo di attività connesse all'export** e all'internazionalizzazione. Sempre in tema di internazionalizzazione, saranno destinati **3 milioni di Euro** alla concessione di agevolazioni nella forma di "**voucher**" da riconoscere a PMI che intraprendono **processi di internazionalizzazione e di penetrazione o consolidamento nei mercati esteri**.

## **7.2 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione**

**Per le PMI Innovative**, così classificabili secondo la definizione indicata nell'Investment Compact, approvato in via definitiva dal Senato, sarà attuato un **sistema di bandi standardizzati** e ricorrenti finalizzati a sostenere, nella forma di contributi a fondo perduto nella misura massima del **30%** e operazioni in forma mista (contributo e finanziamento / leasing-finanziamento agevolato), le spese di ricerca, sviluppo e innovazione che devono essere pari ad almeno il 3% della maggior entità tra costo e valore totale della produzione. Il tutto grazie ad un budget di **200 milioni di euro**.

Nell'ambito della nuova Programmazione Comunitaria 2014–2020, il sostegno all'attività di ricerca e innovazione si realizzerà attraverso interventi mirati a rafforzare

o a dare nuovo impulso agli asset già presenti nel territorio regionale. In modo particolare:

- per il sostegno a progetti di ricerca delle imprese per **l'impiego di ricercatori** presso le imprese stesse, sarà prevista l'erogazione di agevolazioni nella forma dei "voucher";
- per il sostegno all'acquisto di **servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale** delle imprese, sarà prevista l'erogazione di agevolazioni nella forma del contributo a fondo perduto;
- per il sostegno alle attività collaborative di ricerca e sviluppo per **l'implementazione di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi**, sarà prevista l'erogazione di agevolazioni nella forma del contributo a fondo perduto, del finanziamento agevolato, della realizzazione di interventi di equity e di altre forme di ingegneria finanziaria. In tale ambito sarà fondamentale il coinvolgimento delle Università, delle Strutture di Ricerca, dei Centri di trasferimento tecnologico e degli Enti strumentali regionali che agiranno in sinergia grazie al coordinamento della Finanziaria Regionale Veneto Sviluppo;
- per il sostegno alla **creazione ed al consolidamento di Start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca**, sarà prevista l'erogazione di agevolazioni nella forma del contributo a fondo perduto, finalizzate a favorire la natalità delle Start-up innovative. Sul punto, è opportuno precisare che il Veneto è tra le prime regioni in Italia per numero di Start-up innovative. Solo nell'ultimo anno hanno registrato un incremento del **71%**, passando da **144** a **246**. Allo sviluppo di tali imprese, fondamentale per favorire la crescita economica, lo sviluppo tecnologico e l'occupazione, in particolare quella giovanile, punta anche l'Agenda Digitale della Regione in corso di attuazione. Altre forme di sostegno alle Start-up innovative saranno costituite mediante la Finanziaria Regionale Veneto Sviluppo, che sarà chiamata a gestire o realizzare strumenti funzionali a prestare garanzie, complementari a quelle già previste dal Fondo Centrale PMI, al fine di favorire l'accesso al credito;
- per il sostegno alle infrastrutture di ricerca considerate critiche / cruciali per i sistemi regionali, sarà prevista l'erogazione di agevolazioni nella forma del

contributo a fondo perduto, finalizzate al **potenziamento delle infrastrutture della ricerca pubbliche e private**, anche in un'ottica di collegamento con le reti delle infrastrutture della ricerca europea ed internazionale allo scopo di favorire processi di internazionalizzazione.

Per il **sostegno al sistema distrettuale veneto**, da sempre fonte di soluzioni innovative in grado di favorire il riposizionamento competitivo delle PMI regionali e di incrementare la loro capacità di adattamento al mercato, nonché di aumentarne l'attrattività per potenziali investitori, sarà prevista l'erogazione di agevolazioni nella forma del contributo a fondo perduto con l'obiettivo di **rilanciare il sistema distrettuale in tema di internazionalizzazione, innovazione, evoluzione diversificazione e modernizzazione delle filiere**, partecipazione dei distretti a "reti intelligenti", recupero del territorio.

### **7.3 Creazione d'impresa e autoimpiego: sostenere le iniziative imprenditoriali per il mantenimento dell'occupazione del territorio**

Particolare attenzione sarà rivolta ai processi di Management Buy Out (MBO), in linea con le evoluzioni che in questi anni hanno caratterizzato la finanza nelle attività di Mergers & Acquisitions (M&A). Saranno quindi sostenute le **iniziative per le acquisizioni di aziende da parte di gruppi di manager interni all'azienda** che assumono la figura di manager-imprenditore. I manager verranno affiancati dalla Finanziaria Regionale Veneto Sviluppo nel ruolo di financial sponsor, che avrà il compito di fornire le principali risorse finanziarie iniziali sia mediante interventi di private equity, sia attraverso la concessione di specifiche forme di garanzia.

Un'altra categoria di processi che sarà supportata è quella delle **acquisizioni di azienda effettuate da gruppi di lavoratori** (c.d. Workers Buy Out), sia al fine di mantenere viva una realtà produttiva in assenza di un ricambio generazionale, sia al fine di rilevare aziende o rami d'azienda che siano in grado di giocare un ruolo nel proprio mercato di riferimento. Le ricadute di tali processi sul territorio sono importanti anche con riferimento al mantenimento dei livelli occupazionali ed agli effetti che ne derivano – a livello locale – in termini di reddito e consumi delle

famiglie. In tale ambito, la Finanziaria Regionale Veneto Sviluppo avrà il ruolo di financial sponsor, e fornirà le principali risorse finanziarie iniziali sia mediante interventi di private equity (anche destinate al settore cooperativo), sia attraverso la concessione di specifiche forme di garanzia.

Il perdurare del periodo di crisi economica ed il difficile avvio della fase di ripresa continuano ad avere ripercussioni significative anche in Veneto, benché in misura inferiore rispetto ad altre regioni. Verrà dato il necessario sostegno, pertanto, ai **processi di finanziamento da parte del Sistema Bancario a titolo di anticipazione sociale dell'indennità di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria**, anche in deroga, nel periodo che precede il pagamento diretto da parte dell'Inps, dei trattamenti di CIGS a favore dei lavoratori che sono stati sospesi dal lavoro a zero ore. In tale ambito, la Finanziaria Regionale Veneto Sviluppo avrà il ruolo di gestore delle risorse regionali destinate al sostegno di tali operazioni.

L'esigenza di affrontare l'attuale stato di crisi tramite uno spostamento dalle sole "politiche passive" alle "politiche attive del lavoro", richiede l'avvio di iniziative volte al sostegno alla nuova imprenditorialità intesa come potente volano della crescita economica e forte stimolo per la creazione di nuove opportunità di lavoro. Le nuove imprese, in particolare le PMI, rappresentano (secondo calcoli della Commissione europea basati su dati Eurostat) la fonte più importante di nuova occupazione, sotto forma di autoimpiego, ma anche di assunzioni, creando ogni anno in Europa più di quattro milioni di nuovi posti di lavoro.

**La creazione di impresa e l'autoimpiego** può esser sostenuta attraverso diversi strumenti, come le garanzie a **finanziamenti di piccolo importo o il prestito d'onore**.

Sarà prevista la creazione di un fondo di garanzia regionale per favorire la concessione di crediti finalizzati a sostenere attività imprenditoriali e di lavoro autonomo a soggetti non bancabili, ossia che non dispongono di garanzia propria e non sono comunque in grado di far ricorso autonomamente al credito bancario ordinario.

#### **7.4 Partenariati pubblico-privati per la realizzazione di interventi infrastrutturali di piccole dimensioni**

Si pone con particolare urgenza la necessità per le istituzioni di trovare risorse finanziarie da impiegare in azioni di sostegno allo sviluppo socio-economico del territorio.

In questa prospettiva è necessario mettere in campo strumenti e strategie per mobilitare capitali privati, utilizzando le **risorse pubbliche come leva in grado di attenuare i rischi degli operatori privati incentivandone così la partecipazione ad iniziative di carattere misto** e consentendo la realizzazione di investimenti che altrimenti non si concretizzerebbero.

Com'è noto l'Italia si caratterizza per un livello di risparmio privato tra i più elevati a livello internazionale, affidato in parte agli Istituti di credito e in parte a veicoli collettivi, quali il risparmio postale, gestito da CDP, o il risparmio previdenziale, gestito dagli Enti pubblici per i dipendenti e alcune categorie di lavoratori autonomi e dagli Enti previdenziali privati di base per i professionisti.

Il potenziale **impegno del risparmio previdenziale con investimenti diretti a sostegno dell'economia reale veneta** potrebbe avvenire attraverso due grandi tipologie di strumenti:

- strumenti di debito, per il finanziamento di imprese di piccole e medie dimensioni, nella forma ad esempio dei mini-bond o delle cambiali finanziarie, per il finanziamento di progetti infrastrutturali o di servizi di pubblica utilità, nella forma ad esempio dei project bond;
- strumenti di equity, nella forma ad esempio di investimenti in fondi di venture capital o in iniziative di project financing.

La definizione del rendimento reale di strumenti finanziari per gli ambiti sopra individuati (PMI, progetti infrastrutturali, servizi pubblici) e la conseguente identificazione della strategia di investimento ottimale richiede particolari capacità di analisi e selezione, non basate esclusivamente sugli aspetti tecnici degli strumenti finanziari, ma anche, ed in misura significativa, su valutazioni di contesto che riguardano gli attori coinvolti e le caratteristiche del territorio di riferimento. Si pone, dunque, la necessità di **dotare ulteriormente la Finanziaria Regionale della strumentazione idonea a selezionare progetti e iniziative su cui investire**, nella strutturazione degli strumenti finanziari, nella costruzione di un portafoglio diversificato e nel monitoraggio post-emissione.

In questa prospettiva, per favorire l'investimento delle risorse delle casse previdenziali in progetti e iniziative territoriali, si possono ipotizzare strumenti di carattere settoriale, di media dimensione e con ritorni nel medio periodo, quali ad esempio i Project financing nel settore immobiliare e delle infrastrutture, Mini-bond emessi da PMI di specifici settori, Social impact bond, ovvero strumenti derivati (e non obbligazioni come invece suggerisce il nome), in cui il settore pubblico concorda, a fronte di miglioramenti in termini di outcome sociali rispetto ad un gruppo di beneficiari specifici, una remunerazione del capitale degli investitori utilizzato per coprire il costo delle attività sociali realizzate, Fondi di venture capital a partecipazione pubblica e privata per l'investimento in start up innovative operanti in settori specifici in connessione con i percorsi di accompagnamento all'imprenditorialità finanziati dalle Regioni.

## **7.5 Finalizzare il Fondo di Rotazione Veneto Sviluppo per il sostegno delle attività di progettazione degli Enti Locali**

In questo lungo periodo di crisi economica, nell'ambito dei lavori pubblici si è riscontrato un crollo di circa il **50%** degli investimenti da parte degli Enti Locali, le cui cause principali possono essere ricondotte al vincolo del Patto di Stabilità e alla generale carenza di risorse a disposizione delle Amministrazioni locali.

Un ulteriore elemento di criticità è determinato dalla drastica diminuzione dei lavori appaltati: su scala nazionale il calo della progettazione infrastrutturale è stata quantificata dall'OICE in quasi l'**80%** dal 2008 ad oggi.

Oggi gli Enti locali non sono dotati di un "portafoglio progetti" seppur di pre-fattibilità che consenta una programmazione delle poche risorse disponibili e, soprattutto, che consenta agli Enti locali di essere pronti nell'auspicato momento in cui potranno disporre di nuove ed aumentate risorse.

È noto, infatti, come la fase di progettazione di un'opera pubblica di interesse locale sia quella che richiede il maggior impegno temporale. È necessario offrire un supporto finanziario agli Enti locali interessati nella fase della progettazione, al fine di evitare il concreto rischio di un blocco delle Opere Pubbliche.



Sarebbe quindi opportuno **creare un Fondo di rotazione, a cura di Veneto Sviluppo, per il sostegno della progettazione di Opere Pubbliche da parte degli Enti locali**. Tale fondo di rotazione consentirebbe, previa validazione dell'esigenza dell'opera in termini di priorità, l'anticipazione delle risorse necessarie per costituire un "portafoglio-progetti", il cui costo verrà recuperato con le risorse per la realizzazione dell'opera stessa. Le procedure di gara rimarranno a carico degli Enti proponenti.

## **7.6 Sostenere l'efficienza energetica**

Sfruttando al massimo le risorse messe a disposizione nella nuova fase della Programmazione Comunitaria e quelle rinvenienti dal precedente periodo di programmazione e procedendo ad una ulteriore razionalizzazione e semplificazione del sistema agevolativo regionale in tema di "energia", saranno sostenuti gli interventi di efficientamento, risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili. L'obiettivo sarà quello di aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica, promuovendo le opportunità di sviluppo locale attraverso:

- la razionalizzazione del sistema regionale degli incentivi, che non dovranno sovrapporsi o concorrere con gli strumenti agevolativi nazionali, ma, al contrario, dovranno risultare complementari e rafforzativi delle azioni di sostegno più consolidate;
- la promozione e la sperimentazione di forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzati all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili;
- la promozione dell'efficienza energetica e la riduzione degli ostacoli materiali e immateriali che limitano l'ottimizzazione del sistema.

**L'obiettivo è quello di sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e del risparmio energetico** Il sostegno andrà:

- agli interventi realizzati dalle amministrazioni pubbliche, attraverso il finanziamento di investimenti sugli edifici di proprietà delle amministrazioni stesse;

- agli interventi realizzati dai privati, con incentivi a sostegno degli investimenti rivolti alle imprese costruttrici di componenti per il settore delle energie rinnovabili, oppure appartenenti alla filiera del risparmio energetico oppure ancora con incentivi rivolti alle imprese "energivore" per la riduzione del fabbisogno;
- agli interventi attivati da amministrazioni pubbliche o dai privati per rafforzare la rete di distribuzione dell'energia.

Per quanto riguarda la **produzione di energia da fonti rinnovabili**, saranno incentivati:

- gli interventi di attivazione di filiere produttive che integrino obiettivi energetici e obiettivi di salvaguardia dell'ambiente e sviluppo del territorio;
- gli interventi a sostegno dello sviluppo dell'imprenditoria collegata alla ricerca e all'applicazione di tecnologie innovative nel settore delle fonti rinnovabili;
- gli interventi a sostegno di energia da fonti rinnovabili nell'ambito dell'efficientamento energetico degli edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico;
- gli interventi innovativi di utilizzo della fonte geotermica;
- gli interventi di promozione e diffusione di piccoli impianti alimentati da fonti rinnovabili nelle aree naturali protette e relative reti e interconnessioni, secondo l'approccio partecipativo delle Comunità Sostenibili;
- gli interventi di produzione di energia da FER nell'ambito di azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile.

Con riferimento all'**efficienza energetica ed all'ottimizzazione del sistema energetico** regionale, invece, saranno incentivati:

- gli interventi a sostegno dell'imprenditorialità collegata al risparmio energetico con particolare riferimento alla creazione di imprese e alle reti;
- gli interventi di efficientamento energetico degli edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico;
- gli interventi di promozione e diffusione dell'efficienza energetica nelle aree naturali protette;
- gli interventi per il potenziamento e l'adeguamento delle reti di trasporto ai fini della diffusione delle fonti rinnovabili e della piccola e micro cogenerazione;

- gli interventi sulle reti di distribuzione del calore, in particolare da cogenerazione e per teleriscaldamento e teleraffrescamento; gli interventi di efficientamento nell'ambito di azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile.

## **7.7 Veneto Sviluppo a servizio del territorio**

Le mutate condizioni economiche del tessuto imprenditoriale veneto rendono necessario modificare la mission della Finanziaria Regionale la quale, oltre a quanto già previsto nel proprio ambito operativo, dovrà:

- ampliare il novero dei soggetti, in particolar modo istituzionali, con i quali collaborare finanziariamente ed operativamente (altri enti locali, Ministeri, Istituzioni Nazionali, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Istituzioni comunitarie), nonché rendersi interlocutore capace di fornire l'adeguata consulenza nella progettazione della strumentazione finanziaria necessaria;
- individuare nuove modalità di investimento che favoriscano lo sviluppo imprenditoriale e sulla base delle positive esperienze già maturate, rafforzare l'acquisizione di quote di fondi che investano nelle imprese;
- introdurre l'istituto del prestito partecipativo, inteso come quella particolare forma di finanziamento a medio/lungo termine, di durata generalmente compresa tra 4 e 6 anni, con tasso di interesse variabile in funzione della redditività aziendale. L'impresa con buona redditività corrisponderà all'ente finanziatore un interesse elevato, mentre quella con un risultato economico modesto o negativo dovrà sopportare oneri finanziari più contenuti. Nella sua forma tipica, il contratto di finanziamento prevede uno schema che offre la possibilità di convertire il debito in capitale sociale aumentando così i mezzi propri dell'impresa;
- intervenire direttamente a supporto delle imprese nelle attività di internazionalizzazione, promozione ed innovazione.

Questo consentirà alla Finanziaria Regionale di porsi quale cabina di regia a livello regionale per tutte le esigenze che, focalizzate prevalentemente, ma non essenzialmente, sul settore dello sviluppo imprenditoriale, e avendo peraltro attenzione per tutti gli aspetti connessi, verranno formulate. Ma l'ampliamento dei

soggetti con i quali Veneto Sviluppo potrà collaborare consentirà altresì di poter individuare nella Finanziaria Regionale anche il canale di comunicazione con l'apparato centrale (Ministeri/Dipartimenti e Organismi che si occupano delle Regioni) per agevolare l'implementazione in termini completi e in tempi brevi degli strumenti necessari al soddisfacimento delle esigenze imprenditoriali regionali.

## **7.8 Promozione ed internazionalizzazione: coordinare per semplificare**

Ragionando secondo un criterio di economia di scala, volendo intervenire per evitare sprechi di risorse finanziarie, ormai pressoché di difficile reperimento, e per ridurre molti dei costi che pesano sulla Regione del Veneto, volendo altresì evitare duplicazioni di attività sociali, è fondamentale, entro il perimetro della razionalizzazione delle partecipazioni regionali, **creare un polo societario di riferimento** che abbia come focus le imprese in tutte le loro declinazioni strategiche ed operative. L'impresa necessita di sostegno finanziario a tutti i livelli, richiede politiche di indirizzo **in materia di internazionalizzazione**, richiede supporto in materia di promozione e richiede una piattaforma di ausilio per lo sviluppo nel campo dell'innovazione.

Tutto ciò nel rispetto di quelle professionalità e di quella specializzazione che in ognuno di questi campi si sono con il tempo formati. Perché è altrettanto vero che l'ottimizzazione delle risorse si raggiunge anche evitando di perdere il know how acquisito.

L'obiettivo posto consente una semplificazione fondamentale per l'impresa che potrà interfacciarsi con un solo interlocutore per tutte le proprie esigenze, non disorientata rispetto ad una moltitudine di soggetti di emanazione regionale che talvolta confonde quanto alle finalità perseguite.

## 8. Scelgo un territorio migliore e più sicuro

### Quello che faremo

- Renderemo **più vivibile il territorio** contro il degrado: alzeremo gli standard di sicurezza, favorendo la **prevenzione dei crimini** e il **decoro delle città**.
- Sosterremo una **giustizia più efficiente e veloce**, proponendo di fare a Bassano del Grappa il **Tribunale della Pedemontana**.
- Saremo concretamente più vicini ai cittadini veneti colpiti dalla criminalità, offrendo loro il **patrocinio legale gratuito**.
- Sosterremo le **Forze dell'Ordine** mediante azioni concrete come la cessione gratuita di automezzi, il pagamento di forniture di beni e/o servizi insoluti da parte dello Stato.
- Agevoleremo il **rientro in patria** volontario dei cittadini immigrati.
- **Responsabilizzeremo le comunità straniere** nella prevenzione e nella denuncia di situazioni di degrado, marginalità sociale e criminalità.
- Favoriremo una coerente organizzazione dei **corsi linguistici** e di **educazione civica per stranieri**.
- Promuovere la **legalità**, la **cultura del lavoro**, l'onestà e il sacrificio tipiche della tradizione veneta.
- Celebreremo la Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.
- Introdurremo **nelle scuole venete** percorsi di sensibilizzazione alla **sicurezza digitale** e al corretto uso dei social network.
- Faremo della **messa in sicurezza idrogeologica** la priorità del Veneto.
- Creeremo una "**Polizza unica regionale per danni da calamità naturali**".
- Monitoreremo e certificheremo la qualità dei corpi idrici naturali del territorio e promuoveremo la corretta applicazione del **Piano di Tutela delle Acque**.
- Fermeremo il **consumo del suolo**, attivando lo "**sviluppo edilizio a saldo zero**".
- Faremo della **caccia** e della **pesca** autentici **guardiani** del territorio e dell'ambiente.

## **Quello che abbiamo già fatto**

*Tra le tematiche maggiormente sentite dai cittadini, la sicurezza pubblica occupa certamente un posto di rilievo, in quanto incide in maniera determinante sulla qualità della vita. In particolare, i reati più temuti sono senza dubbio i furti in casa, che, oltre a colpire il patrimonio, minano profondamente la funzione protettiva dell'ambiente domestico; particolarmente odiose sono poi le aggressioni personali, soprattutto nei confronti delle donne e degli anziani.*

*Negli ultimi cinque anni la Regione del Veneto, nella funzione di programmazione e coordinamento degli Enti locali, ha sostenuto e ulteriormente sviluppato le politiche avviate nel corso della precedente legislatura. In particolare, è stata potenziata la governance della sicurezza attraverso il sostegno alle progettualità e alle gestioni associate tra Enti locali (ad esempio, videosorveglianza integrata a livello sovracomunale) e si è favorita la stipula di accordi finalizzati alla costruzione dei presidi di sicurezza nazionali all'interno del territorio veneto (commissariati, caserme). I danni causati dagli eccezionali eventi calamitosi di questi ultimi anni hanno reso improrogabile, insieme alla realizzazione dei primi interventi di emergenza, la stesura di un Piano generale di messa in sicurezza idrogeologica di tutto il territorio veneto, denominato "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico". La Regione ha già intrapreso alcune delle più importanti attività previste dal Piano per migliorare le situazioni più critiche e progettare gli interventi più urgenti per oltre 3 miliardi di euro. A titolo esemplificativo, si ricordano:*

- *gli **oltre 460** interventi già progettati e realizzati, pari ad un impegno complessivo di **232 milioni di euro**, per il ripristino delle opere idrauliche in seguito agli eventi alluvionali;*
- *i **122 milioni di euro** impiegati per la realizzazione di bacini di laminazione pari ad una capacità di **33 milioni di metri cubi**, riducendo il grado di rischio idraulico per oltre **500mila veneti**. I lavori, nello specifico, hanno riguardato la realizzazione dei bacini di laminazione per il torrente Timonchio in Comune di Caldogno per la sicurezza idraulica dell'area metropolitana di Vicenza, per il fiume Agno-Guà con l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano nei Comuni di Trissino ed Arzignano (VI), per il torrente Tramigna - bacino di San Lorenzo quale area di espansione nei Comuni di Soave e San*

*Bonifacio (VR), sul torrente Alpone, in località Colombaretta, in Comune di Montecchia di Crosara (VR), sul torrente Muson nei Comuni di Fonte e Riese Pio X (TV), sul fiume Livenza in località Prà dei Gai e sul fiume Monticano nei Comuni di Mansuè, Portobuffolè e Fontanelle (TV).*

## **8.1 Combattere il degrado per prevenire crimini e paure**

Il primo concetto su cui poggia la sicurezza pubblica è la vivibilità del territorio: **un territorio sano e vivibile è il primo deterrente alla diffusione della criminalità**. Per questo, nel contrasto al degrado, la Regione del Veneto sosterrà le iniziative messe in campo dagli enti locali a favore della riscoperta dei valori tradizionali della comunità locale e della tutela del decoro cittadino come strumento di prevenzione dei crimini e di riduzione delle paure.

Nella lotta alla criminalità sul territorio, molto spesso le istituzioni sono accusate di non tutelare gli interessi del cittadino in maniera efficace e definitiva. In particolare, destano l'indignazione dell'opinione pubblica gli episodi in cui i cittadini che, per aver difeso se stessi, la propria famiglia e i propri beni, sono accusati di eccesso colposo di legittima difesa o addirittura di omicidio volontario. Per tutelare questi cittadini, colpiti non solo dalla criminalità ma anche dalla cecità delle istituzioni, la Regione del Veneto offrirà il **patrocinio legale gratuito** a sostegno dei cittadini veneti colpiti dalla criminalità.

Infine, nella consapevolezza che politiche e interventi efficaci richiedono anche il coinvolgimento della società civile, sono state attuate le prime iniziative di informazione e formazione sul contrasto e la prevenzione della criminalità organizzata e mafiosa.

In sintesi, per quanto concerne la lotta al degrado la Regione si attiverà:

- sostenendo le iniziative degli enti locali a favore della riscoperta dei valori tradizionali della comunità locale e della tutela del decoro cittadino;
- offrendo il patrocinio legale gratuito a sostegno dei cittadini veneti colpiti dalla criminalità;
- coinvolgendo la società civile nella prevenzione e sensibilizzazione;

- stipulando un protocollo d'intesa col Ministero dell'Interno, sostenendo le Forze nell'Ordine nelle attività di contrasto alla criminalità mediante azioni concrete come la cessione gratuita di automezzi, il pagamento di forniture di beni e/o servizi insoluti da parte dello Stato (per garantire un migliore svolgimento del servizio) e l'organizzazione di corsi di aggiornamento presso la ricostituita "Scuola di Polizia Locale- Accademia".

## **8.2 Veneto sotto controllo: più vigilanza di prossimità per contrastare illegalità e ridurre il rischio terrorismo**

Come dimostrato dagli episodi terroristici verificatisi in Europa negli ultimi mesi e dagli arresti effettuati anche in Italia, il fenomeno del terrorismo internazionale non solo non si è arrestato, ma sembra minacciare in modo particolare anche il nostro Paese. Considerando i molti obiettivi sensibili della nostra regione, in questo momento l'allerta terrorismo non può essere abbassata. A livello regionale, è importante fornire le forze dell'ordine di tutti gli strumenti necessari per contrastare e prevenire il fenomeno. Negli ultimi cinque anni la Regione del Veneto ha perseguito la gestione di una governance della sicurezza, in particolare attraverso l'implementazione di politiche di razionalizzazione, come la ridefinizione e la modifica degli ambiti distrettuali. Accogliendo le istanze di revisione dei distretti avanzate dagli Enti locali, è stato possibile riorganizzare in maniera più efficiente gli apparati di polizia locale, giungendo a una maggiore interconnessione dei Comuni nella gestione della sicurezza, così da garantire un **presidio del territorio più efficace** e di qualità. Un ulteriore elemento di successo è rappresentato dall'avvio delle procedure per il riordino della disciplina in materia di polizia locale e di sicurezza urbana, il cui obiettivo è elevare gli standard di sicurezza percepita, anche attraverso la migliore razionalizzazione nella gestione delle risorse umane in capo ai Comuni e alle loro forme associative.

Per il prossimo quinquennio si propone di proseguire in questa direzione, potenziando e favorendo l'attività investigativa di prevenzione e contrasto delle attività terroristiche. Pur ribadendo che la competenza regionale si limita ad una funzione di coordinamento degli enti locali, l'obiettivo è quello di **elevare gli standard di sicurezza sul territorio**, prevenendo le situazioni a rischio e monitorando



costantemente la situazione. Questo, puntando da un lato sul coinvolgimento delle istituzioni nazionali ed europee e, dall'altro lato, sull'armonizzazione degli standard a livello locale.

Le linee guida della Regione Veneto in tema di lotta al terrorismo saranno:

- ottimizzazione degli apparati di polizia locale, garantendo una maggiore interconnessione dei Comuni nella gestione della sicurezza;
- innalzamento degli standard di sicurezza sul territorio, particolarmente in riferimento alle attività investigative e di prevenzione.

La percezione della sicurezza da parte dei cittadini dipende anche dal grado di **efficienza e tempestività della giustizia**. In tal senso, il provvedimento del Governo Monti che ha ridotto il numero dei **tribunali in Veneto** e in Italia va nella direzione di un depauperamento dei presidi di giustizia sul territorio, con un possibile allungamento dei tempi di risoluzione dei procedimenti giudiziari e ulteriori disagi e aggravio dei costi per i cittadini. Simbolico ed eclatante il caso del **tribunale di Bassano del Grappa**: una struttura nuova, ampia ed efficiente, la cui realizzazione è costata oltre 12 milioni di euro, è stata chiusa per accorpate tutti i servizi all'interno del Tribunale di Vicenza; il Tribunale della città berica non ha però spazi sufficienti e sarà costretto a prendere in locazione degli immobili, con conseguente **aumento dei costi**. Perciò, la Regione si batterà per fare del Tribunale di Bassano il "**Tribunale della Pedemontana**", collocato in posizione centrale rispetto alle aree settentrionali delle Province di Vicenza, Padova e Treviso. Questa soluzione consentirebbe di alleggerire i Palazzi di Giustizia delle tre città capoluogo e, nell'ipotesi di una futura riforma delle Corti d'Appello, permetterebbe altresì di staccarsi da Venezia agganciandosi a Trento.

### **8.3 Veneto solidale ma non senza regole: partecipare ad un maggiore controllo dei flussi immigratori insieme al Governo**

Il tema della sicurezza si lega inevitabilmente a quello dell'immigrazione: basti pensare che oltre il **50%** dei detenuti presenti in Veneto è di nazionalità straniera, mentre a livello nazionale la presenza straniera si attesta al **33%**. Complessivamente, nelle nove carceri presenti sul territorio regionale, i detenuti attualmente presenti

sono quasi **2.500**, il **46%** in più rispetto alla capienza effettiva delle strutture. Anche analizzando gli autori dei delitti denunciati o arrestati dalle forze di polizia, appare chiaro come siano di fondamentale importanza la prevenzione e il coinvolgimento delle comunità straniere. In Veneto, infatti, il **40%** degli autori di delitti è di nazionalità straniera, valore nettamente superiore rispetto alla media nazionale. La quota di autori stranieri sale ulteriormente se osserviamo solo gli autori di furti (**57,4%**) e di rapine (**55,0%**).

#### Dati sui detenuti presenti nelle carceri

	Capienza regolamentare	Detenuti presenti (31.03.2015)	Incidenza % detenuti stranieri	Tasso di sovraffollamento*
Veneto	1.701	2.484	55,2%	46,0%
Italia	49.494	54.122	32,6%	9,4%

(\*) *Rapporto tra eccesso detenuti presenti e capienza carceri*

Fonte: Ministero dell'Interno

#### Dati sugli autori di delitti denunciati/arrestati dalle forze di polizia

	Italia		Veneto	
	Valore assoluto	% stranieri	Valore assoluto	% stranieri
Furti	100.377	46,9%	7.965	57,4%
Rapine	19.941	38,7%	1.177	55,0%
<b>Totale delitti</b>	<b>901.211</b>	<b>31,5%</b>	<b>60.320</b>	<b>40,0%</b>

Fonte: Istat (indagine 2011)

La presenza di cittadini stranieri è ormai un dato strutturale della nostra società, sia a livello nazionale che regionale. In particolare, il Veneto è la quarta regione italiana per presenza di cittadini stranieri regolarmente residenti. La popolazione straniera residente in Veneto ammonta a **515 mila** unità, pari al **10,5%** del totale nazionale. Nel periodo della crisi (2007-2014) la popolazione straniera in Veneto è aumentata del **47%**, e l'incidenza percentuale sulla popolazione complessiva supera il **10%** (arrivando al **20%** in molti Comuni). Tale presenza, anche negli anni della crisi, ha contribuito a sopperire a carenze strutturali della comunità locale, come il calo della natalità o l'invecchiamento della popolazione.

Tuttavia, per garantire la sostenibilità del fenomeno migratorio, è opportuno garantire un'integrazione effettiva delle comunità straniere nel tessuto sociale ed economico locale. Questo processo, che tocca trasversalmente diversi ambiti (dalla scuola, al lavoro, alla cultura), va incentivato anche da un punto di vista normativo. L'integrazione delle comunità straniere passa inevitabilmente dalla definizione e dall'accettazione dei **diritti e dei doveri**. Di fondamentale importanza sono, in particolare, **la conoscenza della legge e il rispetto delle regole di convivenza civile**. Le legalità e il decoro sono, dunque, concetti che vanno accettati e condivisi da tutti i cittadini, compresi quelli stranieri.

La **questione linguistica** è un altro punto cardine per garantire l'integrazione. I corsi di italiano per stranieri, ampiamente diffusi sul territorio, garantiscono un elemento base per la conoscenza del territorio e per la convivenza civile. Una coerente organizzazione dell'offerta formativa, con il coinvolgimento di soggetti privati qualificati, può portare al superamento delle difficoltà comunicative.

Allo stesso tempo è fondamentale il coinvolgimento delle **secondo generazioni**: i giovani nati in Italia da genitori immigrati vivono spesso la questione identitaria in maniera problematica. Attivare percorsi di formazione, orientamento e sensibilizzazione specifici può rafforzare il legame e il senso di appartenenza nei confronti del territorio.

In questo percorso di integrazione, che aiuta a prevenire le situazioni di degrado e dunque di criminalità, le associazioni di immigrati possono giocare un ruolo importante nella sensibilizzazione e nell'informazione. In altri Paesi di più lunga tradizione migratoria (come Francia e Regno Unito) **le comunità straniere sono responsabilizzate nella prevenzione e nella denuncia** di situazioni di degrado, marginalità sociale e criminalità. Per questo sarà valorizzato il ruolo delle associazioni, che garantiscono una comunicazione "orizzontale" e dunque molto efficace nei processi di integrazione, prevenzione del disagio e denuncia di episodi delinquenti.

Nel territorio regionale esistono già buone prassi di integrazione che vanno valorizzate e diffuse. A livello imprenditoriale, in Veneto sono presenti **42 mila** imprese condotte da stranieri, pari all'**8,6%** delle imprese totali nella regione. Il Veneto, inoltre, è la seconda regione italiana per valore dei redditi dichiarati dai nati all'estero. Pur avendo perso **9,5** punti percentuali nel periodo della crisi, il tasso di occupazione degli stranieri in Veneto rimane molto elevato: **6** immigrati su dieci in età lavorativa sono

occupati. A livello regionale vanno incentivate e valorizzate le esperienze virtuose in cui i lavoratori e gli imprenditori stranieri interagiscono con i sistemi produttivi locali; in questo modo si garantisce il contrasto all'illegalità, allo sfruttamento di manodopera e alla creazione di aree fuori controllo.

In tema di imprenditoria immigrata, va sottolineato che il progetto di molti cittadini immigrati non prevede di stabilizzarsi definitivamente in Italia, ma di raggiungere un livello economico tale da potersi ristabilire in patria. Attraverso accordi bilaterali con i paesi d'origine, è possibile **favorire il rientro in patria volontario** finalizzato all'avvio d'impresa, accompagnando i cittadini immigrati in un percorso di reinserimento socio-economico.

Infine, un tema molto sentito dalla cittadinanza è quello dell'accoglienza dei profughi. Attualmente, il Veneto accoglie già **2.328** profughi nelle strutture gestite dalle Prefetture e dai Comuni (dati Min. Interno al 30.01.2015). Al fine di impedire sprechi di denaro pubblico e abusi nella gestione del fenomeno, è importante intensificare e potenziare il monitoraggio del sistema, garantendo il rispetto degli standard in tutte le strutture sovvenzionate.

Le proposte operative che la Regione intende attuare in tema di immigrazione sono le seguenti:

- favorire una coerente organizzazione dei corsi linguistici e di educazione civica per stranieri, utili a garantire la definizione e l'accettazione dei diritti e dei doveri;
- attivare percorsi di formazione, orientamento e sensibilizzazione specifici per le seconde generazioni;
- coinvolgere e responsabilizzare le comunità straniere nella prevenzione e nella denuncia di situazioni di degrado, marginalità sociale e criminalità;
- favorire il rientro in patria volontario dei cittadini immigrati;
- stabilire standard di qualità nelle strutture di accoglienza dei profughi, intensificando e potenziando il monitoraggio del sistema.

#### **8.4 Diffusione della legalità: promozione della cultura del lavoro, dell'onestà e del sacrificio tipiche della tradizione veneta**

Per rispondere alla dilagante “cultura della corruzione” che minaccia di corrompere il tessuto sociale del Paese, è importante puntare sulla riscoperta dei **valori tradizionali del lavoro e dell’impegno civico**, a partire dalle giovani generazioni. Legalità e cultura del lavoro sono proprio tra le priorità (assieme al ricordo della Grande Guerra) che la Regione del Veneto ha chiesto a tutti i dirigenti scolastici di inserire nei programmi didattici. La legalità per comprendere l’importanza del rispetto delle regole che diventa rispetto per l’altro e impegno per il bene comune. Riscoprire, sostanzialmente, quella che un tempo era chiamata “**educazione civica**”, cioè quegli insegnamenti e approfondimenti che, a partire dalla Costituzione, dovrebbero tendere alla creazione del senso di appartenenza alla nostra comunità sociale.

La Giunta Regionale ha dato avvio, inoltre, ad un percorso articolato in più incontri di educazione e formazione alla legalità, al fine di rendere protagonisti attivi insegnanti e studenti, mettere in relazione scuola e soggetti del territorio, esperti, istituzioni, che unendo memoria e storia, memoria e impegno, apra ad un processo di autoformazione e crescita della responsabilità civica.

In tal senso la Regione Veneto, nel corso della prossima legislatura, si attiverà:

- celebrando, a partire dal 2016, la Giornata regionale della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie;
- introducendo percorsi di sensibilizzazione alla legalità e alla cultura del lavoro nelle scuole venete.

## **8.5 Sicurezza digitale: utilizzo di web e social media per un maggiore controllo del territorio**

Nell’era digitale attuale non può essere sottovalutato il ruolo che i social media giocano in materia di pubblica sicurezza, sotto molteplici punti di vista. Se da un lato gli strumenti tecnologici possono rivelarsi molto utili a servizio delle forze dell’ordine, dall’altro lato consentono la nascita di nuovi e insidiosi pericoli: solo per fare qualche esempio, si pensi alla criminalità informatica, il terrorismo internazionale, la pedofilia e il cyber-bullismo.

Coerentemente con il Quadro Strategico Nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica, anche a livello regionale si intendono mettere in campo azioni

finalizzate ad un miglioramento, secondo un approccio integrato, delle capacità tecnologiche, operative e di analisi degli attori istituzionali interessati.

In particolare, saranno promossi **percorsi di formazione rivolti agli operatori delle forze dell'ordine**, potenziando le capacità di difesa delle infrastrutture critiche e degli attori di rilevanza strategica. Fondamentale in questo caso anche il coinvolgimento delle istituzioni e delle imprese del territorio.

L'attenzione della Regione sarà rivolta alle azioni di sensibilizzazione e promozione della cultura della sicurezza cibernetica, tra la cittadinanza e soprattutto tra le giovani generazioni. Attraverso percorsi di sensibilizzazione nelle scuole, i giovani saranno educati all'**uso consapevole e responsabile** degli strumenti web e dei social network.

La strategia della Regione in tema di sicurezza digitale verterà sulle seguenti proposte concrete:

- favorire il miglioramento delle capacità tecnologiche, operative e di analisi degli attori istituzionali interessati;
- promuovere percorsi di formazione rivolti agli operatori delle Forze dell'Ordine, potenziando le capacità di difesa delle infrastrutture critiche e degli attori di rilevanza strategica;
- introdurre nelle scuole venete percorsi di sensibilizzazione alla sicurezza digitale e al corretto uso dei social network.

## **8.6 Sicurezza idrogeologica priorità del Veneto: il governo del territorio per una crescita sicura**

Il concetto di vivibilità del territorio non può prescindere da un ambiente sano, in cui siano salvaguardate e valorizzate le risorse ambientali e messe in sicurezza la vita e la salute umana, il patrimonio culturale, le attività economiche e le infrastrutture. In un'ottica di sostenibilità, infatti, la tutela dell'ambiente non va intesa come un freno allo sviluppo economico ma come parte integrante dello stesso. Basti pensare alle potenzialità della green economy come opportunità di investimento e innovazione in grado di coniugare le tematiche ambientali con lo sviluppo economico locale, l'attrazione di investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro. Tuttavia, la

valorizzazione delle risorse passa prima di tutto dalla tutela e dalla salvaguardia delle stesse, specialmente alla luce dei mutamenti degli ultimi anni: le azioni di prevenzione, tutela e risanamento ambientale sono dunque tra le priorità del territorio.

A livello di difesa del suolo, le principali criticità si riferiscono ad un **eccessivo consumo di suolo agricolo e naturale per usi insediativi e infrastrutturali**, che contribuisce a determinare la fragilità del territorio, evidenziata dal verificarsi di episodi di emergenza ambientale e idrogeologica (frane, esondazioni, smottamenti, eventi sismici).

Il futuro della programmazione regionale nel campo delle opere pubbliche sarà contrassegnato dall'assoluta priorità degli interventi per la salvaguardia dal dissesto idrogeologico, attingendo ad ogni forma di economia del bilancio della Regione e continuando a richiedere risorse allo Stato per il completo finanziamento del Piano D'Alpaos.

L'impegno nella gestione delle emergenze continua ad essere uno dei punti centrali della programmazione regionale: considerato l'impatto negativo delle calamità naturali sulla vita e la salute umana, il patrimonio culturale, le attività economiche e le infrastrutture, si intende promuovere la nascita di una "**Polizza unica regionale per i danni calamità naturali**". La Regione bandirà gare per contratto tipo su adesione dei singoli cittadini, ottenendo così condizioni migliori dettate da economie di scala, garantendo sulla bontà della polizza e favorendo polizze di vantaggio per coloro che costruiscono o riqualificano le proprie abitazioni e fabbricati con tecniche antisismiche. Superate le fasi di emergenza, però, è importante ripensare l'intero patrimonio naturale in un'ottica non solo di conservazione ma anche di valorizzazione. La stessa disciplina della valutazione d'impatto ambientale, risalente al 1999, necessita di essere rivista alla luce delle più recenti direttive europee e tenendo conto dei principi di trasparenza, sostenibilità, efficacia ed efficienza.

Nel prossimo quinquennio completeremo quanto previsto dal "**Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico**", con interventi urgenti per **oltre 3 miliardi** di euro. Si darà avvio all'ottimizzazione della gestione del demanio idrico e alla realizzazione di interventi per **la manutenzione e la sistemazione della rete idraulica, delle opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico e degli interventi finalizzati ad assicurare la difesa dei**

**litorali dall'erosione**, garantendo la riqualificazione ambientale della fascia costiera. Dando attuazione alla direttiva UE "Water Framework Directive" (WFD), si procederà con la certificazione della qualità di tutti i corpi idrici naturali del territorio. Inoltre, sempre in materia di tutela delle acque, proseguirà il monitoraggio della corretta e univoca applicazione delle norme e degli indirizzi del Piano di Tutela delle Acque, attraverso l'emanazione di linee guida e indirizzi, la formulazione di pareri e interpretazioni e la raccolta e diffusione di "FAQ" (le domande più frequenti) e buone pratiche.

Un'altra linea di intervento prioritaria riguarda la riduzione la **riduzione degli impatti sull'atmosfera**, attraverso azioni di prevenzione e contenimento degli agenti inquinanti. In particolare, questa priorità vedrà la realizzazione di alcune misure specifiche, volte a favorire il controllo degli standard ambientali negli impianti civili e industriali, lo sviluppo e la migliore utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili nonché di tecnologie avanzate e compatibili con l'ambiente, la riduzione dell'inquinamento luminoso e il contenimento dei consumi energetici.

Nel corso della prossima legislatura la Regione Veneto intende impegnarsi per:

- promuovere la creazione di una "Polizza unica regionale per danni da calamità naturali";
- monitorare e certificare la qualità di tutti i corpi idrici naturali del territorio;
- promuovere la corretta e univoca applicazione delle norme e degli indirizzi del Piano di Tutela delle Acque;
- incoraggiare azioni di prevenzione e contenimento degli agenti inquinanti, di riduzione dell'inquinamento luminoso e di contenimento dei consumi energetici;
- passare dall'attuale sistema autorizzatorio ad uno improntato sul controllo attivo;
- promuovere una grande azione di semplificazione legislativa amministrativa procedurale, in modo da favorire i soggetti che vogliono abbattere edifici e capannoni obsoleti ed utilizzare la relativa cubatura per costruire strutture più moderne e funzionali. L'obiettivo è quello di arrivare ad uno "**sviluppo edilizio a saldo zero**", in modo da fermare il consumo del suolo e al tempo stesso senza mortificare eventuali nuove necessità insediative.



## 8.7 Caccia e pesca a guardia di un territorio da valorizzare

La Regione del Veneto, negli ambiti territoriali di competenza si occupa delle attività inerenti la tutela della fauna selvatica e la pianificazione dell'attività venatoria, della tutela della fauna ittica, della regolamentazione della pesca e dello sviluppo e promozione dell'acquacoltura in conformità con le vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali. Non secondario è rammentare che la passione per l'arte venatoria e la pesca sono profondamente radicate nel territorio e vantano una lunga tradizione in tutti gli ambiti territoriali, dalla montagna sino al bacino lagunare con esiti di estrema rilevanza.

L'impegno profuso dalla Regione in materia di **caccia** si esercita non solo nel campo legislativo, ma anche con interventi mirati e azioni sperimentali per una gestione che va diventando via via sempre più articolata e all'avanguardia. Basterebbe pensare ai 26 ATC con regimi venatori sperimentali, al migliaio di appassionati venatori coinvolti nella sperimentazione sui regimi per la caccia al cinghiale e ai 2.095 cacciatori che hanno collaborato sperimentando il tesserino a lettura ottica.

L'obiettivo per i prossimi anni è innanzitutto un maggiore coinvolgimento della realtà venatoria, istituendo un tavolo permanente di confronto fra l'assessorato alla caccia, i delegati delle associazioni venatorie e i rappresentanti dei vari settori coinvolti in queste problematiche (province, ambiente, agricoltura, ricerca, guardie venatorie, ecc). Da questo confronto dovranno uscire gli elementi utili per redigere un **nuovo Piano Faunistico venatorio** adeguato alle esigenze moderne, che dia al mondo della caccia veneta quelle certezze che sono necessarie per chi vuole esercitare questa passione. Bisogna dunque condividere un percorso, che porti a evitare elementi di discrezionalità, che dia la massima chiarezza e trasparenza dei provvedimenti. Occorre superare definitivamente l'impasse determinato dai ricorsi al TAR che bloccano le attività venatorie anche a stagione iniziata, ma occorre anche esemplificare l'iter burocratico di molte procedure talvolta veramente troppo complesse. Occorre infine stabilire che non è possibile modificare calendari a stagione in corso, danneggiando così cittadini e attività programmate. Nel nuovo Piano si deve valutare la possibilità di praticare per un numero prefissato di giorni una caccia diversa da quella scelta come principale.

Non secondario sarà il lavoro da svolgere, anche avvalendosi di tutte le realtà di volontariato che agiscono all'interno del mondo venatorio e che dovranno essere adeguatamente valorizzate e riconosciute, sia per il mantenimento e valorizzazione del patrimonio storico-culturale dell'attività venatoria, sia per le azioni sempre più importanti di contenimento delle specie dannose o in sovrannumero. In questo contesto sarà possibile anche sviluppare una politica informativa sul **ruolo ambientale positivo** di una caccia praticata in modo **responsabile e sostenibile**, utile dunque all'intera collettività. Il Cacciatore è uno strumento formidabile non solo per fronteggiare l'espansione delle specie dannose, ma anche per controllare il territorio. Proprio per sviluppare una coscienza all'avanguardia del mondo venatorio si propone di continuare nella sperimentazione di corsi e percorsi formativi per figure specializzate.

Sarà inoltre necessario implementare gli studi scientifici, anche in collaborazione con le Università venete, la raccolta dati, il monitoraggio e la ricerca per suffragare il legislatore nella stesura motivata e basata su solide argomentazioni scientifiche e non su pregiudizi dei provvedimenti.

Fondamentale sarà l'azione di Lobby e pressione sia a livello nazionale come europeo di sostegno delle ragioni del mondo venatorio veneto e a tal fine occorre Instaurare a livello di Conferenza delle Regioni un confronto fruttuoso che permetta una mutua collaborazione e il dialogo costante tra le Regioni al fine di armonizzare scelte e condurre assieme l'impegno per una caccia sempre più vicina alle necessità del mondo venatorio e adeguata alla sensibilità della cittadinanza. Una sensibilità, ripetiamo, che può nascere solo da una corretta informazione. Un banco di prova molto importante sarà l'azione da sviluppare anche assieme alle altre regioni per una forte azione di tutela della tradizione, chiedendo al governo italiano la revisione della modifica lo scorso agosto alla lettera bb del comma 1 dell'art. 21 della legge 157/92 che di fatto ha posto fine agli spiedi di piccola selvaggina, con tutte le ripercussioni del caso (ristorazione, tradizioni).

La realtà della **Pesca professionale** pone quesiti e istanze di grande rilevanza che non possono essere considerati marginali in una realtà come quella veneta in cui i cambiamenti climatici e le emergenze conseguenti a fenomeni meteorologici determinano scenari altamente complessi. La pesca, esercitata sia professionalmente sia a titolo sportivo o di svago, è vittima di squilibri ambientali di straordinaria

rilevanza che hanno impatto non solo nell'attività ma anche nel reddito di intere realtà. A titolo esemplificativo richiamiamo le **attività di ripascimento degli arenili**, rese necessarie a seguito dei fenomeni di erosione causati da mareggiate sempre più violente: nel mentre esse sono imprescindibili ai fini della difesa della costa e della salvaguardia del settore turistico – e su ciò nessuno può obiettare – esse comportano impatti rilevanti a carico del settore della pesca. Così negli ultimi anni si è andato sviluppando, in sede di progettazione degli interventi a difesa degli arenili, uno sforzo finalizzato a ricomprendere, tra i costi di esecuzione, anche gli interventi di **gestione attiva dei banchi di molluschi** (spostamenti e ricollocazioni) finalizzati alla mitigazione degli impatti, sebbene alcune tipologie di intervento, che si caratterizzano per la permanenza e l'irreversibilità degli effetti, comportano di fatto la sottrazione definitiva di aree di pesca e di aree di reclutamento, con conseguente impatto socio-economico a carico dei comparti interessati. Impoverimento di alcune aree e calo di alcune specie autoctone, l'inquinamento fluviale e marino, ma anche la concorrenza dei mercati extraeuropei dimostrano la particolare delicatezza del settore non solo in campo professionale.

Ancora nel 2012 i documenti ufficiali del Parlamento Europeo sottolineavano come "Secondo varie stime, il Veneto detiene il 7% di tutti i posti di lavoro collegati alla pesca e all'acquacoltura in Italia. Il Veneto concentra un'elevata percentuale di posti di lavoro nell'acquacoltura (16% del totale nazionale, terzo dopo l'Emilia Romagna e la Puglia), nonché nell'industria della trasformazione (12%, secondo solo alla Sicilia). Pertanto, il Veneto detiene una quota relativamente elevata di tutti i posti di lavoro dell'Italia nel settore dell'allevamento e della trasformazione del pesce, rispetto all'occupazione in mare. Per quanto riguarda quest'ultima, il Veneto ospita le maggiori aziende operanti nella preparazione, con 16 addetti in media, vale a dire ben al di sopra della media nazionale". Da sola questa nota dimostra l'importanza del comparto e la sua valenza strategica. I porti principali della flotta di pescherecci si concentrano a Chioggia, Caorle e Venezia mentre in rispetto alla pesca in mare acquista sempre più rilevanza l'allevamento ittico. Va da sé che le politiche comunitarie, particolarmente restrittive e penalizzanti per la pesca nell'Alto Adriatico, hanno determinato una contrazione dell'attività della flotta e nel numero degli addetti, che necessitano oggi di interventi a sostegno,

Strettamente connesse a queste considerazioni sono le tematiche relative alla pesca professionale nelle acque interne che presentano aspetti di particolare rilevanza giunti a livelli inquietanti soprattutto, ma non solo nel Polesine: è necessario arrivare a un contingentamento delle licenze professionali concesse soprattutto a cittadini stranieri mentre il depauperamento delle risorse e della fauna ittica pone a rischio l'intero patrimonio fluviale. In questo contesto è urgente attivare un **tavolo di coordinamento con le Regioni Emilia Romagna e Lombardia** per verificare i controlli e le azioni di prevenzione e repressione da assumere al più presto in difesa della realtà locale e del PO.

Analogamente, azioni preventive e di repressione, dovranno essere attivate nel territorio al fine di **sradicare la pesca di frodo** ormai insostenibile. Non dobbiamo dimenticare che la Pesca costituisce una grande opportunità per la nostra economia eco-sostenibile: oggi l'Ue e l'Italia importano almeno il 70 per cento del pesce consumato di cui metà proviene dall'acquacoltura. Spazi per una progressione anche economica dunque esistono ed occorre accompagnare i processi di ricerca, modernizzazione e potenziamento del settore ittico professionale.

Occorre intervenire in sede comunitaria perché non è pensabile che vi siano gli stessi vincoli in tutti i mari d'Europa, dal Baltico all'Adriatico: le istituzioni europee devono ammettere che la pesca nei mari chiusi, come quella nell'Adriatico, non ha le stesse condizioni e opportunità di quella praticata nelle acque oceaniche.

A fianco di questa azione bisogna puntare sulla **promozione e incremento dell'acquacoltura veneta** sfruttando al massimo il potenziale delle peculiarità locali attraverso un incremento del valore aggiunto delle produzioni tipiche anche attraverso una strategia coordinata di azioni di promozione nel mercato del prodotto ittico veneto.

Anche il settore della **pesca sportiva** sta vivendo in Veneto una situazione particolare che richiede estrema attenzione per una serie di fattori che non possono essere trascurati: problematiche connesse alla gestione dei quantitativi di acqua dei Bacini idrografici con l'eccessivo prelievo delle acque di superficie, le sempre più diffuse forme di inquinamento, la diffusione di specie alloctone invasive, nonché la diffusione di alcune specie di alghe e piante acquatiche invasive, come con il *Microphyllum* del Lago di Fimon nel Comune di Arcugnano (Vi).

Anche per quanto concerne la pesca sportiva occorre ridefinire alcune norme attualmente vigenti rendendole più chiare e semplici e sburocratizzando laddove possibile l'iter delle pratiche. Puntiamo alla riorganizzazione dell'intero comparto con istituzione di un **unico permesso di Pesca Regionale**, che consenta all'appassionato pescatore oltre al prelievo nel proprio bacino (che resterà gestito attraverso le associazioni concessionarie) anche di un certo numero di uscite, senza ulteriori aggravii, in altre realtà regionali.

## 9. Scelgo l'autonomia

### Quello che faremo

- Sosterremo il diritto dei Veneti ad autogovernarsi: avanti con i **referendum** su maggiori forme e condizioni particolari di autonomia e autodeterminazione.
- Continueremo l'impegno per la piena applicazione dei **costi standard** in tutte le voci di spesa e per tutti i livelli di governo.
- Grazie al sostegno della Regione, almeno **200 Comuni uniranno i propri servizi** costituendo almeno 50 Unioni, per ridurre i costi dei servizi stessi.
- Applicheremo la legge Delrio sulle Province in maniera "intelligente", al fine di evitare che siano i cittadini a subire il "costo" di questa riforma.
- Introdurremo anche in Veneto le **zone a burocrazia zero**, all'interno delle quali le piccole imprese possono beneficiare di agevolazioni fiscali e contributive.
- **Ridurremo le società partecipate** e gli enti strumentali della Regione Veneto.
- Faremo della **Provincia di Belluno** un territorio del tutto **speciale**, promuovendo l'istituzione di **zone a fiscalità di vantaggio**.
- Metteremo a disposizione più **ambulanze medicalizzate** in **montagna** e potenziaremo il servizio di **elisoccorso alpino**.
- Modificheremo la normativa sullo **sfruttamento idroelettrico** in montagna, per un'equa suddivisione dei proventi tra privati ed enti locali.
- Rivitalizzeremo l'economia di Venezia insulare intervenendo a favore delle imprese attraverso incentivi fiscali, grazie alla creazione di una nuova Zona franca.
- Lasceremo la parola ai cittadini sulla separazione della città insulare da Mestre e dalla terraferma, realtà che comunque rimarrebbero legate a doppio filo tra di loro nell'ambito della Città metropolitana.
- Punteremo ad uno **"statuto speciale" per Venezia**, proprio come è stato fatto per Roma Capitale.

## **Quello che abbiamo già fatto**

*Nella legislatura appena conclusa, la Regione Veneto si è ampiamente impegnata sul complesso fronte delle riforme costituzionali. Oltre all'approvazione dello Statuto (Legge regionale statutaria n. 1/2012), la Regione Veneto ha affrontato la lunga stagione dei tagli imposti dalle manovre finanziarie statali e il complicato cantiere della riforma di livelli di governo locale. Con riguardo a quest'ultimo tema, la Regione si è fatta parte attiva nel promuovere iniziative volte a dare risposte alle istanze di autonomia della collettività veneta e alle esigenze di razionalizzazione delle competenze esercitate sul territorio dai vari soggetti istituzionali, al fine di ridurre i costi della politica e prevenire le disfunzioni dell'azione amministrativa derivanti dalla duplicazione di competenze. In particolare, si ricorda l'approvazione del Piano di riordino territoriale e della legge in favore dei territori montani (legge regionale n. 25/2014).*

*Ad ulteriore conferma dell'azione di affermazione della propria autonomia, la Regione nel 2014 ha approvato due leggi, la n. 15 e la n. 16 del 2014, nelle quali si prevede, rispettivamente, l'indizione di un referendum consultivo al fine di conoscere la volontà degli elettori della Regione circa il conseguimento di maggiori forme e condizioni particolari di autonomia (legge regionale n. 15/2014) e l'indizione di una consultazione referendaria sulla possibilità che il Veneto possa divenire una Repubblica indipendente e sovrana (legge regionale n. 16/2014).*

### **9.1 Il nostro impegno per l'autonomia e l'indipendenza**

Il Veneto è, a tutti gli effetti, una regione europea: ormai, l'Europa è il principale scenario delle relazioni economiche delle imprese venete. Tuttavia, a differenza di quanto accade nelle altre grandi regioni europee, le nostre imprese affrontano quotidianamente le sfide poste dalla crisi economica e dalla crescente competizione globale partendo da un contesto istituzionale che le penalizza enormemente. È ormai noto a tutti l'evidente squilibrio tra il prelievo fiscale gravante sul Veneto e i relativi benefici in termini di servizi pubblici da parte dello Stato. Il cosiddetto "residuo fiscale"

per il Veneto è ormai arrivato a **19,3 miliardi di euro**<sup>1</sup>, pari a quasi **4.000 euro** in media per ciascun cittadino veneto: in altri termini, la nostra regione finanzia la spesa pubblica nazionale senza ottenere un adeguato ritorno in termini di risorse e servizi. Inoltre, non si deve dimenticare l'ingente contributo che le Autonomie locali del Veneto hanno dato ai fini del riequilibrio dei conti pubblici nazionali: negli ultimi quattro anni, tra tagli ai trasferimenti e inasprimento dei vincoli del Patto di stabilità, alla Regione, alle Province e ai Comuni del Veneto sono state drenate risorse pari a **1,6 miliardi di euro**, in media **800 euro a famiglia**.

Come è possibile pensare che le imprese venete possano tenere testa alla concorrenza mondiale se devono mantenere una burocrazia statale costosa e poco efficiente? Come è possibile pensare che le famiglie venete possano affrontare la crisi economica e occupazionale con una pressione fiscale crescente e senza i servizi dei Comuni, messi in ginocchio dai tagli delle manovre del Governo centrale? Anche per queste ragioni, il Veneto deve puntare deciso ad una **maggiore autonomia su tutti i livelli**: legislativo, amministrativo e finanziario. L'autonomia diventa così l'unica strada per garantire un futuro sereno alle nostre famiglie e un contesto positivo per lo sviluppo delle nostre imprese.

Manovre: il conto per le Autonomie locali del Veneto (milioni di euro)

	Tagli ai trasferimenti (a)	Stretta al Patto di stabilità (b)	Effetto complessivo (a+b)
Regione Veneto	508	257	765
Province del Veneto	175	55	230
Comuni del Veneto	503	138	641
<b>Totale Veneto</b>	<b>1.186</b>	<b>451</b>	<b>1.636</b>

*Nota: i dati si riferiscono alle manovre 2011-2014*

Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Conferenza Stato-Regioni

### 9.1.1 Dare forza all'autonomia e all'efficienza

1

<sup>1</sup> L'elaborazione è stata effettuata sulla base dei dati di Unioncamere del Veneto e del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (media anni 2010-2012).



La riforma del titolo V della Costituzione, attualmente all'esame del Parlamento, prevede un forte riaccostamento attraverso l'attribuzione allo Stato di gran parte delle competenze legislative concorrenti, vale a dire quelle materie nelle quali il potere di legiferare è ripartito tra Stato e Regioni. Con la riforma costituzionale, le Regioni perderanno ogni potestà legislativa su materie come grandi reti di trasporto e navigazione, porti e aeroporti civili, produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia, ordinamento della comunicazione, ordinamento sportivo, professioni, alimentazione, ricerca scientifica e tecnologica, protezione civile, tutela e sicurezza del lavoro, previdenza complementare e integrativa, commercio con l'estero. Inoltre, verrà introdotta una clausola di supremazia, che prevede la possibilità per lo Stato di intervenire in materie regionali quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica o la tutela dell'interesse nazionale<sup>2</sup>.

Alla luce del nuovo scenario costituzionale che va profilandosi e dell'ingente contributo dato dal Veneto alla finanza pubblica nazionale, appare sempre più necessario e impellente proseguire nella strada dell'autonomia. Pertanto, nella prossima legislatura si darà corso alle previsioni fissate dal Consiglio regionale attraverso due leggi, la n. 15 e la n. 16 del 2014, nelle quali si prevede, rispettivamente, l'indizione di un referendum consultivo al fine di **conoscere la volontà degli elettori** della Regione circa il conseguimento di maggiori forme e condizioni particolari di autonomia e l'indizione di una consultazione referendaria sulla possibilità che il Veneto possa divenire una Repubblica indipendente e sovrana. **I Veneti hanno diritto ad autogovernarsi.**

### *9.1.2 Per un Veneto autonomo e solidale*

Il Veneto è una Regione che ha sempre fatto la propria parte. È stato **responsabile**, in quanto ha contribuito in maniera rilevante alle esigenze dei conti pubblici nazionali: i dati del residuo fiscale e delle manovre lo testimoniano chiaramente. È stato **solidale**, in quanto da anni il Veneto alimenta il Fondo perequativo sanitario per le Regioni con minore capacità fiscale. Tra il 2001 e il 2012 il Veneto ceduto quasi **11**

---

2

<sup>□</sup> Fonte: "Il riparto di competenza legislativa nel nuovo titolo V", realizzato dal Servizio Studi della Camera dei deputati (marzo 2015).

**miliardi di euro** di IVA al Fondo previsto dal decreto legislativo n. 56/2000 per finanziare le Regioni "povere".

Tuttavia, è necessario che la solidarietà non sia a "scatola vuota": il Veneto conferma il proprio impegno nelle sedi istituzionali preposte (Conferenza Stato-Regioni, Conferenza delle Regioni) affinché vengano premiati il merito e la buona amministrazione. Concretamente, il Veneto, riconosciuta **regione "benchmark" nella sanità** insieme a Umbria ed Emilia Romagna, si batterà per la **piena applicazione dei costi standard** in tutte le voci di spesa e per tutti i livelli di governo.

## **9.2 Piano di riordino territoriale dei Comuni: l'Unione fa la forza!**

Il Comune è l'ente che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo: è l'istituzione più prossima al cittadino e alla famiglia. I Comuni rappresentano attualmente, e ancor di più in futuro, il vero centro responsabile e motore delle funzioni amministrative, della gestione dei servizi, sulla base dell'articolo 118 della Costituzione (principio di sussidiarietà), secondo il quale *"le funzioni amministrative sono attribuite ai comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a province, città metropolitane, regioni e stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza"*. I Comuni, specialmente quelli di piccola dimensione, devono affrontare sfide sempre più impegnative per quanto concerne l'erogazione dei servizi pubblici, anche in ragione della progressiva erosione di risorse: si tratta di un contesto di oggettiva criticità, che mette **a dura prova la capacità tecnico-amministrativa di fornire servizi ai cittadini**. È opportuno, dunque, che il sistema dei Comuni "faccia squadra", attraverso la gestione associata dei servizi o la fusione: ciò vale, soprattutto, per le entità comunali di ridotte dimensioni demografiche. Nel Veneto circa il **54%** dei Comuni ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti; secondo l'ultimo Censimento Istat, **1 veneto su 6** vive in un Comune di piccola dimensione.

La gestione associata di funzioni e servizi, così come la fusione di Comuni, rappresentano opportunità, se non strade obbligate, per superare le problematiche

derivanti da ridotte dimensioni territoriali e da una dotazione di risorse umane, strumentali e finanziarie non adeguata alle funzioni di competenza.

Il decreto legge n. 78 del 2010 ha reso obbligatoria la gestione associata dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti: in quest'ottica, la Regione Veneto ha approvato la legge n. 18 del 2012, che contiene il "Piano di riordino territoriale" (PRT). Con il PRT la Regione Veneto ha incentivato la costituzione di gestioni associate tra i Comuni, promuovendo, in particolare, lo sviluppo delle unioni e delle convenzioni, nonché la fusione di Comuni, con la finalità di assicurare l'effettivo e più efficiente esercizio delle funzioni e dei servizi in capo ai Comuni. La Regione si è altresì attivata sostenendo finanziariamente i piccoli Comuni nella fase di avvio e di primo impianto, nonché di ampliamento e sviluppo, delle gestioni associate e delle fusioni: sono circa **14,5** milioni di euro le risorse regionali destinate a tale fine.

Il riordino istituzionale locale è un'operazione complessa che richiede tempo e impegno: nel corso della prossima legislatura, il Piano di riordino territoriale dovrà essere attuato e portato a compimento, rilanciando una politica di incentivi ai Comuni che forniranno i servizi ai cittadini scegliendo la forma dell'Unione (ad esempio, premialità nella realizzazione di opere pubbliche locali).

L'**Unione di Comuni**, infatti, è una forma organizzativa che preserva la **specificità dell'identità locale** e, al tempo stesso, garantisce una dimensione amministrativa e finanziaria adeguata per l'**erogazione dei servizi ai cittadini**.

Attualmente in Veneto vi sono **25** Unioni di Comuni, che comprendono **98** Comuni nei quali vivono quasi **600 mila** persone<sup>3</sup>. L'obiettivo che la Regione si prefigge è quello di giungere, entro la fine della legislatura, ad **almeno 50 Unioni che comprendano complessivamente non meno di 200 Comuni**.

### 9.3 Le Province: applicare in maniera "intelligente" la legge Delrio

La riorganizzazione dell'assetto istituzionale locale non può prescindere dalle disposizioni contenute dalla legge Delrio (legge n. 56/2014), che ha ridefinito il

---

3

□ Fonte: "Le Unioni di Comuni. Anno 2015", Regione Veneto - Sezione Enti Locali, Persone Giuridiche, Controllo Atti, Servizi Elettorali e Grandi Eventi.

sistema delle Province, in attesa della loro cancellazione dalla Carta costituzionale. Le Province divengono enti di secondo livello: è stata modificata, infatti, la modalità di elezione degli organi di rappresentanza, non più a suffragio universale bensì per via indiretta, tra i sindaci e i consiglieri comunali dei Comuni afferenti al territorio provinciale. Come era prevedibile, le criticità maggiori sono emerse nella fase attuativa del provvedimento, vale a dire quella che concerne l'individuazione puntuale delle funzioni non fondamentali da lasciare in capo alle Province o da attribuire ad altri livelli di governo. Inoltre, la ridefinizione della mappa delle funzioni comporta inevitabilmente la revisione della pianta organica del personale (prepensionamenti, esuberi, ricollocazioni) e l'individuazione delle risorse economiche collegate.

**La legge Delrio ha “scaricato” alle Regioni la fase operativa e i relativi maggiori costi** di attuazione della legge n. 56/2014. Prova ne sia il fatto che il termine per la presentazione dei progetti di riordino sia stato più volte posticipato e che solamente pochissime Regioni abbiano finora completato l'iter con l'approvazione della relativa legge, proprio in ragione dei maggiori costi connessi alla riforma Delrio.

La Giunta regionale del Veneto ha approvato lo scorso 29 dicembre un disegno di legge sul riordino delle funzioni provinciali, provvedimento che dovrà essere approvato e attuato nel corso della prossima legislatura. Il disegno di legge licenziato dalla Giunta regionale **conferma in capo alle Province le funzioni amministrative** già attualmente oggetto di delega da parte della Regione. Le rimanenti funzioni provinciali, dopo un'accurata verranno di volta in volta ricollocate presso la Regione e gli altri enti locali. Il tutto dovrà avvenire **nell'arco di un anno**: il riordino delle funzioni provinciali non si risolve con un semplice spostamento di tessere di un mosaico. È un tema che, invece, merita la dovuta attenzione, poiché comporta **importanti riflessi sui servizi ai cittadini**, sul personale dipendente, oltre che sul bilancio regionale. La riforma delle Province va attuata, ma in maniera “intelligente”.

#### **9.4 Venezia città “unica” a statuto speciale**

Oltre a intervenire sulle Province, la legge Delrio istituisce, a partire dal 1° gennaio 2015, le Città metropolitane, dando così attuazione ad una norma risalente al 1990<sup>4</sup>.

---

4

Venezia è una delle dieci Città metropolitane previste dalla legge Delrio: verrà istituita nella seconda parte del 2015, successivamente al rinnovo degli organi amministrativi del Comune capoluogo. Oltre alle funzioni provinciali, la Città metropolitana avrà ulteriori poteri nelle seguenti materie:

- sviluppo strategico del territorio metropolitano;
- gestione integrata di servizi, infrastrutture e reti di comunicazione;
- relazioni istituzionali e rapporti con aree metropolitane europee.

Alla luce di questa importante novità, **quali saranno le prospettive per Venezia?**

Che ruolo dovrà giocare la Città metropolitana? Venezia ha una fama e una notorietà superiore a qualsiasi altra città del mondo. Far ritornare il Nord Adriatico e, nello specifico il Golfo di Venezia, un attore forte delle politiche economiche, dei flussi di traffico di merci, lavoro, ma anche culture, intelligenze e capitali, significa aprire possibilità concrete di rilancio della Venezia insulare altrimenti destinata a un romantico ma malinconico tramonto. Venezia insulare vive però una grande crisi: uno dei dati più importanti è l'esodo della popolazione che dal 1971 ad oggi si è più che dimezzata scendendo sotto la soglia dei 60.000 abitanti. Le ragioni di tale crisi sono numerose: i costi delle case, i tempi dei trasporti, la mancanza di auto, i problemi derivanti dalle maree, un turismo spesso soffocante, servizi pubblici non all'altezza, il costo della vita: bisogna ammettere che le difficoltà del vivere a Venezia si amplificano e dilatano.

**Occorre pertanto rivitalizzare l'economia della Venezia insulare** creando condizioni di investimento e gestione di impresa, senza gravare sulle altre realtà locali del Veneto. In prospettiva, si ribadisce quale possibile strumento operativo nella prossima legislatura per Venezia la creazione di una Zona franca Urbana (ZFU). Le ZFU sono dirette a favorire lo sviluppo economico e sociale di quartieri ed aree urbane più deboli e con potenzialità di sviluppo inesprese. In questo senso, si dovrà:

- intervenire a favore dello sviluppo delle imprese attraverso incentivi fiscali, nel rispetto della normativa "aiuti di stato";

---

□ Con la riforma del titolo V del 2001 le Città metropolitane vengono espressamente previste anche dalla Costituzione.

- lasciare la parola ai cittadini sul tema della separazione della città insulare da Mestre e dalla terraferma, realtà che comunque rimarrebbero legate a doppio filo tra di loro nell'ambito della Città metropolitana;
- puntare ad uno statuto di "specialità" per Venezia (come fatto per Roma Capitale) in ragione di oggettive peculiarità ambientali, storico-artistiche ed economico-produttive;
- in virtù della specialità veneziana, chiedere maggiori fondi soprattutto allo Stato centrale;
- chiedere l'istituzione della Zona Franca Urbana di Venezia, anche ai fini dell'applicazione di una fiscalità di vantaggio.

## 9.5 Autogoverno e competitività

Il livello di competitività di un sistema economico territoriale dovrebbe essere promosso e tutelato con tutti gli strumenti possibili: la **fiscalità di vantaggio per sostenere le nostre imprese** è uno di questi. A tale proposito, l'Osservatorio europeo sugli aiuti di Stato da quasi dieci anni fornisce abitualmente assistenza alla Regione, alle strutture regionali e ai soggetti esterni. L'impegno attivo su questo tema ha consentito alla Regione Veneto, in qualità di componente dell'Osservatorio, di ottenere un importante riconoscimento a livello europeo grazie alla nomina a partner esperto della Commissione nella stesura di una "Guida metodologica sulla valutazione degli aiuti di Stato".

In tal senso, la Regione avvierà un'intesa con lo Stato per **la creazione nel territorio veneto di zone a burocrazia zero**. Lo strumento già esiste da tempo nel Mezzogiorno e, recentemente, il legislatore nazionale ha concesso la possibilità di istituire zone a burocrazia zero in tutto il territorio nazionale. In queste zone saranno possibili accordi con la P.A. per semplificare i procedimenti amministrativi di rilascio delle autorizzazioni e per le imprese saranno possibili **agevolazioni fiscali**. Nell'area veneta esse potrebbero riguardare alcuni ambiti "fragili", quali l'area veneziana, in specie nell'ambito di **Marghera**, le **zone montane** e del **Polesine** che presentano particolari situazioni di criticità e di difficoltà.

La competitività può essere potenziata anche mediante una **maggiore efficienza della macchina pubblica**. In tal senso, la Regione Veneto intende continuare a fare la propria parte, proseguendo lungo la strada della **forte riduzione delle società partecipate** e degli enti strumentali. Nello specifico:

- per quanto riguarda gli enti strumentali, è in corso la razionalizzazione prevista all'articolo 10 della legge regionale n. 7/2011: l'attuazione di tale legge verrà completata nella prossima legislatura, consentendo la riduzione delle cariche amministrative e realizzando risparmi sul piano gestionale;
- per quanto concerne le società partecipate direttamente dalla Regione, verrà effettuata un'analisi delle funzioni amministrative svolte, procedendo ad una riorganizzazione e ad una forte riduzione del numero delle società;
- con riferimento alle società partecipate dagli enti regionali, sarà disposta la dismissione per quelle non necessarie alle finalità istituzionali.

Infine, verrà attentamente valutata la possibile "fusione" fra Società regionali partecipate che gestiscono reti stradali e autostradali nella regione (Veneto Strade S.p.A., VI.Abilita S.p.A. e CAV S.p.A.): si tratta di un'ipotesi già prospettata nel recente passato per consentire maggiore efficienza nell'utilizzo della gestione delle reti stradali.

## **9.6 Belluno provincia del tutto speciale**

La montagna, pur territorialmente delimitata, non è un tema settoriale delle politiche regionali, bensì un tema trasversale, che le politiche regionali attraversa, differenzia e connota. Le aree montane della Regione Veneto sono caratterizzate da specificità demografiche, sociali, economiche, ambientali e culturali che richiedono un continuo dialogo tra tutti i soggetti attuatori (pubblici e privati) delle politiche per la montagna per la programmazione di condizioni e la realizzazione d'interventi puntuali "ad hoc" al servizio delle esigenze delle comunità locali, in una logica di sistema montagna abitata.

Vivere in montagna comporta alcune criticità che necessariamente influenzano le prospettive e qualità di vita, la crescita economica, culturale, professionale e che toccano gli aspetti legati ai servizi alla persona come ad esempio i servizi sanitari o i

trasporti. Tra le principali criticità, emergono la marcata tendenza all'invecchiamento della popolazione, la forte dispersione territoriale, la fragilità idrogeologica, la bassa dotazione infrastrutturale, la polverizzazione amministrativa. In altre parole, **sulle montagne venete è tutto più difficile**. Vivere, lavorare, fare impresa in montagna, contempla alcune condizioni essenziali come l'accessibilità ai servizi, un contesto favorevole agli investimenti, la presenza di opportunità di crescita personale, sociale, economica.

La Regione del Veneto, recependo quanto previsto dal nuovo Statuto, ha conferito alla **Provincia di Belluno**, in funzione della sua **specificità** (legge regionale n. 25/2014), le funzioni amministrative in materia di politiche transfrontaliere, minoranze linguistiche, governo del territorio e tutela del paesaggio, risorse idriche ed energetiche, viabilità e trasporti, foreste, caccia e pesca sostegno e promozione delle attività economiche, dell'agricoltura e del turismo, nonché in altri settori che potranno essere previsti dalla legislazione regionale. Si tratta di un parziale riconoscimento della specificità dal territorio montano attraverso l'attuazione di una particolare forma di autonomia amministrativa.

Il provvedimento in oggetto, unitamente alla legge regionale n. 40/2012 sulle Unioni montane, testimonia l'**elevato grado di attenzione della Regione per la montagna veneta**. Tuttavia, il lavoro non è terminato: la tutela della montagna necessita infatti di un **costante impegno a livello legislativo e amministrativo**, che deve svilupparsi su tutti i molteplici aspetti che contribuiscono a definirne le specificità (ambiente, territorio, turismo, economia, assetto idrogeologico).

Per la piena applicazione di una **vera autonomia** amministrativa si rende necessaria l'esistenza di un **ente forte** e in grado di poterla gestire. L'attuale situazione economico/finanziaria dell'Ente Provincia di Belluno è molto grave a causa dei tagli lineari operati dal Governo Nazionale. Si consideri infatti che la Provincia ha competenze legate al governo del territorio: una provincia di grande estensione e con orografia particolarmente complessa, come quella di Belluno, deve far fronte a enormi spese. Si pensi, per esempio, alla difesa del suolo o alla viabilità. Per contro, la Provincia di Belluno, pur essendo la più vasta del Veneto come estensione, è la più piccola come numero di abitanti. Quindi, essa può contare su poche entrate proprie (legate al numero di abitanti) e costi molto elevati (legate alla conformazione ed estensione del territorio). È quindi evidente che il taglio lineare operato dal governo



centrale ha messo la Provincia di Belluno in grave difficoltà rispetto a tutte le altre Province. A questo si aggiunga che la recente riforma della Province, ha eliminato l'elezione diretta del Presidente, di fatto riducendone quindi la forza e l'autorevolezza. Si tratta quindi di operare affinché la Provincia di Belluno sia messa nelle condizioni di esercitare le funzioni previste dall'autonomia amministrativa prevista dalla legge 25/2014. Sarebbe infatti riduttivo e controproducente limitarsi a trasferire le risorse che attualmente amministra la Regione Veneto in quel territorio alla Provincia di Belluno. Questo anche in considerazione del fatto che la stessa Regione del Veneto ha subito pesantissimi tagli da parte del governo centrale. Pertanto, bisogna agire in sinergia con la Provincia affinché lo Stato ripristini immediatamente le risorse (anche umane) che sono state tagliate agli Enti locali bellunesi. Infatti, una semplice autonomia amministrativa non consentirà alla Provincia di Belluno di competere con il vicino Trentino-Alto Adige e con il Friuli Venezia Giulia. Servono strumenti concreti che consentano di eliminare gli squilibri fra territori confinanti e il secessionismo in atto da parte dei Comuni referendari.

A tal fine, considerando che il residuo fiscale del Veneto è di circa 4.000 euro procapite, si rende necessaria un'azione finalizzata a ridurre tale cifra, unico vero strumento per poter riattivare il volano economico del Veneto in generale e della Provincia di Belluno in modo particolare. Bisogna fare pressioni sul Governo centrale affinché sia introdotto il concetto di autonomia finanziaria, superando il concetto di trasferimento. Inoltre, è necessario introdurre strumenti di fiscalità di vantaggio in virtù della specificità della Provincia di Belluno, in grado di generare attrattività per imprese anche da altre parti d'Italia e d'Europa. Verranno così individuate delle **“zone a burocrazia zero”**, sulla base di quanto previsto dall'articolo 37 del decreto legge n. 69/2013. In queste zone saranno possibili accordi con la P.A. per **semplificare i procedimenti amministrativi** di rilascio delle autorizzazioni per fare nuovi insediamenti e/o investimenti, attirando così capitale straniero e giovani talenti; le imprese già insediate o che si insedieranno avranno **agevolazioni fiscali** e godranno di riduzione dei contributi nell'assunzione di nuovi lavoratori.

La Regione Veneto potrà così conferire le funzioni amministrative agli enti locali secondo il principio della sussidiarietà in un contesto di vero federalismo fiscale in cui le Regioni si trattengano buona parte (una quota viene ovviamente destinata allo Stato per la copertura delle funzioni esercitate dallo stesso) del gettito del loro

territorio e garantiscano la copertura delle funzioni trasferite agli enti locali attraverso meccanismi che tengano conto delle particolari situazioni di specificità esistenti nell'ambito della regione stessa, come è il caso appunto della Provincia di Belluno. In caso contrario, la semplice applicazione dei principi contenuti nella legge 25 sarebbero addirittura controproducenti per la Provincia di Belluno. Infatti, mancando le risorse sia alla Provincia che alla Regione, si innescherebbe una "guerra fra poveri" che non tiene conto della vera origine del problema, ovvero un sistema di finanziamento del tutto iniquo, che "costa" ai bellunesi (e agli altri veneti) circa 4.000 euro all'anno e che non è più sostenibile.

Non mancherà comunque da parte della Regione l'attenzione sugli aspetti sanitari che caratterizzano le aree montane. I cittadini della montagna sono i primi ad essere consapevoli che non possono avere tutti i reparti ospedalieri sotto casa; tuttavia, chiedono, giustamente, di essere adeguatamente protetti e tutelati nei casi di pericolo ed emergenza (ad esempio, infarti, ictus). La Regione si farà promotrice di un progetto integrato che preveda una **maggiore dislocazione sul territorio di ambulanze medicalizzate** e un potenziamento del servizio di elisoccorso alpino.

Oltre alla sanità, la montagna richiede particolari attenzioni per quanto riguarda la tutela del territorio e delle relative risorse naturali. In tema di **sfruttamento idroelettrico dei fiumi** da parte di privati, ad esempio, si proporrà la **modifica della normativa** introducendo due concetti chiari e semplici:

- lo sfruttamento idroelettrico di un fiume deve avvenire solo con l'assenso del Comune;
- il Comune ha il diritto di prelazione, da esercitare entro 120 giorni, anziché gli attuali 30.

Queste innovazioni legislative favorirebbero l'individuazione di una soluzione condivisa tra l'impresa privata e il Comune, con un'equa suddivisione dei proventi e una maggiore garanzia di tutela del territorio.